ANNO 50° MATTINO TORINO, Sabato 1° Gennaio 1916 MATTINO NUM. 1

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(da pagarsi anticipate)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 3. - la linea o spazio di linea di 5 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 5. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 7. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,15 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità della pagina di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Inserzioni nei fogli del giornale: Fiori d'arancio - Nozze di oro, anniversari - Ringraziamenti - Segnalate la smarrite - Partecipazioni - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Dirigersi esclusivamente agli uffici della Ditta Succ. Fratelli Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali

I Consoli delle Potenze nemiche a Salonicco arrestati per ordine di Sarrail

Essad Pascià avrebbe dichiarata la guerra all'Austria e alla Bulgaria - Vittorioso raid di 26 areoplani inglesi

Gli austriaci lanciano invano gas asfissianti sulle nostre salde posizioni in riva al Chiese

I Consoli espulsi da Salonicco

Salonicco, 30, ore 19,45.

In seguito a per rappresaglia contro il bombardamento tentato dai tre Tauben tedeschi contro le città e le navi alleate ancorate nella nostra rada, il generalissimo degli anglo-francesi Sarrail ha fatto arrestare e trasportare sulle navi da guerra i consoli qui residenti di Germania, Austria-Ungheria, Turchia e Bulgaria. L'operazione è stata eseguita con militare rapidità, da pattuglie anglo-francesi, che hanno occupato le sedi dei rispettivi consolati. Un cocchiere turco, che aveva tentato di opporsi all'arresto, è rimasto contuso nella colluttazione coi soldati. Insieme coi consoli sono state trasportate sulle navi e imbarcate a partire pei loro paesi anche le famiglie dei consoli.

FERRI PISANI.

Il segno precursore dell'offensiva nemica contro Salonicco

(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 31.

Tre areoplani tedeschi volarono su Salonicco e gettarono bombe, che non fecero danni. Uno dei tre «Taube» volò a tremila metri d'altezza. I cannoni della flotta nel golfo cannoneggiarono il velivolo senza potergli colpire. Areoplani francesi partirono per l'inseguimento. Salonicco non si allarmò affatto. Questa prima incursione aerea, nella mattinata piena di sole, è considerata come un segno precursore dell'offensiva bulgaro-tedesca su Salonicco. F. P.

La situazione in Albania

Essad pascià ha dichiarato la guerra all'Austria e alla Bulgaria?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, sera.

Mentre la maggior parte dei giornali spera che il concorso italiano in Albania, divenendo più intenso, possa riuscire a salvare i centomila serbi, su cui gli alleati — secondo le dichiarazioni di Boyovitch — potrebbero contare, il comandante Pheizkbiez ritiene che oggi quando tutta la parte centrale dell'Albania è caduta in mano del nemico e i serbo-montenegrini lottanti nel nord sono già interamente separati dalle forze italiane di Vallona, che il rifornimento degli eroici soldati in preda alla fame si è reso essenzialmente precario, perchè l'entrata nei porti settentrionali della costa rimane sotto la costante minaccia dei sottomarini imboscati a Cattaro. L'unica speranza in un mutamento della situazione potrebbe venire dalla estensione dei movimenti italiani in direzione del nord, dove il fianco bulgaro è perfettamente vulnerabile. Il critico attende invece di vedere delinearsi lo sforzo necessario lungo la strada praticabile che, attraverso Berat, conduce a Elbassan.

Il corrispondente del Journal da Vallona segnala che Essad pascià avrebbe dichiarato la guerra all'Austria e alla Bulgaria e avrebbe a sua disposizione ventimila uomini bene armati.

Da Salonicco, nulla di nuovo, salvo il volo dei monoplani tedeschi di ieri mattina sulla città; lanciarono bombe, ma non fecero nessuna vittima e i danni sono insignificanti. Cannoneggiati dalla flotta anglo-francese, ripartirono in primo verso est, gli altri due verso ovest. A mezzogiorno un grande biplano tipo Albatros, rapidissimo, ricominciò il bombardamento; fu scacciato a colpi di cannone e dalle mitragliatrici e inseguito da areoplani francesi e inglesi. La popolazione, tranquillissima, seguì con interesse le evoluzioni aeree.

D. R.

Accampamenti bulgari bombardati da un aviatore francese

Parigi, 31, sera.

Il comunicato sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

«Durante la giornata del 29 corrente i nostri aviatori bombardarono i parchi e gli accampamenti bulgari di Fedrik e presso il lago di Doiran. Nulla da segnalare sul fronte greco».

Il comunicato sulle operazioni del Corpo di spedizione nei Dardanelli dice:

«Vi fu una grande attività delle due artiglierie durante la giornata del 28. Il 29 il nemico tirò specialmente sulle trincee di Seddulbahr. Nella mattinata del 28 una corazzata francese bombardò violentemente le batterie turche sulla costa asiatica. Nel pomeriggio un aviatore nemico che tentava volare sulle nostre linee fu messo in fuga dagli aviatori alleati».

(Ag. Stefani).

La remissiva replica dell'Austria-Ungheria alla seconda Nota degli Stati Uniti

Amsterdam, 31, sera.

Secondo un telegramma da Vienna, il Governo austro-ungarico, nella sua risposta alla seconda Nota degli Stati Uniti relativa all'affondamento dell'Ancona, si dichiara interamente d'accordo con il Gabinetto di Washington sul punto che le leggi sacre dell'umanità debbono essere rispettate anche durante la guerra, ed afferma che, durante questa guerra, esso stesso ha dato numerose prove dei suoi sentimenti umanitari. Il Governo austro-ungarico — aggiunge la Nota — non può non aderire interamente al principio che le navi commerciali nemiche non siano distrutte prima che i passeggeri siano al sicuro purchè tuttavia esse non cerchino di sfuggire e di resistere. L'assicurazione che il Governo degli Stati Uniti annette importanza al mantenimento delle buone relazioni esistenti fra l'Austria-Ungheria e gli Stati Uniti trova una eco calorosa presso il Governo austro-ungarico che è sempre desideroso di rendere tali relazioni più cordiali.

La Nota espone quindi le circostanze dell'affondamento dell'Ancona, pretendendo di riversare sull'equipaggio del piroscafo una parte della responsabilità della perdita delle vite umane. Riconosce però che il comandante del sottomarino non prese sufficientemente in considerazione il panico che regnava fra i passeggeri, che rendeva il loro imbarco ancora più difficile e che il comandante stesso trascurò di attenersi allo spirito delle istruzioni ricevute, le quali ordinano agli ufficiali della marina austro-ungarica di non rifiutare assistenza a coloro che si trovano in pericolo anche se si tratta di nemici. Detto ufficiale è stato pertanto punito per aver violato le istruzioni da applicare in casi simili. La Nota conclude che, in considerazione di queste circostanze, il Governo austro-ungarico non esita ad adottare l'attitudine appropriata ed indennizzerà i cittadini americani colpiti dal naufragio; ma, per quanto riguarda i tiri giustificati contro una nave che cercava di fuggire, il Governo austro-ungarico non può essere responsabile come non può esserlo pei danni derivanti dall'imbarco precipitato nei canotti. Il Governo austro-ungarico spera che il Gabinetto di Washington sarà in grado ed avrà il desiderio di comunicare le informazioni necessarie in proposito, ma se le prove necessarie mancassero e se il Governo americano non riconoscesse i particolari del modo in cui i cittadini americani subirono i danni, il Governo austro-ungarico, considerando questo incidente altamente increscioso dal punto di vista umanitario, mosso dal desiderio di manifestare ancora una volta i suoi sentimenti amichevoli verso gli Stati Uniti, sarebbe pronto a passar sopra alla mancanza di testimonianza ed a versare l'indennità per i danni la cui causa possa essere nettamente accertata. Considerando l'incidente dell'Ancona come chiarito, il Governo austro-ungarico si riserva di discutere in seguito le difficili questioni internazionali connesse con la guerra dei sottomarini.

(Stefani).

Due depositi tedeschi di munizioni fatti saltare dai francesi

Parigi, 30, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nell'Artois la nostra artiglieria ha fatto saltare un deposito di munizioni a sud-ovest di Beaurains. Fra Lavrée e l'Oise si è stata una attività dei nostri cannoni da trincea, i quali hanno bombardato efficacemente le opere del nemico e distrutto un deposito di munizioni nel settore di Heuvraignes.

«Fra l'Oise e l'Aisne le nostre batterie hanno distrutto un riparo di mitragliatrici verso Bailly, a nord di Soissons. Il tiro nutrito della nostra artiglieria, regolato dai nostri aviatori, ha ridotto al silenzio ed ha danneggiato le batterie tedesche.

«Nei Vosgi il cannoneggiamento è stato attivissimo durante la giornata, e specialmente nella regione dell'Hartmannsweilerkopf, di Metzeral e della Linge. Una nostra granata ha provocato nel bosco a nord-ovest di Mühlbach, nella valle della Fecht, cinque forti detonazioni successive. Nella regione di Rehfelsen, un attacco tedesco a colpi di granata è stato agevolmente respinto».

Fallito attacco tedesco nella Sciampagna

Parigi, 31, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nella Sciampagna il nemico tentò durante la notte di lanciarci a colpi di granate un piccolo posto di scolta verso la quota 193, ma l'attacco fallì completamente. La notte passò relativamente calma sul resto del fronte.

(Stefani).

In che consisterebbe la missione di Bülow in Isvizzera

(Per dispaccio alla Stampa).

Parigi, 31, sera.

Il corrispondente dell'«Echo de Paris» da Roma, enumerando la notizia che Bülow abbia lasciato la Svizzera, dichiara che l'ex Cancelliere dell'Impero tedesco continua con maggiore attività di prima nella sua missione. Malgrado le voci contrarie, essa consiste semplicemente nel raccogliere in Svizzera, dove convengono belligeranti e neutri di tutti i punti d'Europa, le loro informazioni e le impressioni. La Germania vuole sapere con precisione quello che si pensa di lei all'Estero per agire e manovrare di conseguenza. Così si spiega la folla di segretari ed agenti di ogni sorta di cui il Bülow è circondato. Il lavoro, organizzato sopra vasta scala, è diretto soprattutto per far cessare su al personale dirigente della politica tedesca sin dove la Germania può contare per una prossima cessazione delle ostilità.

I tedeschi hanno sperato seriamente in questi ultimi tempi di firmare la pace nei primi giorni di gennaio, ma la difesa di Salonicco e la ferma decisione degli Alleati di non abbandonare la spedizione dei Balcani, causarono loro sorpresa e disinganno. Questo poi è stato accresciuto dal discorso del Papa, il quale ha dichiarato alla vigilia di Natale esplicitamente che la pace gli sembrava più lontana che mai.

L'allontanamento della chimera della pace appare più grave a coloro che sanno la situazione economica e finanziaria degli Imperi centrali. Si può dunque affermare che la missione di Bülow in Svizzera non ha più nessuna ragione di essere».

D. R.

La guerra sul mare e tra le nubi

Squadra tedesca bombardata dagli inglesi sulla costa belga

(Servizio speciale della Stampa).

Amsterdam, 31, sera.

Il Telegraaf riceve dalla frontiera belga che presso Zeebrugge vi fu la mattina del 30 un violento bombardamento della costa belga. Causa la nebbia non si scorse nessuna nave inglese, ma il fragore del bombardamento proveniva dalla direzione di Schenevelde, ove trovasi attualmente una squadra. Le batterie tedesche risposero energicamente.

(Stefani).

I Turchi annunziano d'aver danneggiata la corazzata francese "Suffren"

Berlino, 31, sera.

Si ha da Costantinopoli: Il comunicato ufficiale dice:

«Sulla fronte dei Dardanelli il 29 corrente le corazzate e torpediniere lanciarono alcune granate su Anafarta, quindi si ritirarono. La nostra artiglieria obbligò a ritirarsi una torpediniera che tentava di avvicinarsi ad Ariburnu. Verso Seddulbahr nella notte sul 29 corrente e durante la giornata del 29 vi fu un violento lancio di bombe sulle ali a destra ed a sinistra. Verso mezzogiorno due navi nemiche bombardarono per qualche tempo le nostre posizioni del centro, osservate da un areoplano nemico. Il nemico fece esplodere tre mine, di cui una non produsse alcun danno, le altre due distrussero un elemento di trincea largo un metro, di cui restarono in possesso i nemici. Il 28 corrente la corazzata francese Suffren, ancorata ad est di Yenikeui, aprì il fuoco contro le batterie della costa dell'Anatolia. Le nostre batterie risposero colpendo con due granate la corazzata francese, che si allontanò circondata da fiamme e fumo. Il 28 corrente e nella notte sul 29 le nostre batterie dagli Stretti bombardarono con successo i dintorni di Seddulbahr ed i punti di sbarco a Tekkeburnu, il campo e le baracche dei nemici. Il 29 corrente un nostro idroplano lanciò bombe sul campo nemico di Seddulbahr, provocandovi un incendio. Sulle altre fronti nessun cambiamento».

(Ag. Stefani).

Una nuova linea marittima fra la Norvegia e la Russia

I Tedeschi imperanti a Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, mattino.

Un telegramma dell'*Exchange Télégraph* da Copenhagen annuncia che una nuova linea di comunicazioni marittime invernali colla Russia è stata stabilita fra Tromsoe nella Norvegia settentrionale ed Alexandrovsk in Russia. Il vapore norvegese *Kingkelge*, che fu il primo piroscafo a servirsi della nuova rotta, compì il viaggio in condizioni favorevoli recando un carico di macchinario americano ed inglese per committenti russi. Questa nuova via di comunicazioni generalmente libera dai ghiacci sarà molto importante per la Russia permettendole di importare dall'Inghilterra per l'inverno senza ricorrere non era praticabile pel tramite di Arcangelo. Un dispaccio atenese al *Daily Mail* dice che alcuni gendarmi tedeschi in uniforme arrivarono a Costantinopoli, giacchè i tedeschi sono decisi a togliere il servizio di polizia dalle mani dei turchi. Gran parte dell'esercito dei Dardanelli trovasi ora a Costantinopoli, dove cotidianamente giungono armi e munizioni dalla Germania. M. P.

Un importante "raid" di ventisei areoplani inglesi

Dodici combattimenti aerei

Londra, 31, sera. (ufficiale).

Ventisei areoplani britannici bombardarono la stazione di Comines, le ferrovie, gli hangars vicini e l'aerodromo di Hervilly, cagionando danni considerevoli. I ventisei apparecchi ritornarono incolumi. Vi furono dodici combattimenti aerei. Un areoplano tedesco fu danneggiato, un altro si crede abbattuto. Un apparecchio britannico fu abbattuto. Abbiamo ripreso le trincee che avevamo perduto a sud di Fricourt.

(Ag. Stefani).

La flotta russa all'isola dei Serpenti

Strane dichiarazioni di Ghenadieff

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 31, sera.

L'ex-ministro Ghenadieff fece una strana confessione nella prima seduta della Sobranje. Secondo quanto telegrafano da Sofia egli disse: «Devo constatare, con rammarico, che io quale ministro firmai il trattato di Bucarest con cui la mia patria macedone cadeva sotto il giogo straniero. La guerra mondiale ha mutato le sue sorti, perciò i macedoni potranno unirsi al nostro popolo. A quell'esercito che ci ricuperò la Macedonia non si possono non concedere i crediti necessari».

La *Frankfurter Zeitung* ha da Costantinopoli che secondo le ultime notizie giunte da Salonicco vi è un'attività febbrile fra le truppe dell'Intesa, che aspettano giorno per giorno l'offensiva. Da alcuni indizi pare di poter dedurre che gli alleati contino anche sulla possibilità di dover sgombrare Salonicco. Essi farebbero preparativi per portarsi eventualmente trasferire nella penisola Calcidica, dove nella seconda guerra balcanica i greci avevano occupato posizioni difensive ben preparate contro i bulgari. Questo informazioni di fonte tedesca vanno però accolte con molta riserva.

Da Bucarest telegrafano che la flotta russa si trova presso l'isola dei Serpenti. Le navi russe fermano e requisiscono tutti i piroscafi che giungono alla foce del Danubio.

Protesta greca per l'occupazione di Castellorizzo

Roma, 31, sera.

Il «Giornale d'Italia» ha da Atene: Castellorizzo, isolotto greco contestato dalla Turchia, fu occupato da 500 soldati francesi per necessità militari. Questo isolotto trova sulla costa asiatica. La Grecia protesta ieri sera dicendosi proprietaria «de facto».

Atene, 31, sera.

La «Patria» conferma che il Governo francese ha informato il Governo greco dell'occupazione di Castellorizzo da parte dei francesi e della installazione delle truppe francesi nell'isola. Il giornale soggiunge la comunicazione è formulata in termini cortesi e con spirito amichevole. Le ragioni che rendono necessaria l'occupazione.

Il Vaticano dichiara destituita di fondamento l'offerta del Kaiser al Papa

Un articolo dell'on. Mazza contro l'intervento pontificio nel Congresso della Pace

Roma, 31, notte.

L'Osservatore Romano pubblica questa sera la seguente nota:

«Alcuni giornali pubblicano, come provenienti da fonte sicura, delle informazioni circa l'opera che il Santo Padre svolgerebbe a favore della pace, circa talune espressioni che Sua Santità avrebbe detto, tra le quali più rimarchevole è questa: Se le Potenze fossero disposte, le trattative per la pace potrebbero cominciare anche domani». Possiamo assicurare che queste informazioni, come pure la notizia riguardante l'offerta che l'Eminentissimo signor Cardinale De Hartmann, Arcivescovo di Colonia avrebbe recato a Sua Santità della presidenza del futuro Congresso della pace sono destituite di qualsiasi fondamento. Prive altresì di ogni base sonopure le notizie che, negli anzidetti giornali, fanno seguito alle surriferite asserzioni».

La smentita abbastanza recisa a tutta prima è parsa a molti stata consigliata più che dalla verità dei fatti, dall'intervento presso il Vaticano di Plenipotenziari dell'Intesa.

Le questioni di maggiore attualità e i rapporti fra Italia e Vaticano continuano a destare molto interesse. Esse vengono trattate in un articolo che vedrà la luce nel prossimo fascicolo della *Nuova Antologia* dello. Tommaso Mosca, consigliere di Cassazione, uno dei più chiari giuristi del Parlamento italiano. Ecco le conclusioni alle quali l'on. Tommaso Mosca viene nelle grandi questioni ora agitate del Vaticano, e cioè: 1.o internazionalizzazione della legge sulle Guarentigie 2.o linea di condotta assunta dal Pontefice nell'allocuzione del 6 dicembre; 3.o tentativi ottenere per il Pontefice la presidenza del futuro Congresso per la pace. Le conclusioni sono: 1.o sarebbe un imperdonabile errore, da rilevato nel 1800 e nel 1861 da Cavour e fi 1870-71 da insigni nostri patrioti e uomini politici; dare carattere internazionale e contrattuale alla legge delle Guarentigie sarebbe è errore che condurrebbe all'unica conseguenza di menomare l'indipendenza e la sovranità dell'Italia e di compromettere l'avvenire del nostro paese; senza punto crescere o rafforzare la stabilità e la intangibilità delle guarentigie del Sommo Pontefice in Roma, stabilità e intangibilità che riposano su una base ben più solida e duratura delle convenzioni internazionali e dei concordati, vale a dire sulla coincidenza dei sommi vitali interessi che rispettivamente l'Italia da una parte e il Papato dall'altra, e che la sede della chiesa cattolica apostolica romana e del Pontefice vescovo di Roma, rimanga in Roma. La allocuzione pontificia del 6 dicembre 1915 pronunciata durante questa immane conflagrazione europea in attesa di un Congresso più meno prossimo per la pace, nel quale si dovranno risolvere i più gravi problemi internazionali dell'epoca moderna ha giustamente irritato l'animo di molti italiani ed ha suscitato serie preoccupazioni perchè ha fatto sorgere il sospetto che si voglia sollevare al futuro congresso come una questione internazionale da discutere e da risolvere la cosidetta questione romana o meglio delle guarentigie al Sommo Pontefice in Roma, il che, se fosse vero, [illegible] conciliazione delle dichiarazioni [illegible] del cardinale Segretario di Stato del 28 giugno 1915, poichè il [illegible] nazionalizzazione delle Guarentigie [illegible] legge 13 maggio 1871 [illegible] implica invocare fin [illegible] l'intervento straniero [illegible] deve, per tutela suprema del [illegible] sua esistenza, del [illegible] opporsi risolutamente e recisamente [illegible] proposta di [illegible] del Sommo Pontefice al futuro [illegible] la pace. Ciò non per mancanza [illegible] di riguardo al Capo della [illegible] non per disconoscimento [illegible] morale o della sincerità [illegible] o dell'efficacia [illegible] favore di una pace giusta [illegible] perchè il semplice fatto dell'intervento [illegible] rappresentante del Sommo Pontefice al Congresso, rendendo possibile [illegible] come una questione internazionale [illegible] della Guarentigie della [illegible] questione che ha solo [illegible] formale ma non ha e non avrà [illegible] alcuno sino a che gli interessi, sempre [illegible] del popolo italiano e della Chiesa cattolica non [illegible] divergano completamente, la sostanza e il [illegible] di una questione e perchè ciò rappresenterebbe per l'Italia un imbarazzo e un pericolo [illegible]

[illegible] cardinale De Cabrières, vescovo di Montpellier, ha pubblicato una interessante lettera [illegible] suo recente viaggio a Roma. Parlando [illegible] Francia e del Papa dice che «la conferenza [illegible] rassicura la Francia nei riguardi [illegible] Pontefice. La lettera tocca anche la parte [illegible] allocuzione pontificia, che si riferisce alla [illegible] delle Guarentigie, ed afferma che il [illegible] ha dovuto fare allusione a questa in seguito al discorso del Ministro guardasigilli, Orlando, «pieno di ottimismo ufficiale», [illegible] benedetto XV — continua il cardinale De Cabrières, pensa come Pio IX e dichiara di [illegible] tenere al potere temporale sotto la forma [illegible] i secoli gli avevano dato; reclama [illegible] [illegible] come il suo predecessore la libertà [illegible] della cattedra universale, dall'alto della [illegible] quale il Vicario di Cristo ha la missione di [illegible] parlare al mondo».

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 210)

Comando Supremo, 31 dicembre 1915.

L'azione su tutta la fronte si è limitata a tiri di artiglieria diretta da ambo le parti a danneggiare gli opposti lavori di afforzamento. In qualche tratto, come in valle Daone, il nemico ha eseguito senza nostro danno intenso lancio di granate asfissianti e lacrimogene contro le posizioni di recente conquistate, sulla riva sinistra del Chiese.

Firmato: CADORNA.

Cento austriaci fatti prigionieri nelle acque di Durazzo

Roma, 31, mattino.

Il «Messaggero» dice che nella battaglia navale davanti Durazzo sono stati fatti cento prigionieri austriaci.

Un'ordinanza austriaca per rappresaglie contro cittadini nemici

Roma, 31, notte.

La *Tribuna* reca: «Mentre in Italia non esiste il barbaro sistema delle rappresaglie contro cittadini di Stati nemici che prima della guerra avevano imprese industriali e commerciali o possedevano case, poderi o terreni, l'Austria ha voluto codificare questo barbaro sistema con un'ordinanza ministeriale del 7 ottobre 1915, una copia del quale è pervenuta per una fortuita combinazione nelle nostre mani. Il paragrafo 1.o dice che in virtù del diritto di rappresaglia si possono mettere sotto speciale sorveglianza per ordine ministeriale, imprese o filiali di imprese che sono dirette o sorvegliate da un paese estero e nemico (il nostro leggere: Italia) il cui capitale totale od in parte è stato versato da cittadini appartenenti a paesi nemici e questa sorveglianza può essere ordinata senza procedura e senza darne le ragioni».

Il saluto degli ufficiali italiani prigionieri alla Croce Rossa

Roma, 31, notte.

Al signore Frascara, vice-presidente della Commissione dei prigionieri di guerra, è giunto il seguente telegramma inviato dagli ufficiali italiani prigionieri a Mauthausen, in risposta ad un telegramma di auguri della Commissione stessa:

«Commossi fraterno ricordo unità pensiero comune Madre, inviamo alla Croce Rossa ringraziamenti e vivissima espressione nostra riconoscenza. — Firmato: Gli ufficiali italiani a Mauthausen».

Recise smentite francesi ai comunicati tedeschi

Parigi, 30, notte.

Nel loro comunicato del 28 dicembre i tedeschi accennano i francesi di aver issato a Soissons la bandiera della Croce Rossa sull'ospedale posto nelle vicinanze della stazione allo scopo di proteggere la stazione stessa. Tutti i neutrali che visitarono Soissons, sono in grado di apprezzare come merebbe una simile precauzione. Il bombardamento tedesco non ha infatti risparmiato alcuna parte della città avendo preso di mira indistintamente tutti i monumenti civili e religiosi. Del resto, da lungo tempo abbiamo appreso la completa efficacia, come tutela contro l'artiglieria tedesca, dell'emblema della Croce Rossa. L'ospedale di cui trattasi è l'ospizio civile ove non sono ricoverati che alcuni vecchi incurabili.

Il comunicato tedesco del 28 dicembre permette di cogliere in flagrante uno dei metodi rosi procedimenti che usano i nostri nemici per dissimulare i loro scacchi. Secondo il comunicato tedesco citato, noi avremmo attaccato due volte il 28 dicembre sull'Hartmannsweilerkopf. Il primo attacco sarebbe stato respinto. Si omette accuratamente di dire che il secondo è riuscito. Si confessa soltanto che la lotta continua intorno a elementi di trincea occupati nel secondo attacco. Una parola sola basta per distruggere tutto questo artificio. Il 28 dicembre noi abbiamo attaccato una volta sola lo Hartmannsweilerkopf e questo unico attacco ha portato i risultati confessati dai tedeschi con tanti giri di parole.

(Stefani).

Sulla malattia del Kaiser

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 31, mattino.

Circa la malattia del Kaiser il «Matin» afferma che due o tre mesi prima della guerra l'ambasciata tedesca di Parigi fece confidenzialmente chiedere ad un grande specialista di Parigi se potevasi fabbricare un palato artificiale per l'imperatore in caso in cui una grave operazione divenisse necessaria.

D. R.

La illimitata fiducia
di un generale montenegrino e di un ministro serbo

Lugano, 31, mattino.

Il corrispondente da Roma della *Gazette de Lausanne* scrive al suo giornale: «Secondo informazioni che mi vengono da fonte bene informata, avvenimenti di un'importanza capitale, e che decideranno forse della fine della guerra, si preparano al fronte russo. Il generale Martinovic, ex-ministro della guerra montenegrino, si trovò negli ultimi tempi di passaggio a Roma. Il generale — coloro che l'hanno avvicinato ha fornito informazioni impressionanti sui formidabili preparativi della Russia per la prossima offensiva. Secondo il generale montenegrino la Russia potrà disporre fra qualche mese d'un esercito di prima linea di quattro milioni di soldati giovani e validi. Il generale concluse: «Dopo avere visto ciò che io ho veduto in Russia, non soltanto credo più che mai alla vittoria finale delle Potenze alleate, ma non comprendo neppure come si possa avere il minimo dubbio in proposito».

Ginevra, 31, mattino.

Il ministro serbo ad Atene, dott. Balougdgich, ha fatto una importante dichiarazione ad un collaboratore del *Journal de Genève*:

— Su quali fatti certi, — fu chiesto al ministro, — su quali promesse si appoggia il vostro ottimismo?

— Prima di tutto sulla fiducia; poi sulla perfetta unità di vedute che esiste tra gli alleati. Non un istante mai ho supposto che le Potenze alleate potessero abbandonarci. Esse non rinunceranno alla loro azione nei Balcani. Lord Kitchener di passaggio ad Atene me ne ha portato l'assicurazione. «Ho sempre annunziato — egli mi ha dichiarato — che questa guerra non durerà meno di tre anni: ho sempre detto che noi passeremo i primi due anni a prepararci ed il terzo a vincere.

«La Francia e l'Inghilterra — ha proseguito il ministro — ci daranno tutto ciò di cui poi abbiamo bisogno. Lord Kitchener mi ha ugualmente parlato dell'esercito russo. In primavera gli alleati avranno sette nuovi milioni di soldati».

"Re Pietro vivrà perchè la Serbia vive„

Roma, 31, mattino.

Il «Messaggero» pubblica da X..., in data dicembre: «Non mi è stato possibile ottenere un colloquio con Re Pietro di Serbia causa il divieto delle autorità militari. Re Pietro è qui col suo aiutante Semonovitc e col seguito. Non potendo intervistare Re Pietro, ho intervistato un capitano del suo seguito. Il capitano mi ha assicurato che il Re è in condizioni di salute discrete e che sarebbero di tutto miglioramento se il suo paese non fosse stato così barbaramente invaso e l'indomito valore del suo esercito non fosse stato così fatalmente vinto dai feroci nemici. Re Pietro vivrà perchè la Serbia vive.

«Sulla invasione degli austro-tedesco bulgari sul suolo serbo l'intervistato ha avuto parole di sdegno per i vincitori che hanno trattato i Serbi con atroce barbarie spargendo ovunque la desolazione. «Gli austro-tedeschi hanno tutto sterminato con «selvaggia ferocia. Della povera Serbia non «resta più un casolare. Tutti gli abitanti «sono scappati dinanzi alla ferocia del ne«mico. Gli invasori hanno trovato nel so«stro paese agricolo tutto quanto può bo«stare ad un esercito. Essi si sono sup«pliti di tutti i tesori che la Serbia ha nel«le sue montagne ricche di minerali di argen«to e di rame. La grande quantità di cose «reali e bestiame di cui i nemici si sono «impossessati basterà loro per lungo «tempo».

«Circa l'aiuto degli alleati, l'ufficiale non ha voluto intrattenersi: confida però che il vantaggio emergerà più tardi quando il resto dell'esercito serbo (in numero di.... mila) che trovasi a..., col suo capo, nonchè Alessandro, per aggiustarsi e riorganizzarsi, marcerà con più gagliardia al riscatto della patria. Allora, concluse il capitano serbo, vinceremo!».

Gli svedesi scossi nella loro fiducia
nella Germania?

Londra, 31, mattino.

L'Agenzia Reuter dice di aver appreso da un'alta fonte diplomatica che informazioni provenienti da varii agenti diplomatici (i quali raccolsero accuratamente e vagliarono le notizie prima di trasmettere ai loro rispettivi Governi) confermano la voce che la Germania perde molto del suo coraggio, constatando che, malgrado i successi topografici esso non arriva affatto verso la vittoria. I tedeschi riconoscono il blocco navale come uno dei principali fattori di tale situazione e cominciano pure a rendersi conto che i loro tentativi di seminare la discordia tra gli alleati, sono condannati a fallire e che mai gli alleati furono più determinati a continuare la lotta fino ad ogni risultato trionfale.

Si ha dalla Svezia che un grande cambiamento si va producendo tra gli svedesi, i quali credevano alla vittoria della Germania, e che la situazione finanziaria tedesca scuote fortemente la fiducia di un tempo.

Il comunicato russo

Riuscite operazioni
dell'artiglieria russa

Pietrogrado, 30, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«*Sul fronte occidentale, il tentativo di un'automobile blindata nemica di avvicinarsi ai nostri trinceramenti sulla strada di Bausk è stato facilmente respinto dal nostro fuoco. Sull'insieme del fronte della regione di Riga vi è stato duello di artiglierie e di fucileria, particolarmente intenso presso la testa di ponte di Uxkull. Sono segnalati in numerose località riuscite operazioni della nostra artiglieria. Sul rimanente della fronte fino alla regione dei Pripet vi è stato l'abituale duello di artiglieria e di fucileria.*

«*Sul fronte a sud del Pripet continuano i combattimenti.*

«*Sul fronte del Caucaso, nella regione costiera del Mare Nero, e a sud-ovest del monte Akhdach (regione del lago di Persium) il nostro fuoco ha fatto cessare i lavori di fortificazione intrapresi dai turchi*».

(Ag. Stefani)

Il cambio

Il cambio continua ad inasprirsi. Se facciamo il confronto fra i più alti corsi di settembre con quelli al 30 corrente, abbiamo:

	più alti corsi di settembre	corsi odierni
Parigi	108,58	112,80
Londra	119,24	124,32
Svizzera	120,37	125,90
New York	126,18	128,20
Aggio oro	114,66	121,—

Lo stato della così detta «bilancia dei pagamenti visibili» (importazioni contro esportazioni) non giova a dare la più lontana spiegazione del fenomeno. Se difatti tale bilancia facesse pendere il cambio a beneficio del paese creditore, noi dovremmo avere un cambio favorevole con la Francia e la Svizzera e sfavorevole solo con l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Difatti nei primi dieci mesi dell'anno che misure, il movimento commerciale dell'Italia con queste quattro nazioni fu il seguente (in milioni di lire):

	importazioni da	esportazioni in
Francia	433,4	321,3
Svizzera	61,1	234,5
Inghilterra	368,7	280,1
Stati Uniti	941,0	210,6

E siccome con la Francia e con la Svizzera non abbiamo debiti per noli e probabilmente neppure per investimenti ne questi due paesi abbiano fatto di risparmi in Italia, il cambio verso di essi dovrebbe essere completamente a nostro beneficio.

Ma quando si pensi che il cambio non è quasi mai diretto, ma si contratta per arbitraggi, si comprende agevolmente che esso non potrebbe continuare a mantenersi così elevato verso alcuni paesi e sotto alla pari rispetto a taluni altri. Nel caso attuale, i nostri debiti, poniamo verso l'Inghilterra, verrebbero pagati mediante rimesse sulla Francia o sulla Svizzera, le quali sarebbero incaricate di pagare i nostri debiti a Londra. Anche il cambio, che è un prezzo internazionale, tende ad uguagliarsi su tutti i mercati. Ed è perciò che, ragion fatta dei reciproci rapporti fra l'Inghilterra, la Francia, gli Stati Uniti e la Svizzera, e tenuto conto che la carta francese a sua volta perde il 9-10 per cento sull'oro, il nostro cambio su queste quattro nazioni (e con le altre, come la Spagna, la Grecia, ecc.) tende ad equilibrarsi.

Ci rimane quindi da spiegare perchè con tutte le nazioni il nostro cambio sia così alto. Qui pure la bilancia commerciale non ci dà la chiave di volta per una soluzione. E' vero che sin dallo scorso anno vennero a mancare quasi completamente quei 1100 milioni annui che, secondo calcoli acuti dello Stringher — confermati da tante fonti sicure — rappresentavano le rimesse dei nostri emigrati (500 milioni) e le tratte dei forestieri visitatori delle bellezze d'Italia (600 milioni). Ma è vero altresì che le importazioni ed esportazioni, che dal 1908 al 1913 si aggiravano fra i 1100 e 1300 milioni, si ridusse nel 1914 a 1[illegible] milioni. E nell'anno 1915 la corrente delle nostre esportazioni verso la Francia e l'Inghilterra e, fino al maggio, verso l'Austria e la Germania, è andata notevolmente gonfiandosi.

A noi sembra danno la chiusura di taluni mercati, quello tedesco per esempio, e talune divieti di esportazione: ma non certo in misura maggiore di quello che colpisce altri paesi, come l'Inghilterra, la quale vedeva nella Germania una delle sue più ricche clienti e fornitrice insieme di importantissime materie prime.

Un danno più grave proviene dal fatto che l'enorme aumento dei prezzi non può esercitare un freno su talune importazioni, perchè queste sono imposte e fatte rigide e ineluttabili da motivi politici: tali tutte le materie prime e i prodotti che direttamente o indirettamente hanno tratto alla guerra. Ma anche questo spiega fino a un certo punto; perchè lo stesso avviene, specie nei rapporti con gli Stati Uniti, colpisce in pieno e con uguale efficacia tutte le altre nazioni europee in guerra.

Dalla relazione del ministro del Tesoro, on. Carcano, presentata l'8 corr. alla Camera dei deputati, è risultato che il nostro Governo ha collocato per una ingentissima cifra — si è accennato a 2830 milioni di lire — di buoni del Tesoro per la massima parte in Inghilterra, il resto negli Stati Uniti.

Se, ciò malgrado, il cambio non si è arrestato, specialmente verso il primo paese, bisogna pur trovarne una ragione, risalire alla spiegazione classica: l'aggio che la nostra carta ha con l'oro. E che in questo fenomeno risieda il fulcro della spiegazione, si dimostra dalla cifra ufficiale che dà il rapporto di cambio all'interno, in Italia, fra la carta e l'oro: 21 per cento. Se si prendono le mosse da questo limite, ecco che tutti i corsi dei cambi nostri con l'estero ci si fanno chiari e comprensibili d'un tratto.

Bisogna guardare in viso alla realtà. Gli effetti di questo deprezzamento della nostra carta-moneta si vedono subito sui prezzi. Se esso rimanesse intorno al livello medio del 20 per cento, su tre miliardi di importazione significa un maggiore sborso all'estero di 600 milioni di lire all'anno. Se i debiti contratti all'estero sotto forma di buoni del Tesoro salissero ad tre miliardi a un saggio medio del 5 per cento d'interesse, l'operazione, ottima sotto ogni aspetto, redimibile ad[illegible] dagli altri trenta milioni di maggiore aggravio, derivante dalla svalutazione della nostra carta.

E a tutto questo bisogna aggiungere ancora i danni indiretti pel rallentamento degli scambi, per l'aumento artificiale di tutti i prezzi all'interno, per il peggioramento nelle entrate reali dei salariati, degli impiegati, dei creditori in genere. Danni che la continua oscillazione dell'aggio rende più gravi, aggiungendo a tutte le transazioni a termine e a tutti i preventivi un nuovo e forte elemento di incertezza e di rischio, che si risolve in ulteriore rincaro.

Nella visione buona e sicura delle nostre condizioni economiche e finanziarie, questo del cambio costituisce per noi l'unico punto meritevole di studio. E' necessità sopratutto che il cambio non peggiori ulteriormente. E non ci sembra impossibile fare in guisa che ciò non avvenga.

Una lettera del Ministro della Guerra
sulla requisizione dei bovini

Cuneo, 31, notte.

Il Comizio Agrario di Cuneo, che, a nome dei Comizi della provincia, si era da tempo fatto portavoce presso il Ministero della guerra della lagnanze dei contadini al riguardo del ritardo al ritiro dei propri bovini, stati precettati fin dall'agosto per la consegna alla Commissione di requisizione, riceveva in questi giorni da S. Ministero della guerra la seguente risposta:

«Questa Commissione centrale è spiacente di non poter dare alcuna indicazione sull'epoca del ritiro del bestiame bovino marcato in provincia di Cuneo, dato che questo dipende dalle esigenze delle truppe, che ora non è possibile prevedere nella loro entità. Si stima anzi opportuno far notare che per le distribuzioni di carne congelata, attualmente in corso, e per altri provvedimenti relativi al vettovagliamento delle truppe, il consumo giornaliero di carne fresca è sensibilmente ridotto, e, di conseguenza, anche l'incetta dei bovini. Tale stato di cose, che può creare qualche disagio per alcuni detentori di bovini, specie per i piccoli proprietari, si cercherà di migliorare, per quanto è possibile, concedendo lo svincolo per la libera vendita a quei capi i cui proprietari sono in tali condizioni da non poter mantenere più oltre il foraggiamento a disposizione dell'Amministrazione militare. In tal senso vengono impartite disposizioni alle Commissioni provinciali; si avverte però che trattasi di un provvedimento affatto eccezionale, informato al concetto di compiere opera di equanimità e di giustizia, e quindi le suddette Commissioni sono libere di applicarlo con la voluta ponderatezza o dopo i necessari accertamenti, per evitare abusi, che potrebbero recare anche pregiudizio alle incette future, ed ciò evidentemente è da evitare».

Le concessioni promesse dal Ministero sono, in verità, troppo limitate e tali da mettere gli agricoltori a senza dubbio. La stessa Commissione nella interpretazione per la sua applicazione, il Comizio Agrario insisterà presso il Ministero della guerra, prospettando soluzioni alle, quanto meno, ad alleviare il disagio e il danno creato agli agricoltori dalla costituzione di tenere per troppo tempo a disposizione dello Stato i capi di bovini precettati, danno che si riflette in modo sensibile sulla economia degli allevamenti e del foraggio.

Una seduta patriottica
alla Camera di Commercio di Novara

Novara, 31, notte.

Ieri il Consiglio camerale si è adunato, sotto la presidenza del cav. Giuseppe Rossi, partecipi quasi tutti i consiglieri, mancando solo quelli al fronte. Tra gli intervenuti spiccava nella sua uniforme grigio-verde il capitano di cavalleria signor Vittorio Bellati.

Si approva il verbale in seduta pubblica e vengono fatte numerose ed importanti comunicazioni sul lavoro che svolge la Camera. Notevole la relazione sulle esportazioni in genere, e particolarmente sulle esportazioni consentite in deroga ai divieti, si accenna alle importazioni diverse, e particolarmente ai rifornimenti di ghisa alle industrie del distretto camerale. Particolarmente importanti le comunicazioni sulla responsabilità delle ferrovie nei trasporti e pel servizio ferroviario.

Numerose le deliberazioni prese: vi riassumo le più importanti e di attualità.

Requisizione bestiame per l'Esercito. — Rilevato il grave inconveniente derivante dal fatto che il bestiame precettato viene lasciato agli allevatori, che non possono più venderlo quando ne vengono a mancare loro i foraggi, e necessita reintegrare il montante, la Camera fa voti perchè venga inviato un termine per la consegna all'Autorità militare.

Forniture militari. — Per quanto riflette il grave problema delle forniture militari, perchè, nell'interesse dello Stato non vengano fornite merci non corrispondenti al loro impiego e a prezzo superiore al valore reale, dopo lunga ed esauriente discussione, la Camera fa voti perchè, conformemente a quanto già praticato da altri paesi belligeranti, e anche da noi, per gli acquisti dei prodotti agricoli, il Governo abbia ad invitare le Camere di commercio a designare persone disinteressate e le più adatte per competenza e pratica di affari per costituire, unitamente alle Autorità militari, apposite Commissioni, le quali precisino le qualità e i prezzi delle merci, e provvedano ai relativi acquisti.

Provvedimenti finanziari. — Il Consiglio trova giustificati ed inevitabilmente opportuni i provvedimenti adottati dal Governo; rileva però che colpiscono specialmente le industrie manifatturiere, i commercianti ed i fabbricati urbani. Pertanto fa voti perchè la tassazione su sopraprofitti di guerra venga estesa anche all'industria agraria.

Sul prezzo dei carboni; la congestione del porto di Genova e la deficienza vagoni. — La deficienza di combustibile da parte delle industrie costituisce un disagio generale di questo distretto camerale; l'adunanza acquisto speciale vivamente trattandosi del caro prezzo dei carboni industriali mentre il porto di Genova abbonda di combustibili ingombranti, e le ferrovie non trovano modo di sfollamento, per cui il rincaro del carbone non ha più limiti. Questo stato di fatto diventa ogni giorno più grave per la continua sospensioni di lavoro, e le metallurgiche di Villadossola attraversano una crisi speciale, perchè da oltre quindici giorni non possono più caricare e rimangono costrette alla inadempienza di consegne.

Data l'ora tarda, il Consiglio nomina il cavaliere Giuseppe Rossi a rappresentare la Camera nell'Amministrazione della Casa di risparmio di Novara; deferisce alla Presidenza le altre nomine, che vengono confermate, e pone termine al suo lavoro approvando parecchi voti interessanti provvedimenti urgenti ed adeguati per quanto riflette l'approvvigionamento carbone, ecc., che tanto vivamente interessa il distretto camerale.

Rimandate ad altra seduta gli altri argomenti a discutersi, il presidente manda saluti ed auguri a tutti i colleghi presenti ed a quelli assenti pel compimento del loro dovere verso la Patria. Chiude il suo discorso con l'augurio che il nuovo anno giunga foriero di sempre più fulgide vittorie per le armi italiane e facendo voti perchè la nostra guerra possa chiudersi col compimento delle aspirazioni nazionali, inneggiando alla Maestà del Re e ad una più grande e più forte Italia. I consiglieri, plaudenti, ricambiano i saluti e vigono commiato.

Il movimento dei depositi
delle Casse di Risparmio

Roma, 31, notte.

Il ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, comunica le seguenti notizie sul movimento dei depositi delle Casse di risparmio ordinarie durante lo scorso mese di ottobre: credito dei depositanti al 1.o ottobre 1915: depositi a risparmio L. 2.506.463.766 ed in conto corrente L. 122.496.100, id. su buoni fruttiferi L. 74.950.454; versamenti eseguiti durante il mese di ottobre: depositi a risparmio lire 115.760.203, id. in conto corrente L. 14.358.767, id. su buoni fruttiferi L. 6.136.815. Rimborsi eseguiti durante il mese di ottobre: depositi a risparmio L. 83.700.196, id. in conto corrente L. 30.236.871, id. su buoni fruttiferi L. 4.963.589. Credito dei depositanti al 31 ottobre 1915. Depositi a risparmio L. 2.438.524.533, id. in conto corrente L. 126.478.032, id. su buoni fruttiferi L. 75.123.719. Differenza fra il credito dei depositanti al 1.o e al 31 ottobre 1915: Depositi a risparmio L. 33.059.767, id. in conto corrente L. 3.981.932, id. su buoni fruttiferi L. 1.173.264. L'ammontare complessivo dei depositi delle Casse di risparmio ordinarie è salito durante il mese di ottobre da L. 2.603.960.829 a L. 2.648.422.528, con un aumento di L. 42.554.918. L'aumento totale dalla fine di maggio 1915 alla fine di ottobre è stato di oltre 153 milioni.

(Ag. Stefani)

Paolo Boselli, decano della Camera
nominato Cavaliere dell'Annunziata

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, sera.

S. M. il Re ha conferito il collare dell'Annunziata a S. E. l'on. Paolo Boselli, deputato al Parlamento.

L'on. Salandra ha indirizzato il seguente telegramma a S. E. Boselli: «Mi tengo fortunato di esprimere all'antico ed illustre amico le più affettuose congratulazioni per l'altissimo attestato di benemerenza che l'Augusto Sovrano ha voluto concedergli come a degno rappresentante dell'entusiastico consenso della rappresentanza popolare all'impresa nazionale». (Stefani).

La più alta onorificenza cui possa aspirare cittadino italiano è stata conferita a Paolo Boselli. Crediamo che niuno più di lui ne sia degno, e per la veneranda anzianità sua in Parlamento, e per l'opera sua multiforme, sapiente di Ministro, pel suo generoso, illuminato patriottismo, per la mirabile genialità della sua mente agile nei più onorevoli esercizi della politica, della scienza, dell'arte, e per l'integrità e dignità di tutta la sua vita privata e pubblica, esemplare delle più belle virtù civiche.

Il Paese in questa solenne attestazione della considerazione del Re vedrà più che la semplice concessione di una distinzione onorifica: sentirà in essa, fatta per motu e per volontà del Sovrano, il riconoscimento e la consacrazione di quel nobilissimo spirito patriottico che seppe nei gravi momenti e nelle decisioni che hanno preceduta questa guerra nostra nazionale essere l'eco dei più alti sentimenti della Patria nel Consesso de' suoi rappresentanti, raccogliere nella sua bella, calda parola, vibrante di giovanili e di fede, di poesia e di saggezza, l'invito alla concordia, alla difesa, alla conquista dei supremi nuovi interessi della Patria.

Per questo il nuovo altissimo onore concesso al venerando e primo fra i deputati italiani sarà appreso con la soddisfazione vivissima con la quale l'apprendiamo noi, con la quale l'apprende il Piemonte, che in lui, oriundo di Savona, ha trovato da tanto tempo uno degli uomini che più l'hanno onorato, e dei quali meglio è orgoglioso. Il Piemonte e Torino specialmente conoscono e apprezzano da lungo tempo l'attività meravigliosa di quest'uomo cui l'età non altenua la rara agilità dell'intelligenza, la limpidezza della mente, la facondia trascinatrice della parola: Torino che mentre egli attende con costante diuturna attività al Gran Magistero Mauriziano di cui è Primo Segretario e Ministro, l'ebbe e l'ha tuttora a capo dei più alti Consessi ed Istituti: dal Consiglio provinciale all'Accademia delle Scienze, al Politecnico.

A Paolo Boselli, essendo come è noto consuetudine che al nuovo insignito lecchi un Collare dell'Annunziata che già appartenne ad altri, è serbato il Collare che già fu di Federico Sclopis. A questo piemontese illustre, cui già succedette nel Consiglio provinciale, nell'Accademia delle Scienze e nella Deputazione di Storia Patria, il Boselli succede nell'Ordine dell'Annunziata. Ma in questa successione, egli non si richiama solo a Federigo Sclopis per le cariche sostenute, ma per una certa concatenazione ideale. Allo Sclopis, che ebbe la virtù e l'onore di essere il rappresentante del diritto delle genti, si congiunge con logica dignità il nome di Paolo Boselli, che di questo Diritto è uno degli apostoli più insigni.

Il significato dell'onorificenza

Roma, 31, notte.

Il *Giornale d'Italia* registrando con compiacimento il conferimento del Collare dell'Annunziata all'on. Boselli, aggiunge: «In questa circostanza il Collare dell'Annunziata all'on. Boselli premia non solo l'uomo illustre che tanto ha onorato se stesso e il Paese nella scienza, nelle lettere, nella politica, ma inalza all'intimità della Famiglia Reale il degno rappresentante, come ha detto solitariamente l'on. Salandra, dell'entusiastico consenso della rappresentanza popolare all'impresa nazionale. E' dunque una onorificenza che insieme a uno spiccato carattere personale per le doti eccelse dell'uomo a cui è conferita, ha un eloquente carattere politico per la motivazione che accresce, se possibile, il valore dell'onorificenza stessa».

Come finisce l'anno di guerra

Roma, 31, notte.

L'anno finisce a Roma in mezzo a una calma completa. Nuovi eventi decisivi non sono previsti a scadenza immediata. Si attende pertanto la risoluzione della situazione balcanica per i primi mesi del nuovo anno e lo sforzo forse decisivo su tutti i fronti per la prossima primavera. La solennità politiche del Capodanno si svolgeranno nella più grande semplicità cominciando dalla presentazione degli auguri al Re, che ha voluto, in questa circostanza, premiare una vita nobilmente spesa conferendo a Paolo Boselli la più alta onorificenza italiana. L'on. Salandra comunicando all'on. Boselli l'atto del Re ha voluto indicarne la motivazione. L'attestato di benemerenza viene infatti concesso dal Re «al degno rappresentante dell'entusiastico consenso della rappresentanza popolare all'impresa nazionale».

Avremo ora qualche giorno di tregua politica. Qualcuno dei ministri, come, ad esempio, l'on. Grippo, ha già lasciato Roma per cominciare l'anno in famiglia. Il Consiglio dei ministri si riunirà soltanto, salvo necessità impreviste, alla fine dell'entrante settimana. L'inizio del nuovo anno sarà accompagnato da uno scambio, politicamente importante, di telegrammi augurali fra il Re d'Italia e i Sovrani e i capi di Stato delle Potenze alleate. Anche fra i capi dei Governi e i ministri degli esteri dell'Intesa saranno scambiati telegrammi nei quali sarà accennato al programma degli alleati per l'anno di guerra che comincia, cioè intensificare gli sforzi comuni mantenendo intatta e inalterabile la fiducia nella vittoria finale. L'alba del nuovo anno sorge, per ciò che riflette la guerra europea, su di una situazione generale immutata. La protesta greca per l'occupazione francese di Castelrizzo, le voci dell'occupazione di Si Bassan da parte dei bulgari costituiscono i soli elementi nuovi della situazione. La protesta greca non ha importanza, non è che un atto puramente formale.

Del resto nulla vi è di allarmante nell'occupazione compiuta da cinquemila francesi dell'isolotto vicinissimo all'isola di Rodi e alla costa asiatica di Adalia, dove l'Italia mirava a suo tempo a porre piede. Poichè la Francia disdirava che solo necessità militari la inducano a sostenere che nell'isolotto greco si annidasse una base di sottomarini nemici) hanno suggerito l'occupazione di Castelrizzo, l'importanza del fatto compiuto viene meno. La Francia ha fatto ciò che l'Inghilterra ha ripetutamente compiuto durante la guerra. Inoltre, le buone disposizioni di Briand a dare una soluzione amichevole alle contestazioni, eliminano ogni gravità al minuscolo incidente. Quanto alla marcia bulgara in Albania essa rientra negli avvenimenti precedentemente indicati ed acquisterà importanza solo allorchè avrà per giungere — se nuovi eventi non verranno ad arrestarla — al litorale adriatico.

S.

Le impressioni parigine
sulle deliberazioni del Congresso socialista

(Per il ritardo alla Stampa).

Parigi, 31, mattino.

Il manifesto dei socialisti francesi è largamente commentato. I giornali lo trovano generalmente abilino e senza alcuna portata pratica. «Si ha l'impressione — scrive il *Temps* — che si siano voluti conciliare a qualunque costo tendenze opposte, sforzandosi di salvare le apparenze di un'unità dell'azione socialista. Da questo deriva il carattere enigmatico di alcune dichiarazioni e l'imprecisione di certe formule». Tuttavia il giornale si rallegra del contegno dei congressisti per quel che si riferisce alla continuazione della guerra.

Circa i rapporti coi socialisti tedeschi, dice che è inverosimile che costoro sconfessino apertamente il loro Governo; perciò il desiderio dei socialisti francesi rimarrà lettera morta.

La *Liberté* fa analoghe considerazioni. «I capi del Congresso — dice — vollero accontentare gli impenitenti marxisti, ma non apertamente, per non scatenare sul partito una formidabile impopolarità. Dunque si è equivocato, si è chiacchierato, senza avere il coraggio di fare un'affermazione chiara».

S. S.

Istituto
per i bimbi dei militari morti in guerra ad Alessandria

Alessandria, 1, sera.

Un nuovo Istituto per i bambini dei militari morti in guerra si aprirà domenica prossima, 2 gennaio, nei locali della Casa Colonica, in via Venti Settembre, gentilmente concessi dalla benemerita Signor Enea Borsalino. Le II. LL. Signore Angeline han fatto rivolto il loro appello alla pubblica e privata generosità, perchè l'iniziativa loro possa superare tradurli, colla maggior solleciudine, in fatto compiuto, e l'Istituto possa in grado di raccogliere i bambini orfani più direttamente colpiti dalla guerra. Gli enti nobili hanno risposto, come venne annunciato, e noi rinnoviamo i nostri ringraziamenti al Pirotto, comm. Facciolati, a Donna Rosa Serralino, all'Amministrazione dell'Ospedaletto Infantile che, per i primi, compresero la santità dell'opera orlenda e le vennero incontro con lor aiuto. Anche altri generosi concorsero alla filantropica opera: la professoressa Teresa Mazzitelli, direttrice di queste R. Scuole Normali, che offrì lire 100; Donna Francesca Gallarati Zuriotti, che pure offrì lire 100. Il pensiero dei poveri orfani, ai quali il piombo nemico e la fatica della guerra hanno per sempre tolto l'amore, l'appoggio, la provvidenza paterna, saranno raccolti nel nuovo Istituto che non mancherà l'assistenza materiale e morale sotto le cure sperimentate delle figlie di D. Bosco, il grande benefattore della gioventù: può essere certamente una soddisfazione morale altissima e si spera che altri generosi vengano in aiuto dell'Istituto. Il 3 gennaio è imminente già le sue destinate al funzionamento ... l'Istituto stesso sono giunte, e sono per giunti alcuni bambini che costituiscono il primo nucleo dei ricoverati. Quando tutti potranno vedere il fatto compiuto, visitando l'Istituto, potranno assicurarsi che quello che pareva un sogno è avvenuto una consolante realtà.

Verso la rottura diplomatica
fra Spagna e Vaticano?
Il richiamo del conte De La Vinaza

Roma, 31, notte.

(A.). E' certo che l'ambasciatore di Spagna presso il Vaticano, conte De La Vinaza sarà richiamato ed a sostituirlo tornerà il signor Calbetón, il noto uomo politico di fiducia del fu Canalejas e del conte di Romanones. Tale sostituzione dipende dal fatto che il conte di Romanones tornato al potere vuol riprendere la sua politica laica ereditata da Canalejas. Il signor Calbetón, che già fu a Roma quale ambasciatore presso il Vaticano, per sostenere la suddetta politica avrà da far capire al Vaticano che, o accetta la riforma del concordato pregnuolo rinnovato in senso liberale con carattere di latticinio, o si deve preparare a una rottura di relazioni colla Spagna.

Il cardinale Serafini ha rinunciato alla propostagli prefettura della Congregazione dei religiosi. Si parla del cardinale Vico.

Il ritorno al cattolicismo
di sei vescovi inglesi

Londra, 31, notte.

Il *Times* annuncia che l'arcivescovo Mathew, capo dei vescovi cattolici dell'Inghilterra, e cinque dei suoi vescovi hanno fatto completa sottomissione al Papa. (Stefani)

Il fatto segnalato dal maggior organo giornalistico inglese ha un notevole importanza non solamente religiosa, ma anche politica. Per quanto i vecchi cattolici non dipendano dalla Chiesa nazionale anglicana che ha per supremo Pastore la Maestà del Re d'Inghilterra, la sottomissione dei sei capi religiosi inglesi al Papa, anche perchè i vecchi cattolici, pur conservando la liturgia e il rito della Chiesa romana sono, dall'epoca della Riforma, i più irriducibili e operosi avversari del cattolicismo romano, i pronostici dei Giobertì e dei Rosmini hanno, ora, insieme e eloquente conferma: l'Inghilterra guarda a Roma, nel minor sospetto. Lo stesso giornale ed altri grandi organi anglicani notavano giorni sono che il cardinale Bourne aveva predicato a soldati cattolici e protestanti, riuniti in concordi assemblee sulla linea del fuoco. Questo fatto è pure degno di rilievo perchè potrebbe seguire l'inizio della definitiva risoluzione del problema irlandese.

Due amanti suicidi a Roma

Roma, 31, notte.

Una tragedia d'amore si è svolta stamane all'*Hôtel Pasquino*. Ieri sera una giovane coppia proveniva alloggio nell'albergo segnando nel registro nomi naturalmente falsi: Mario Colombo di Cesare, da Milano, d'anni 25, guardia sedentaria alla Scuola di polizia scientifica, ed Elisa Pearetta, d'anni 21, romana. Stamane si udirono due detonazioni. Entrati nella stanza, gli agenti hanno trovato distesi sul letto, ormai cadaveri, i due giovani. Lei aveva un foro all'orecchio destro, dal quale ancora usciva sangue, lui un foro alla tempia sinistra, pure esso sanguinante. La rivoltella con cui si erano dati la morte era sul pavimento, a qualche palmo dal letto. Sulla causa di questo doppio suicidio nulla si sa di preciso. Si ha ragione di ritenere che ella essendo maritata di un altro e temendo che il marito scoprisse la tresca, abbia pensato ad ammazzarsi insieme all'amante. I due amanti sono poi stati riconosciuti per Mario Pirovano, d'anni 25, da Milano, agente della quarta brigata addetto alla Scuola di polizia scientifica e da poco appartenente al Corpo delle guardie di città, ed Elisa Dolfebo, di Porbona (Aquila). Costei aveva 25 anni ed era maritata ad un soldato attualmente a Pistoia. La disgraziata donna lascia nel pianto due figliuoli.

Nella stampa milanese

Milano, 31, notte.

La *Lombardia* annunzia stamane la cessazione delle proprie pubblicazioni dopo 58 anni di esistenza.

La *Perseveranza* reca una dichiarazione dell'avv. cav. Attilio Fontana, nella quale questi annunzia che lascia la direzione del giornale perchè chiamato a dirigere il Segretariato Agricolo Provinciale, costituitosi a Ferrara. Al comando dell'avvocato Fontana, il Consiglio d'Amministrazione ha confidato il proprio mandato di suo direttore.

Abbonamenti ordinari
alla
"STAMPA"

		Anno	Semestre	Trimestre	Mese
LA STAMPA	Italia e Colonie	L. 16,50	8,25	4,25	1,50
	Estero	„ 35,50	17,75	9,—	3,25

		Anno	Trimestre
LA STAMPA e L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA	Italia e Colonie	L. 20,50	10,25
	Estero	„ 43,50	21,75

L'Illustrazione della Guerra
è la più bella rivista settimanale d attualità
con fotografie autentiche della nostra guerra

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza. Gli Stati aderenti a questa convenzione sono: **Belgio, Danimarca, Egitto, Grecia, Olanda, Norvegia, Perzia Portogallo, Rumania, Svezia, Svizzera, Uruguay e Repubblica Sanmarinese Centrale.**

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare ***venti centesimi*** e ***la fascetta*** con cui si riceve il giornale.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare ***sollecitamente*** l'associazione ***unendo la fascetta*** (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

I nuovi abbonati indichino la ***decorrenza*** dell'associazione e l'***edizione*** desiderata.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevoli d'ogni genere ***si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prender l'abbonamento.***

...nte di mare

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, dicembre.

Il *Daily Telegraph* ha avu... di liberare una ventata di sal... ...verso l'atmosfera mefitica di Londra, su cui grava il fiato pesante di tanta politica. Il provveditore di salsedine purificatrice fu, ancora una volta, Rudyard Kipling, uno specialista insuperabile. Egli andò a vedere quel che succede agli orli della flotta di battaglia; si mescolò con la gente di mare che equipaggia le duemila navi ausiliarie, le frotte delle torpediniere e dei *destroyers*, i branchi di sottomarini; e ne cavò una serie d'articoli in cui si concentra tutto il sale dei Mare del Nord.

Il metodo di Kipling è diverso da quello di tutti gli altri che sin qui hanno scritto dell'Inghilterra galleggiante in questa guerra. Kipling nutre un esercizio disprezzo verso ogni ufficialismo, e se l'ufficialismo lo invita a una gita d'ispezione con degli angeli custodi ai fianchi o dei luncheons d'onore in programma, egli lo manda al diavolo, e se ne resta a casa. Essendo Kipling, lo può fare senza esitazioni e senza misteri nella incapacità di scrivere una parola per non aver visto niente. L'ufficialismo si guarda bene dall'invitarlo nei rami riservati alle nutrici del giornalismo, e lo lascia andare dove vuole e far quel che gli piace. Quindi Kipling va, vede e scrive. Il suo richiamo non è una lettera col bollo di un Ministero. E' il richiamo della passione e dell'amicizia. Ogni unità della marina inglese, dalla più minuscola alla più mastodontica, è un'amica di Kipling, anche se, sotto qualche volta succede, il suo comandante e i suoi uomini non hanno mai avuto occasione di bere un *whisky-and-soda* insieme con lui. E non si tratta d'amicizia letteraria e retorica, di gratitudine per delle odi sesquipedali d'esaltazione. Se Kipling fosse nato a combinare delle camomille di questa risma, non una nave inglese gli sarebbe amica. Le corazzate e i sottomarini lo pigliarebbero in giro; gli incrociatori gli manderebbero a dire di smetterla, e i *destroyers* escoglierebbero dai piani criminosi per sfilzare la stamperia di quei cataplasmi lettiginosi, che nessun marinaio potrebbe sentire applicare senza fremere. La penna di Kipling sa combinare altre cose! Sa intingersi nel mare così com'è, trattegiarne gli uomini e il macchinario nautico così come sono. Per questo, le corazzate, gli incrociatori e compagnia bella lo considerano uno dei loro; e quando vedono la sua ossuta faccia di modestissimo, comunissimo uomo normale, lo chiamano a bordo e gli parlano a tu per tu, in perfetta comunione di bicchieri e di pipe.

Stavolta non furono le corazzate a chiamarlo *in primis e tante omnia*, perchè han molto da fare, sebbene si possano immaginare con le mani in tasca a contemplare l'orizzonte. Il primo richiamo gli giunse dalle navi minori, dalla pescheria minuta, che va e viene tra il largo e le sue basi, e che ogni tanto fra una partita e l'altra con la morte, si regala qualche ora di riposo-marino in qualche bacino portuario.

Kipling ha trovato le sue antiche malinconie sulle frangie della Manica e del Mare del Nord, ha parlato loro il loro linguaggio, ne è stato compensato in egual maniera, e ne ha riferito in termini autentici tutto quel che gli parve riferibile, senza il rischio di profanare le più preziose gemme di una miniera che lo fa orgoglioso.

Le pannellate ch'egli dedica alle cose sono di pura cornice. Ci mostrano specchi di acque grige, tra ondate di porti dove si assiepano le cento varietà dei vaporini da pesca, dei rimorchiatori, dei trabaccoli e dei *yachts* buona volta puliti e rispettabili, adesso sudici e felici»), che sono entrati in servizio di guerra come vi entrano, tra le forze terrestri, i buoni cavalli nostrani nati e cresciuti in placida fattorie, per le quali non è mai passato un carriaggio. Oltre il bigio del mare, il quadro non offre altre tinte in fuori dalla terra d'Ocra, del nero unto e del rosso ruggine. Altrove travedimmo sagome pachidermiche di sommergibili, profili di torpediniere starnazzanti fra le onde; penti medioli di cacciatorpediniere sapide d'aino frusto e di caldaie sidnanti. Ma sono gli uomini che c'interessano, la moltitudine della gente di mare, che su queste cose di tutti i giorni, in mezzo a questi colori della vita navale d'ogni giorno, è passata dalla pace alla guerra.

***

Le ciurme delle navi ausiliarie, da quella di vedetta a quelle che spazzan le mine, sono composte di un cinquantamila uomini. « Le più parte son pescatori, ma la Flotta dei Trabaccoli e delle Ausiliarie accoglie chiunque abbia gusti marittimi, da un umanitario in ritiro al figlio di un conte di mare ». Il mandato di queste ciurme è molto vario. In genere, la loro flotta caleidoscopica « esiste a beneficio del traffico e a noia del nemico ». Più che dalle istruzioni di ieri, la loro azione è guidata dai dettami della tradizione di secoli. « La marina è molto vecchia e molto saggia. Ha mille anni d'esperienza, e so trovare un precedente o un parallelo per qualsiasi situazione che le accada dalla stagione o la malizia del nemico possano determinare ». I padri dei padri delle ciurme attuali cementarono le esperienze dei loro avi durante le guerre napoleoniche, e il secolo di pace che intercorse non seppe ai nipoti le vecchie virtù. Ora, l'appello a questa lotta contro i napoleoncini tedeschi le ha risuscitate intatte. Per la marina, nè i giorni sono eguali, gli elementi essenziali della lotta restano immutati, le sole varianti sono di superficie; e la moltitudine che equipaggia la flotta ausiliaria « è semplicemente ritornata alla pratica, e ha riassunto lo spirito dei vecchi giorni ».

E' uno spirito ricorte, pacatamente ardito, istintivamente pugnace. I « nervi », le particolarità, l'esame delle sensazioni, le amplificazioni verbali di sono ignoti. Kipling dice che le ciurme della miriade dei legni ausiliari fan pensare a un mondo elisabettiano di marinai di secoli addietro. Con questo spirito attico, così tengono agombre, libere e sicure le vie della navigazione quotidiana intorno alle coste, di navi all'ora, per ogni ora del giorno e della notte, senza interruzione. Ci son le visite da praticare ai vapori di transito, ci sono i pescatori da proteggere e da tenere nelle aree praticabili, c'è sempre un sommergibile nemico sulla cui testa è stata messa una grossa taglia, e che si cerca di sorprendere e d'intrappolare, con zelo e con gioia. Poi c'è tutto il lavorio relativo alle mine. Mine tedesche da pescare e da distruggere, in un'opera sisifea, giacchè i sottomarini nemici non si stancano di lasciarsene dietro sempre delle nuove dovunque riescano ad avventurarsi; e mine inglesi da piazzare in contraccambio, per tener litti e pronti tutti i campi minati contro ogni sorpresa. La morte sta in agguato di continuo sotto le carene, ma le ciurme di questa bizzarra flotta coltivano vi sono avvezze. Le sue squadriglie corrono l'avventura con l'indifferenza che dànno le occupazioni di tutti i giorni. Si vedono dei serenissimi ammiragli di venticinque anni (un anno fa erano terzi ufficiali su qualche asmatico *cargo-boat* dell'Atlantico) uscire impassibili alla caccia di sottomarini con una flotta di sei trabaccoli. Poi, al largo, si odono delle detonazioni. Nella primavera scorsa, molte volte l'ammiraglio tornava assai malconcio, e non tornava più. Adesso, gli scontri con questa flotte microscopiche non sono più tanto popolari, per motivi imperscrutabili, fra i comandanti dei subacquei germanici.

Se però s'interrogano i reduci dalle incessanti spedizioni contro le mille insidie mortali degli esplosivi e dei sommergibili nemici, si ottiene una risposta invariabile: « Niente di speciale. Qualche volta, per fortuna, possiamo anche lanciare le reti. Due piccioni ad una fava! Ma sapete dove abbiamo trovato delle aringhe? Chi si aspettava di trovarne sul banco Vattelapesca?». — « Pure, la spazzatura delle mine... » — « Roba da nulla. Un cavo tra un trabaccolo e l'altro (ci dànno anche uno strumento per regolare la distanza e la profondità, ma si fa meglio ad occhio, e si spazza. Cioè, si tira innanzi finchè il cavo agguanta l'ormeggio d'una mina, e la porta a galla. Poi le si spara con quel fucile lì, e si torna a spazzare. Roba da nulla!». — « E non ve urtate una?». — « Si salta in aria. Ma, stando in gamba, non c'è nessun bisogno di urtarle. Nel frattempo, si può anche pescare. Come vi dicevo... ». — E la conversazione si è risospinta sul tema della pesca. Il tema delle mine è troppo banale e noioso, per chi non fa che spazzarle...

***

Non è tuttavia detto che la pleiade delle ausiliarie di tutti i tipi e i tonnellaggi viva perfettamente felice. Talora si fanno satura d'infelicità, e diviene persino lamentona. E' quando i suoi trabaccoli «et similia» possono permettersi il lusso d'una momentanea sosta accanto a un molo o trovano il tempo per pensare. I loro pensieri non per lo più d'indole balistica, e ogni trabaccolo giunge sempre alla conclusione che il pezzo d'artiglieria concessogli dal Governo non è all'altezza della situazione. Tutti vogliono un cannone di maggior calibro di quello che adorna la loro prua. Se ne portano uno da 6, ne reclamano uno da 8; se ne hanno uno da 8, dichiarano che il Governo, se vuol vincere la guerra, deve fornire loro uno da 10; e se quello da 10 lo tengono già, sognano di venir dotati anche d'un pezzo antiaereo, da usare contro gli Zeppelin. Perchè ci han preso gusto. Un ex-pescatore del Dorset, adesso capitano d'un trabaccolo da guerra, con tanto d'elica e di cannone, osservava a Kipling: « Well », un pezzo a bordo non fa mai male, « sir ». — « Mai? Ma in tempo di pace, non vi sarebbe d'impaccio? » — « Ci siamo assuefatti, adesso, al largo senza un cannone a bordo, mai più! Se stesse a me, mai più, « sir ». E' un piacere per tutti, averne uno. Non fa mai male». — E Kipling spera che il Governo sarà più generoso che potrà di cannoni di buoni calibri anche per i suoi più minuscoli baluardi galleggianti. Poveri diavoli, non aiutano anch'essi l'Inghilterra a tenere, come tiene, tutti i mari del mondo nel palmo d'una mano! Quanto al nemico, « potrà dover considerare a suo tempo se fosse necessario o politico risvegliare, con le sue violenze marittime contro navi inermi, tutti gli istinti cavallereschi di un popolo marinaro ».

Gli ammiragli imberbi delle lilliputiane squadriglie di trabaccoli temono poco i sottomarini tedeschi, ma qualche volta si augurano di non imbattersi negli inglesi. Il loro unico terrore, sui mari, è costituito dalle sfuriate che può rovesciar loro addosso, in cospetto del cielo e dell'acqua, l'autorevole e legittimo comandante di qualche sommergibile connazionale.

In genere questi comandanti sono persone che pigliano il mare un po' come viene, e prendono di non scombussolarsi mai. Kipling narra di uno che, quando mette a sedere il suo sottomarino sopra un bassofondo per attendervi gli avvenimenti, prende un mazzo di carte e giuoca dei solitari, mentre ce n'è altri che se la spassano pacificamente in fondo al mare facendo contabellare dei grammofoni. Quello dei solitari, anzi, un giorno, a mezzo il suo giuoco, ebbe un improvviso senso di veggenza. Qualcosa gli era saltato addosso, intimandogli: « Corri a galla, c'è una preda! ». Non avendo altro da fare, egli seguì il consiglio misterioso: e mezz'ora di poi riprendeva il suo solitario in fondo al mare, dopo aver messo un siluro nelle costole d'uno spazzamine tedesco che stava appunto transitando in quella località. Non possono dunque dirsi, i comandanti dei sottomarini inglesi, esattamente degli orchi. Ma talora le velleità dei trabaccoli li fanno uscire dai gangheri. Purtroppo, un periscopio è molto simile all'altro, inglese o tedesco che sia; e non appena un trabaccolo ne discerne uno, e gli pare di poterlo sospettar tedesco, gli rovescia addosso tutta la potenzialità della propria artiglieria. Onde avviene che, se il periscopio è dopo tutto inglese, il sottomarino può portarsi a galla nell'intento di scaraventare sul capo dei trabaccoli colpevoli tutta l'eloquenza di cui il suo comandante sia capace. Allora, poi trabaccoli, son dolori, giacchè la maggior cortesia che si sentano dire il generalmente che qualcuno è stato centomila volte presso a fornire di cannoni delle ochestrali. Una volta, per esempio...

Ma qui bisogna che la narri Kipling: « Era un uomo provvisto d'una voce degna di nota persino in un servizio dove non si è trenati a parlare in sordina. Tornava a mani vuote, sporco, stanco, in condizioni che era meglio lasciarlo nel suo brodo. Dalla tranquillità delle acque tedesche, ora entrato nel movimento delle nostre, quando il solito trabaccolo fece fuoco, e, per miracolo, gli colpì il periscopio. Un altro uomo si sarebbe immerso; ma Boanerges venne a galla. Maestoso e terribile, egli si sporse personalmente dalla torretta, e, a duemila metri (vi ho già detto ch'era una giornata calmissima?), rivolse la parola al trabaccolo. Questo, ad onta della distanza, capì benissimo che si trattava di un ufficiale navale; leggermente irritato; e, quando giunse presso il sottomarino, il povero trabaccolo si trovava in istato comatoso. Tuttavia, ebbe la forza di balbettare: « Well, *sir*, ammetterete almeno che il nostro tiro è abbastanza drritto! ». E questo fu il colpo di grazia. Boanerges tornò sotto, per non cedere alla tentazione di perpetrare un assassinio; e il trabaccolo assicura di averlo udito brontolare per un quarto d'ora, sotto di sè, come un temporale capovolto ».

MARCELLO PRATI.

La morte di Tommaso Salvini

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 31, notte.

Tommaso Salvini è morto stasera nella sua abitazione di via Gino Capponi, 17, alle 16,30. Quando è corsa in città la voce nessuno ci voleva credere perchè — non ostante la veneranda sua età — egli era ancora uno come un uomo valido che aveva saputo resistere vigorosamente ai malanni anche gravi e perchè pure ieri era stato veduto nelle strade della città col solito aspetto robusto. La morte è stata, si può dire, improvvisa. Egli aveva passato la giornata di ieri tranquillamente come al solito nella sua abitazione, di buon umore, e si preparava a festeggiare lietamente il suo 87-o anniversario, che ricorreva proprio domani, essendo egli nato il 1-o gennaio 1829. Solo lo angustiava il pensiero dei figli lontani: uno, Gustavo, tragedo anche lui come il padre, si trova in America; l'altro, scultore professor Mario, è ora capitano di artiglieria e trovasi in zona di guerra. Ma oltre alla consorte Jenni Beamann aveva presso di sè le figlie e cioè la signora Emilia vedova dell'avvocato Gabrielli e la signora Servadio Carteri, nonchè i nipoti, i figli cioè di dette signore, che, quando mi sono recato nell'abitazione di via Gino Capponi, ho trovato piangenti e preganti presso la salma dell'illustre e caro estinto.

Il Salvini anche stamane apparve di buon umore: ha preso il caffè, che gli è stato servito a letto. Ma, poco dopo, è stato colpito da un attacco di uricemia di cui era sofferente da molto tempo e causa della tarda età. Accorsero subito la moglie, le figlie e i nipoti e gli altri familiari e si credette che fosse uno dei soliti attacchi, ai quali andava soggetto frequentemente. Il medico accorso non trovò nulla di eccezionalmente grave e si sperava che, anche questa volta, la fibra robusta del Salvini avrebbe trionfato, tanto più che la giornata è poi trascorsa calma e l'infermo non appariva affatto abbattuto; anzi sembrava sollevato. Alle 16,30 la moglie e le figlie, che si trovavano intorno al letto, notarono che Tommaso Salvini era divenuto improvvisamente pallido: si avvicinarono e constatarono che il grande artista non dava più segni di vita. All'attacco uricemico era sopraggiunta la paralisi cardiaca.

Tommaso Salvini aveva conservata intatta la sua vita intelligenza; la sua memoria era davvero prodigiosa: ricordava gli aneddoti più recenti della sua vita di artista, che narrava con evidente compiacenza ricercando i suoi trionfi più belli.

Quando sono andato nella casa di via Gino Capponi per apprendere i particolari della morte, la notizia non era ancora nota alle Autorità e trovai che si erano presentati alcuni visitatori e amici intimi per recare gli auguri di compleanno al grande artista. Le edizioni dei giornali hanno diffuso la notizia alla cittadinanza soltanto alle 21. L'impressione è stata profonda. La notizia è stata subito telegrafata ai figli e al Governo.

Era a circa di Tommaso Salvini si ricordava quella che gli ottenuto a Trieste il 19 ottobre 1865 la prima volta che si recò in quella città. In quell'occasione gli fu regalata una clava d'argento colla seguente dedica: A Tommaso Salvini — Irma che il sera del 19 ottobre dell'anno 1865, nella potente favella evocato dal canto dei morti Marco Cravich l'eroe serbo, ridestava nei petti degli slavi le glorie e i dolori assopiti da secolari piaati e le speranze della gente slava. Fra gli applausi e le corone questa clava a eterna memoria di lui consacrano gli slavi di Trieste.

Nel 1907, in occasione dell'80.o anniversario della nascita, Firenze, in nome di tutta Italia, tributò al Salvini grandi onoranze sotto la presidenza del principe Tommaso Corsini. Al decano dell'arte drammatica fu offerta in quell'occasione una magnifica medaglia d'oro con nobilità pinnata dal politor valente dello scultore Trentacoste. Si ricorda che, per l'emozione provata, le mani del vecchio artista, che non tremarono mai, ebbero degli scatti ed egli disse parole che toccavano il cuore.

Non si conoscono ancora le disposizioni per i funerali.

Era l'ultimo ricordo, l'ultimo anello che ci legava ad un secolo trascorso. Come un simbolo dell'arte rappresentativa egli era rimasto in piedi, sfidando il tempo; come una quercia robusta tra gli altri alberi della foresta caduta attorno a lui. E quelli che erano nati quand'egli era già grande, o s'era come un buon letterato classico ritirato in un riposo pieno di dignità e di solennità (sonnu, guardavano a lui come ad un esemplare organico dell'arte, chiuso nel rispetto e nella devozione dei suoi compagni: guardavano a lui come ad un buon patriarca antico, che dopo aver riempiuto il mondo delle sue attività, sembrava essersi raccolto a dettar comandamenti e precetti alla sua tribù.

Quanti egli aveva visto cadere attorno a sè nel quasi novant'anni di vita! Quasi tutto un secolo: tutta una moltitudine travolta al di là, nel mistero della morte. Grandi e piccoli, illustri e mediocri, da Gustavo Modena al giovane d'oggi: i nomi e le virtù più chiare dell'arte sua: quanto vi ha di meglio nell'arte rappresentativa nostra: famiglie e schiatte intere di artisti: i Dondini, i Pieri, i Taddei, i Rossi, gli Emanuel, dall'Internari, alla Peroni, alla Ristori, a Clementina Cazzola, alla Tessero. A poco a poco egli era rimasto solo: superstite di una storia, vivente monumento di ricordi, di impressioni, parte integrante e dominante di un'epoca e di una vita passata che ora si chiude irrevocabilmente con l'ultimo sigillo sulla sua tomba.

Chi scriverà la storia dell'arte rappresentativa e del Teatro italiano nel Secolo XIX, dovrà ad ogni tratto ricordare questa singolare figura di attore che occupa con la maschia possanza tutta la scena, che spiega innumerevoli attività in ogni genere di interpretazioni, che percorre tutte le note e fa vibrare tutte le corde della sua lira. Gustavo Modena è stata una grandezza solitaria, innovatrice, quasi fugace: chiusa nello sdegno, nell'asprezza del suo carattere: Tommaso Salvini non fu il bardo guerriero dell'arte sua, che procombe prima di avere raggiunto tutta la vittoria: fu il generale invece che guida e gusta sino all'ebbrezza per lungo ordine di battaglie la gioia della fama, e il premio della sua opera perseverante.

Figlio di artisti, — di quel Giuseppe Salvini livornese che da maestro di calligrafia, dotato di bella voce e di bella figura s'era fatto attore drammatico — Tommaso Salvini, con suo fratello Alessandro, non era dal padre destinato al teatro. Alessandro doveva dedicarsi all'arte del disegno, Tommaso all'avvocatura. Ma era destino che l'uno e l'altro fossero attratti dalla professione paterna. A quattordici anni, Tommaso, che era nato a Milano il 1.o gennaio 1829, recita nelle « Donne curiose » del Goldoni, e nella « Merope » alfieriana con Gustavo Modena. Bello, atlante, magnifico e possente nella giovanile persona, con una voce che chi ancora l'ha sentito, vecchio, può immaginare intrubile per sonorità, per ricchezza di toni, per nitidezza di timbro, il Salvini, compiuto nel 1849 il suo dovere di italiano, combattendo all'assedio di Roma, e sofferendo il carcere con il Safti e col Guerrazzi, diventa l'attore più caro al pubblico. Attore tragico, comincia dall'Alfieri: da « Oreste », dalla « Merope » per entrare impetuosamente, come un padrone del campo, nella grande materia tragica del Teatro universale. Non importa seguirlo nella sua carriera professionale, da primo attore giovane, a primo attore, a direttore di Compagnie: basta richiamare alla memoria i nomi delle figure che egli ha animato sulla scena con il fervore del suo talento, con la duttilità del suo spirito interpretativo e rappresentativo. Quest'attore veramente di razza, impiato e costruito con le migliori qualità e le più efficaci virtù dell'uomo di teatro, ha saputo tenere i termini più opposti dell'arte sua: da Goldoni a Sofocle e a Shakespeare, da Giacometti a Voltaire: da lord Bonfil della « Famela » al tragico divino di Re Lear. E si tenne non da signore mediocre, ma da sovrano magnifico. Il secolo che è passato non ha potuto dimenticare il Lanciotto nella « Francesca da Rimini », espresso da lui con insuperata e tragica dolcezza nel centenario dantesco del 1865, e « Otello », e « Saul », « Amleto », « Re Lear », « Oreste », « Arduino d'Ivrea », la « Morte Civile », « Giosuè il Guardacoste », il « Figlio delle selve », e il magnifico « Orosmane ». Con la sua bella voce, con la prestanza della figura, con la malleabilità del suo talento che sapeva fingere la grandezza di un re, il terrore, lo sdegno, l'odio, l'impeto tumultuoso della passione, come la tenerezza soave dell'amante, egli conquistava e dominava i pubblici.

Pubblici di tutte le terre e di tutte le lingue. Come rivestiva i manti di tutti i re della storia, come passeggiava sulle scene con l'animo di tutti gli eroi della tragedia e del dramma, così egli ha potuto trascorrere per il mondo intero, recando da oriente ad occidente la rinnovantesi attività dell'arte sua. Dal 1857, da quando cioè esce per la prima volta d'Italia, e chiede a Parigi il clamoroso successo della sua interpretazione di « Otello », Tommaso Salvini rende internazionale l'arte rappresentativa italiana. E percorre, così, la Spagna, e si spinge più volte nell'America del nord, a New York, a Filadelfia, e discende nell'Egitto, ritorna a Londra, va in Russia, in Austria, nell'Ungheria, nella Romania. Recita con i suoi compagni italiani, recita a fianco degli attori più insigni americani ed inglesi. La sua patria, il suo teatro è diventato il mondo. La sua casa si trasforma in un museo di ricordi, di cimelii preziosi: corazze di re, spade di eroi, coppe e diademi, lucido pietre ed anelli di tutti i paesi e di tutti gli ammiratori, e di tutti i pubblici ch'egli ha trascinato dietro di sè con l'arte sua travolgente e fascinatrice...

Arte che dovette essere realmente singolare e possente se ha potuto raccogliere attorno al suo apostolo e costruttore una così lunga costante e ardente manifestazione di onore, di simpatia. Le opere create dall'attore non rimangono a testimonianza del suo valore: tutta la sua gloria si raccoglie nel ricordo, e nelle impressioni di chi li vide e udì. E chi come quegli che scrive ora non ebbe la ventura di ascoltarne la voce che negli ultimi anni, ed in rievocate interpretazioni di un tempo, non può, misurando il valore dell'attore giunto ai margini della vecchiaia, non arguire l'eccellenza che dovette essere il maschio e il carattere dell'arte sua nei tempi migliori della giovinezza e della maturità. « Otello », « Corrado » nella « Morte Civile », il « Saul » sono pur per la loro figurazione scenica legati al nome di questo vegliardo, cui la vita ha cumulato trionfi e vittorie, e dato il destino di sopravvivere a tutta l'età sua più insigne e gloriosa. Classica fu detta l'arte di questo attore perchè egli seppe dare alle sue interpretazioni esteriori ed intime la compostezza, la solennità, la nobiltà dello stile antico, lontano dalle esagerazioni e dalle intonazioni romantiche. Non so veramente se anche nell'arte interpretativa della scena il vocabolo classico possa avere un significato preciso e chiaro, certo l'arte sua di attore, classica o non, fu grande per il mirabile, armonico equilibrio degli elementi più necessari ad un attore: la virtù della voce, l'estetica della persona, l'istinto penetrativo delle passioni, il senso della semplicità o della verità.

Tommaso Salvini, come un buono e felice mortale cui Iddio concesse tutti i tesori che gli abbisognassero, raccolse in sè queste qualità: e fu attore per istinto, più che per studio: e fu eccellente per la sapienza ordinatrice di queste doti.

Giunto quasi a novant'anni, egli poteva rivolgersi indietro e riunire nella storia della sua vita, la storia dell'arte che esercitò con nobile perseveranza e con dignità. Ai compagni più giovani e più poveri di lui, ritirato da molti anni nel suo riposo di Firenze, egli pensava e provvedeva spesso, sollecitando più prospere sorti per quella Casa di previdenza che primo aveva vagheggiata. Ora per essi il grande attore che pareva vincitore del tempo e della morte, che ancor ora sembrava nella sua bella alta figura, simbolo di forza e di vita, è scomparso. L'ultima voce di un tempo, di un'arte, di un entusiasmo che non si possono più rievocare si è spenta così, in questo morire triste di un anno terribile...

DOMENICO LANZA.

I nostri valorosi caduti

CAV. VITTORIO DELLORTO, da Saluzzo, maggiore di fanteria.

CAV. ENRICO VACCHERI, da Parma, maggiore di fanteria.

LIVIO ALESSANDRINI, da Ascoli Piceno, sottotenente di fanteria.

SPIRITO TIONE, da Torino, soldato di fanteria di terza categoria della classe 1893.

ALFREDO MORETTI, da Torino, soldato di fanteria, caduto sull'Isonzo il 12 dicembre 1915.

MICHELE GIUSTA fu Michele, caporale di fanteria della classe 1893, da Mondovì Vasco, morto il 3 novembre u. s.

GIULIANO DULIO, da Ai... Italino, della ... ultimo a...

Giornali e Riviste

Il giornalismo in Inghilterra ha fatto le sue prime armi assai più lentamente che in Francia, in Italia e in Germania. Alla fine del secolo decimosettimo « l'arte nera » aveva fatto il suo ingresso in Inghilterra, ma ancora cinquecento anni più tardi si contentava, oltre Manica, delle *newsletters* manoscritte che contenevan altro che puro e semplici notizie politiche. Per contro i *new-pamphlets*, quasi alla stessa epoca, erano già stampati e la felice idea di riunire i primi fogli ai secondi originò il primo giornale. Questo fu un periodico settimanale ben presto seguito da altri e si chiamò il *Weekly Courant*. La mano del censore pesava gravemente su questi primi giornali e nessun redattore era serio di non essere triste e impiccato, poichè l'articolone più innocente poteva sembrare un delitto di Stato. Perciò ai poveri lettori non si fornivano che notizie di cronaca e molti... sermoni di marca. Dopo aver respirato alquanto per bravo tempo sotto Enrico VIII, i giornalisti inglesi dovettero ancor più piegarsi sotto il giogo governativo durante il regno di Carlo II, quando volta, forse, per ordinamo del re, che pubblicava egli stesso un giornale senza dubbio per paura che il contatto con gli altri giornali lo facesse ammalare del terribile morbo che devastava allora tante terre: la peste nera. Uno di questi periodici regali si chiamava *London Gazette* ed esiste ancora sotto un tal nome come organo ufficiale del governo. Trentadue anni più tardi, finalmente, la censura fu abolita e sotto il regno di Guglielmo III cominciarono a pubblicarsi una quantità di giornali fra i quali apparve il primo quotidiano, il *Daily Courant*. Cessato un po' la paura delle pene per i delitti di stampo, la politica cominciò a far capolino prima timidamente, poi più coraggiosamente e Daniel Defoè potè fondare la *Review* mentre pubblicava il suo famosissimo *Robinson Grusoe* nella *London Post*. Con l'andar del tempo il rapido e sempre crescente e soverchiante sviluppo del giornale parve riuscir gravoso al governo, il quale cercò di calmarlo o di regolarlo con misure speciali come l'imposta sugli annunzi. Ma era troppo tardi. Il mercato delle riviste era ugualmente fiorito. I *Trotter*, *Spectator*, *Guardian*, si avvicendavano incessantemente alla vita, mentre apparivano i primi *Magazine* e le prime *Reviews*. Fu allora che si produsse qualche cosa di inatteso. Il *Public Advertiser* mostrò un po' di disgregio per le misure restrittive edite contro la stampa e le sfidò così energicamente con le sue celebri « Lettere di Junius » che riportò vittoria completa. Il segno della libertà di stampa fu realizzato. Il *Morning Chronicle*, che contava tra i suoi collaboratori Carlo Dickens, fallì il passo e fu seguito da confratelli senza numero. Questa informazioni le togliamo dalla cartella volanti del *Secolo XIX*.

***

Il *Resto del Carlino* toglie da un giornale parigino alcuni brani di lettere inedite che Leone Gambetta dirigeva all'amico suo delle ore ingrate e crudeli. Hanc, allora in esilio sotto l'impero. In una serie di lettere, Gambetta si preoccupa dell'Austria e scrive: « Contrariamente a quanto si supponeva, si sta organizzando una intesa austro-tedesca. La Germania ha bisogno dell'Austria che sarà il suo strumento di penetrazione politica, economica e non ci sia. L'alleanza tra la Francia, l'Inghilterra e la Russia, si impone, ed è urgente ». Ecco un passaggio molto curioso di una di quelle lettere: « Il numero e l'importanza degli affari aumentano ogni giorno per la Russia. L... tiene giornalmente al corrente il principe di Galles delle difficoltà sollevate ed incontrate da questa Potenza. I sogni politici della Russia stanno per essere ostacolati dall'Austria che assume di ora in ora un atteggiamento ostile. Essa influisce sulla Rumenia. Se l'Austria si alleasse alla Rumenia e marciasse contro la Russia? Quale conflitto! Il principe di Galles lo prevede. Io mi auguro che la Russia abbia per nemici i nostri nemici. E' chiaro che Bismarck vuole allearsi agli austriaci. Bisogna quindi che la Russia si avveda che noi potremo essere i suoi alleati. Un legame stretto esiste fra la nostra politica estera e la nostra politica interna. Dalla rivoluzione il nostro paese esercita una grande influenza in Europa. Prima di non molto temo lo vedo la Russia e l'Inghilterra essere con noi per poco che si abbia una politica interna conveniente. E' impossibile comprendere l'evoluzione della questione di Oriente, dalla quale sporgherà forse la soluzione della politica franco-tedesca senza pensare alla Rumenia. La questione rumena non riguarda la sola Ungheria, ma è una questione di ordine europeo ». Questa lettera è stata scritta una quarantina di anni fa. Non pare — osserva il giornale felsineo — che sia stata scritta ieri?

***

La *Nazione* pubblica una interessante serie di articoli sulle antiche usanze fiorentine. Nell'ultimo si occupa delle osterie e racconta un episodio che riguarda il piovano Arlotto, di cui sono rimasti tradizionali i frizzi e la burla spiritose. Arlotto Mainardi — questo è il nome che possiamo — soleva di tanto in tanto lasciare la sua pieve di San Cresci a' Maciuli, presso Fiesole, per recarsi a Firenze, fermandosi a mezzogiorno a desinare all'osteria. Tale usanza fu risaputa dal vescovo, che era in quel tempo Sant'Antonino Pierozzi, uomo molto austero e ancora oggi famoso, come fondatore dell'Opera più dei Buonomini per i nobili decaduti. Il prelato mandò a chiamare l'Arlotto e lo esortò a non frequentare le bettole ma il buttone cercò di scusarsi obiettando che in Firenze non aveva neppure un amico che lo ospitasse. Il vescovo allora per tagliar corto gli disse che ogni volta avesse avuto bisogno di recarsi in città si considerasse invitato da lui al palazzo vescovile, dove gli sarebbe stato offerto da mangiare a sufficienza. L'Arlotto però, che più che al desinare teneva molto a stare insieme alle allegre brigate, si scusò dicendo: « Monsignore, io vengo in città in compagnia ». E il vescovo di rimando: « Portate pure anche la compagnia ». Allora il piovano non fiatò e prese congedo. Passati pochi giorni si vide arrivare in Firenze l'allotto seguito da numerosi coloni con cappe bianche, torce e stendardi. Fingendo di equivocare sulla parola « compagnia » che in Toscana serve a designare anche la confraternita, il prete Mainardi prese all'impegno il vescovo che fece dare da desinare a tutta quella gente. La cittadinanza rise di questa burla, che fu parte della raccolta riferitrice dell'Arlotto, morto nel 1484, alla bella età di 88 anni suonati.

***

Nell'or ora nato 1914, corre secondo il centenario della nascita di Giuseppe Baretti, il cui nome di battaglia è Aristarco Scannabue. Giuseppe Baretti, — dice *l'Italia Reale*, — a cui Torino dedicò una via, vide quivi la luce nel 1716, e morì a Londra nel 1789. A Torino non ebbe lunga dimora, stette invece molti anni a Londra. Ebbe delle liehe letterarie assai a causa del suo temperamento, e specialmente famosa è la contesa che ebbe con Appiano Buonafede, nato esso pure nel 1716. Quest'ultimo rispose per le rime alle critiche del giornale del Baretti intitolato: *La frusta letteraria*, in una diatriba che era intitolata: *Il buon pedagogo*. Il Baretti nella *Frusta* stuzzicò i letterati del suo tempo senza serbare nè modi nè misure. Fu detto un flagellatore ruvido, angoloso, beffardo, assiduo, implacabile, talora greve e spesso triviale. Due cose fece specialmente: osò levarsi contro Voltaire in difesa di Shakespeare, e stampò i francesi avviati per la via della rivoluzione, difese l'Italia contro i vituperi lanciati agli italiani dall'ingiusto viaggiatore Sharp.

Libri ricevuti

V. Morello — *Il libro della guerra, di « Rassegna »* — Società Tipografico-Editrice Nazionale, Torino.

Jacques Prolo — *Une politique... Un crime!...* Le meurtre de Jean Jaurès — Albert Méricant, éditeur, Paris.

Le soldat de 1915 — Le salut aux chefs, par ... Imprimerie ... Blond et Gay, éditeurs, Paris.

... par Henry Lorin. — Librairie ... Paris.

... — Librairie ... Paris.

Le taglie tedesche sul Belgio

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, .. mattino.

La imposizione della contribuzione di guerra al Belgio è avvenuta nella delicata maniera che tutti sanno. Ma qualche nuovo particolare si ha oggi sul modo come la contribuzione fu chiesta al Consiglio provinciale del Belgio dal governatore generale von Bissing e trasmessa il 28 novembre. Questa dichiarazione è gravida di minaccie. Essa dice:

«Signori, nella seduta del 15 novembre vi ho invitato a mettervi d'accordo colle Banche affine di adottare misure finanziarie simili a quelle prese per le contribuzioni precedenti e per pareggiare il nuovo credito. Il 18 corrente voi avete comunicato che i vostri passi sono rimasti infruttuosi. Per ordine di Sua Eccellenza il Governatore generale, vi inviamo nuovamente a pensare alla gravità della situazione ed alle conseguenze pericolose che se ne avrebbero col rifiuto al pagamento della contribuzione di guerra. Tutti gli Stati che sono in guerra, e specialmente gli alleati del Belgio, devono fare gravare sulla popolazione gli oneri della guerra, ed in modo molto maggiore che non nel vostro paese. L'articolo 49 della convenzione dell'Aja dà diritto alla Potenza occupante un paese, di coprire le spese di occupazione, tanto militari che amministrative, mediante l'incasso di imposte. Queste spese per l'esercito di occupazione tedesco nel Belgio ascendono al doppio della contribuzione domandata. Voi, probabilmente, sapete come in politica del governatore generale tende a risparmiare le fonti di ricchezza del vostro paese per quanto è possibile, a limitare gli oneri ed a promuovere la vita economica, il commercio e l'attività industriale del paese. Proprio mosso da questo proposito, il governatore generale ha fissato le nuove contribuzioni di guerra ad una metà di quella che avrebbe potuto fissare secondo l'articolo 49 della convenzione dell'Aja, e ciò lo avrebbe esclusivamente alla sua bontà personale. Ma si comprende da sè che questa arrendevolezza ha come premessa naturale il fatto che le Diete provinciali non si opponevano intieramente al pagamento delle contribuzioni domandate. Ove però avvenisse una tale resistenza, il governatore generale, d'accordo col comandante supremo delle truppe di occupazione, duca Alberto del Wurtemberg, si vedrebbe costretto ad aumentare la contribuzione delle imposte ascendente alla metà spesa di guerra nel Belgio, e cioè ad 80 milioni di franchi al mese e quindi si dovrebbe chiedere che una notevole parte di quel importo venisse pagata anticipatamente. Gravi provvedimenti dovrebbero essere presi per assicurare l'incasso dei denari domandati, ed infine l'amministrazione tedesca potrebbe ricorrere al corso forzoso per l'emissione di buoni tedeschi. Signori, pensate alle conseguenze di tale provvedimento per la vita economica del paese. In seguito sarete rimproverati per non avere risparmiato alla vostra patria le conseguenze di questo fatto. Vogliate riconoscere, signori, la gravità di questa situazione ed approvate immediatamente gli importi che vi sono richiesti in base alle disposizioni della convenzione dell'Aja».

Questa dichiarazione fu consegnata per iscritto a tutti i membri della Dieta provinciale. Il 30 novembre, come si sa, le Diete di Hennegau, del Lussemburgo, delle Fiandre occidentale ed orientale, di Liegi e Namur, approvarono la contribuzione di guerra nella forma chiesta dal Governo, e le Diete del Brabante e di Anversa ne seguirono l'esempio il 4 dicembre. Nel frattempo è avvenuto un grave incidente alla Banca Nazionale belga. La contribuzione di guerra era stata sinora coperta mediante emissione di biglietti di banca dell'Associazione generale del Belgio, ma d'ora in poi dovevano essere procacciati mediante l'emissione di buoni del Tesoro delle nove provincie belghe. Settantacinque Banche del paese dovevano assumersi questi buoni del Tesoro e negoziarli tra capitalisti del paese, il che non sarebbe stato difficile, giacchè nel paese vi è molto denaro fluido, ma all'uopo era necessaria la cooperazione della Banca nazionale belga. Due direttori della Banca contrattarono una convenzione coll'amministrazione tedesca, ma il Consiglio generale della Banca, formato dai direttore generale e da sei direttori, ricusarono di approvare la convenzione. Il Consiglio generale non volle cooperare a nessuna operazione per la nuova contribuzione di guerra e manifestò questa sua decisione in un memoriale diretto al governatore generale del Belgio. Il Governatore tedesco non riconobbe per altro alla Banca il diritto di assumersi un tale compito, considerò il memoriale come un tentativo per sfuggire le Diete provinciali alla resistenza contro la contribuzione di guerra, ed alla Banca fu imposta un'ammenda dell'importo di tre milioni di franchi.

I caduti per la Patria

Firenze, 31, .

Giunge notizia che è morto in un ospedale da campo il tenente medico Sante Nardelli, valoroso del terzo anno di guerra. Era tenentemente studioso meritevole di secondo di infermità contratta in servizio di guerra. Ha lasciato la vedova ed i suoi figli in condizioni disagiate.

Nei recenti combattimenti lungo [illegible] sull'Isonzo la fanteria [illegible] Isola i soldati Gastello [illegible] e Brigasone, domiciliato in Asola [illegible] Libero di Chiusure da Nola, della classe 1895; Vallet Luigi di Battista di Genova, fu Pietro di Alessandro, da Cuorgnè, della classe del 1896; Perno Luigi di Giovanni da Frais.

Casale Monferrato, 31, .

In un ospedale di Roma [illegible] ad una grave ferita riportata in [illegible] Isonzo, è deceduto il soldato di fanteria Pietro Farina di Luigi, da cui lasciato in [illegible] Monferrato.

Il piroscafo "Ustica" arenato sulle secche della Meloria

Livorno, 31, sera.

Il piroscafo «Ustica» di [illegible] Genova, della Società [illegible] Italia [illegible] sulle secche della Meloria. Le [illegible] Marittime sono sul luogo.

Appendice della *Stampa* 28

Sotto l'artiglio

ROMANZO

DI

ARTHUR MORRISSON

«Voi avete veduto certamente, come ho veduto io, tutto quello che si trovava nella stanza. — Ebbene, ricordate tutti gli oggetti che si trovavano sparsi qua e là e cercate quelli che potevano avere un valore importanza nell'affare di cui ci occupiamo. Avete visto, per esempio, un [illegible] era in [illegible]

— Sì, [illegible]

[illegible] che non vi era che una persona [illegible] della stessa altezza.

— Ed forse, [illegible] la deduzione che se ne [illegible] trarre non sarebbe valida. E poi?

— Era sul buffet una fruttiera piena di [illegible] con un piatto accanto nel quale erano [illegible] gusci di noce, un pezzetto di mela [illegible] sgocciolanoce e, se ben ricordo, [illegible] qualche buccia d'arancio. Certamente i mobili, ma tutte le seggiole erano allineate alle pareti, salvo quella occupata da Foggatt. E' questo tutto quello che lo ha osservato. Ma aspettate... Sulla tavola c'era anche un portacenere con sopra un sigaro mezzo consumato. D'altro non ricordo...

— Benissimo, benissimo!... Come memoria e osservazione pura e semplice non c'è male. Avete visto tutto distintamente e non avete dimenticato nulla. Ebbene, ora sperio che voi troverete a capire in quel modo ad altro accorto che un altro uomo era [illegible] nello [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] due differenti specie di cenere... E' questo?

— L'idea è buona, ma non è questo. Non vi era che una sola specie di cenere ed essa corrispondeva esattamente a quella del sigaro. Piuttosto, non vi ricordate che io abbia fatto qualche cosa di particolare quando siamo discesi?

— Ricordo che avete restituito un oggetto alla figlia della portinaia.

— Precisamente, e questo non vi mette sulla buona via? Vediamo, vediamo... Ora voi avete indovinato tutto

— No...

— Allora non vi darò io la spiegazione dell'enigma: non lo meritate. Riflettete! e non mi parlate più di ciò fino a quando non avrete trovato almeno una soluzione qualunque. Ma caro mio, l'avete sotto gli occhi!... L'avete veduta; ve ne ricordate... *e con tutto ciò non volete vedere*. Ora io non voglio incoraggiare la vostra pigrizia mentale dicendovi quello che voi potete indovinare da solo per poco che ve ne prendiate [illegible] Arrivederci. Passo a [illegible]

Bollettino Militare

Roma, 31, sera.

Il *Bollettino Militare*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Promozione straordinaria per merito di guerra

Barberio, tenente complemento fanteria, promosso capitano ad anzianità e continua utilità destinazione; Torelli, sottotenente artiglieria, promosso tenente 33 art. camp.; Spandonaro, id. id. 33 id. id., Giacopone, id. id. 1 id. montagna; Novelli, id. id. 28 id. id. compagnie; De Leone, id. id. 2 id. fortezza; Ottano, id. id. [illegible] Di Mattia, id. id. 1 id. campagna; Bellante, sottotenente genio complemento, promosso tenente compl. 2 genio, Scevola, id. id. 1 id. id.; Pratella, id. id. territoriale 2 genio; Jacqua, promosso tenente effettivo 2 genio; Picello id. id. 6 id.

Bosetti, maresciallo di alloggio carabinieri, promosso maresciallo capo di alloggio Legione Palermo; Sinchetto, vice-brigadiere id. id., Legione Palermo id. brigadiere; Tedesco, sergente 30 fant., promosso sergente magg.-ore; Saccomandi, id. 44 id. promosso id. id.; Mancini, id. 89 fant., promosso id. id.; Zonini, caporale maggiore 44 fant., promosso sergente; Lisanti, caporale 138 fant., promosso sergente; Robutti, caporale 44 fant., promosso caporale maggiore; Besani, soldato 44 fant., e Borgato, id. id., sono promossi caporali.

Ufficiali in servizio attivo permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE

Bragunze, colonnello a disposizione, nominato aiutante di campo onorario del Re.

CARABINIERI.

Negotori, tenente 90.o fanteria, trasferito nell'arma dei carabinieri reali e destinato Legione allievi.

I seguenti marescialli d'Alloggio nell'Arma dei carabinieri reali sono nominati sottotenenti in servizio attivo nell'arma stessa:

Camponi, destinato Legione allievi; Liso, id. Generina Ouix; Pennacchi, id. Cremona; Marcocchi, id. id.; Patti, id. Palermo; Ammendolea id. id. Chieti; Mandanici, id. Legione allievi, Sicilia, trasferito id.; Dotta, id. allievi; Lazzari, id. id. id.; Scevola Buscellotti, id. tenenza Aosta; Pieramonti, id. id. Cirie.

ARMA DI FANTERIA.

I seguenti nei capitani sono promossi maggiori: Martinini, 9 fant.; Ricci, appoggio al Corpo di stato Maggiore; Ferrerati, 92 fant.; Tozzi, comandato Ministero guerra; Attanasio, 5.o bers.; Pacheux, 92 fant.; Fanacca, 5.o bers.; Vischeni, 31 fant.; Liprandi, 18 fant.; Portaluri fant.; Re, .. id.; Visca, 5.o bers.; Sani, 61 fant.; Ciaccio, 94 id.; Fresina, 86 id.; De Agostini, 66 id.

I seguenti sottotenenti di complemento di fanteria sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente:

Frusione, 63 fant.; Bosco 5 id.; Francioni 59 id.; Guadinieri 10 id.; De Santis, 145 id.; Sodo 32 id.; Gazzola 143 id.; Arrigoni 33 id.; Salem 153 id.; Rubini 168 id.; Fazio 130 id.; Cosetto 158 id.; Macari 139 id.; Selvaggi 79 id.; Ronco 79 id.; Battaglia 80 id.; Donadoni 93 id.; Calvi 153 id.; Fantini 8 bersaglieri; Anfasca 118 fant.; Dal Brun, 80 id.; Carrer, 87 id.; Scarari 79 id.; Bianchi 80 id.; Masci 157 id.; Carli 80 id.; Barile 19 id.; Tabacchini 118 id.; Giovannone 125 id.; Terzago 44 id.; Rana 19 id.; Ballista 79 id.; De Carli 80 id.; Arena 19 id.; Lupari 153 id.; Mastino 157 id.

Gusberti, capitano 60 fant., in aspettativa, richiamato in servizio; Buletti, primo capitano 73 fant. in aspettativa, prorogato nell'aspettativa; Barbieri, tenente colonnello 51 id. trasferito 55 id.; Penzini id. 9 bersaglieri, trasferito 4 bersaglieri; Dotta id. 90 fant. id. 84 id.; Sforza 2 alpini, resta in [illegible] assegnato alle [illegible] Borgo S. Dalmazzo; Vello id. 93 fant. id. 55 id.; Ghersi id. 50 fant. id. 92 fant.; Silipardi già applicato Stato Maggiore Divis. Torino, trasferito 92 id.; Zoppo 30 fant., id. 55 id.; Corazano id. 69 id. id. 56 id.; De Stefanis id. 84 fant. id. 51 id.; Strumia id. 31 id. id. 27 id.; De Stefanis, tenente colonnello 58 id. 54 id.; Pizio 49 id. id. 23 id.; Taggia, tenente id. id. 157 id.

I seguenti sottufficiali di fanteria sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'Arma stessa cui sono destinati al reggimento per ciascuno indicato, ma il governo della Libia ha facoltà di trattenerli per esigenze di servizio presso i corpi o servizi ai quali appartengono:

Brunacci 7 bers.; Salvatore 94 fant.; Bezzi 10 id.; Curroli 29 id.; Pulci 5 id.; Messina 81 id.; Zanon 96 id.; Mocci 2 bersaglieri; Gennaro 93 fant.; Lugari 5 bersaglieri; Pizzolatti 82 fanteria; Sereni 11 bers.; Sisi 61 fant.; Di Nardo 30 id.; Cantrese 27 id.; Arghetti 85 id.; Pelegrino 79 id.; Nicotra 30 id.; Di Carlo 90 id.; Minore 58 id.; Gnanni 38 id.; D'Amato 47 id.; Salerno 1 id.; Vitale 15 id.; Parisenti 56 id.; Bergono 15 id.; Flamini 44 id.; Cerongini 5 id.; Lolachi 28 id.; Mazzocchi 82 id.; Massaro, 8 bersaglieri; Dono 151 fant.; Pacino 80 id.; Pesce 56 id.; Modo 56 id.; Ricci 81 id.; Tuscano [illegible] Cuzzi 56 id.; Parlamenti 58 id.; Cusano [illegible] Cuzzi 27 id.; De Giorgi 1 bers.; Rossi [illegible] Bolotti 20 id.; Zagarella 25 id.; Galbiati 20 id.; Bernino 11 id.; Tosi 8 bers.; Longo 24 fant.; Marone 3 id.; Genella 91 id.; D'Amore 95 id.; Di Girolamo 30 id.; Ferrari 90 id.; Zanardi 17 id.; Magnoni 80 id.; Verdi 1 bers.; Vellenzo 96 fant.; Bonucci 30 id.; Malinverni 1 bers.; Conti 31 fant.; Cupaiuolo 91 id.; Ratto 49 id.; Bergamini 7 bers.; Bellero 1 bers.; Sessarani 1 id.; Salvatore 67 fant.; Nocchi 2 bers.; Magnasco 30 fant.; Bonzanelli 7 bers.; Mei 127 fant.; Lorenzo 70 id.; Barcellona 76 id.; Fiorino 20 id.; Cerrio 29 id.; Cacopardi 90 id.; Morgani 15 id.; Palumbo Vargas 29 id.; Hoover 85 id.; Min 95 id.; Ribera 36 id.; Colosimo 37 id.; Genellari 1 id.; Vaccaro 86 id.

I seguenti cavalieri sono trasferiti nel Corpo aeronautico militare:

Bonciovanni, di [illegible] Scuola aviatori; De Silva, id. id. [illegible]

Arma di cavalleria

Maggiore, capitano Scuola applicazione cavalleria, nominato allievo d'ordinanza straordinario del Duca di Genova — Brocchini, primo capitano comandato cavalleggeri - Treviso — promosso maggiore.

Arma di artiglieria

Serra, maggiore a disposizione, nominato aiutante di campo del Re.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Manetti, [illegible] montagna; Prat, 1 id.

Capitani promossi maggiori: Scalia, 10 art. camp.; Piattelli, comandato ispettorato generale artiglieria; Siccoli, 8 art. fort.; Filippi, 2 id. id.

Tenenti promossi capitani: Druso, tenente 2 artiglieria fortezza Colosimi, id. 53 camp.; Carnino, id. 2 art. mont.; Mandino, id. 19 art. camp.; Mauricelli, 2 id. mont.; Bechichi, id. 25 id. campagna.

Perotti, maresciallo 8 art. fort., trasferito 1 id. camp. capitano 26 art. camp., id. 1 fort.; Cuccia id. 7 fort., esterno 9 fort.; Pagano id. 6 fort., id. 1 fortezza.

Medici fortezza

Di Pompeo, colonnello a disposizione, nominato direttore artiglieria Napoli; Collini, consigliere di [illegible] nominato direttore artiglieria Spezia.

Arma del genio

I seguenti primi capitani del genio sono promossi maggiori con la decorrenza che a ciascuno indicata:

Azzarri, 1 genio; Chiodi, direzione Genio di Verona; Dongo Deposito 5 genio.

Collinelli, tenente 3 genio, promosso capitano.

I seguenti sottufficiali nell'Arma del genio sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'Arma stessa con la destinazione per ciascuno indicata: Colombo 4 genio; Mattoucci 3 id.; Di Girolamo 6 id.; Palmo 1 id. (treno); Marini 3 id.; De Paolo, 1 id.; Trifiro 3 id.; Tamazzoni 5 id.; Silvanini 6 id.; Rubi 3 id.; Almone 6 id.; Pozzi 2 id.; Martinelli 1 idem.

Corpo Aeronautico

I seguenti ufficiali delle Armi sottonotate sono trasferiti nel Corpo aeronautico militare con la destinazione per ciascuno indicata:

Cassacchi, capitano di cavalleria, destinato direzione tecnica d'aviazione; Musso id. id. id.; Marazzi sottotenente battaglione squadriglie aviatori.

Brach-Papa, sottotenente del genio, battaglione squadriglie aviatori.

Corpo di Commissariato.

Il Collasso, maggiore commissario, collocato in aspettativa per infermità; cessato contabo id., promosso maggiore commissario, direzione 2.o Corpo d'Armata.

Promozioni a ufficiali effettivi

Sono stati promossi sottotenenti effettivi nell'arma dei carabinieri 6 marescialli di alloggio; 122 sottotenenti di complemento nell'arma di fanteria sono promossi sottotenenti effettivi; nell'arma di cavalleria 8 sottotenenti di complemento, due marescialli ed un sergente sono promossi sottotenenti in servizio attivo permanente; nell'arma di artiglieria sono promossi sottotenenti in servizio attivo permanente 19 sott'ufficiali, di cui 6 marescialli, 6 sergenti maggiori ed un sergente; nell'arma del genio sono promossi sottotenenti in servizio attivo permanente 13 sott'ufficiali, di cui 5 marescialli ed 8 sergenti maggiori; tre tenenti di complemento dell'Arma di cavalleria sono promossi a tenenti effettivi.

Le ricompense al valore

Roma, 31, sera.

Il *Bollettino Militare* pubblica le seguenti ricompense al valore militare per la campagna di guerra del 1915:

Ricompense concesse di moto proprio dal Re

MEDAGLIA D'ORO:

Bellaja cav. Edoardo, da Caluso (Torino), maggiore fanteria: spingeva le sue truppe all'assalto di fortissime trincee nemiche, facendo prigioniero un reparto duecento venuto improvvisamente ad attaccare sul fianco durante l'accanito combattimento. Ferito successivamente gravemente per tutto il corpo da cinque proiettili, dei quali uno gli trapassava una spalla, persisteva ad incuorare i suoi nell'azione per farsi portare in nome del reggimento. Ferito una resta volta da una scheggia di granata e trasportato via, soggiungeva ancora ad incitare quelli che incontrava a perseverare nel combattimento. (Castelnuovo, 18, 19 e 20 luglio 1915).

Pizi Nicola, da Palmi (Reggio Calabria), sottotenente fanteria: comandante di plotone ottenuto al posto 168 del Monte Sei Busi, precedeva le truppe e, scorto a breve distanza un gruppo di nemici annidato in una buca, senza attendere l'arrivo dei suoi, solo, con magnifico ardimento e valore meraviglioso si slanciava contro i nemici ed a colpi di baionetta li atterrava tutti. Subito dopo raggiunto dal plotone, lo guidava intrepidamente all'assalto contro un secondo ordine di trincee, ottenendo poi gagliardamente la testa corpo a corpo, guida ed esempio mirabile ai suoi soldati, finchè nel furore della mischia dava la giovane nobilissima vita alla Patria. (Monte Sei Busi, 2 agosto 1915).

Trombi conte Ferruccio, da Modena, maggiore generale, comandante di settore del Sabotino: dal 18 al 27 novembre prodigò inesauribili doti di energia, valore e perizia nel l'affrontare e superare una difficile situazione. Chiamato immediatamente ad assumere la direzione delle operazioni in altro settore, accoglieva con entusiasmo l'incarico e nell'adempimento di esso, sulla linea più avanzata, ove erasi recato per incuorare le truppe, colpito in pieno petto da un proiettile di artiglieria nemica, moriva da prode suggellando con tale splendida [illegible] sul campo dell'onore tutta la sua vita di fiero e valoroso soldato. (Gabria, 28 novembre 1915).

MEDAGLIA D'ARGENTO:

Tini Pietro, da Castel Fiorentino, tenente di fanteria; Remondini cav. Vittorio, da Castel Arquato, maggiore di fanteria; Bussolin Baldassi, da Castelfranco dell'Emilia, caporale di fanteria; Bartolomeo Gino, da Pisa, capitano di fanteria; De Feo Arturo, da Parma, sergente di fanteria; Mainati Mario, da Milano, sergente di fanteria; Farace Ernesto, da Foggia, sergente maggiore di fanteria. Albo cav. Umberto, da Torino, primo capitano di fanteria; Ballotti Torquato, da Firenze, capitano di fanteria; Monti Ugo, da Reggio Calabria, sottotenente di complemento; Ravagli cav. Alfredo, da Mantova, maggiore di fanteria; Gallo Vincenzo, da Sessa Aurunca, sottotenente di complemento [illegible] Bonomi G. Luigi Enea, da Lecco, colonnello di fanteria; Menelli Giovanni, da Capua, soldato zappatore di fanteria; Capece-Bozzelo, da Ripa Candida, caporale di fanteria; Sebastini Sebastino Francesco, da Arbizzo del Trodio, caporale complemento del battaglione Vicenza; Mazzoleni Enrico, da Milano, tenente di complemento dei bersaglieri; Pinzani Ettore, da Tarcanna, sottotenente di complemento di cavalleria; Catalano cav. Giuseppe, da Napoli, tenente-colonnello [illegible] [illegible]

La motivazione della medaglia d'argento al valore al primo capitano Abbo cav. Umberto di Torino Alessandria: Comandante di [illegible] compagnia, che nel primo mese [illegible] si era [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Un "passo„ ad Atene degli Imperi centrali e loro alleati

per l'espulsione dei Consoli da Salonicco

La risposta del Governo ellenico

(Servizio speciale della STAMPA)

Atene, 31, sera.

Le Potenze centrali, la Bulgaria e la Turchia hanno fatto un passo collettivo presso il Governo di Atene relativamente alla espulsione dei loro consoli da Salonicco. Il presidente del Consiglio Skuludis rispose che il Governo ha già protestato presso i Gabinetti di Londra e di Parigi.

(Stefani).

Le nuove imposte in Germania

ed il contributo della Prussia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 1, notte.

Le condizioni delle finanze germaniche gravano sempre più sui contribuenti. Le nuove proposte che furono presentate al Reichstag per il bilancio 1916 tendono — come scrivono la *Berliner Politik Nachrichten* — non a mantenere definitivamente il bilancio dell'Impero, ma a provvedere i mezzi per coprire le spese ordinarie dell'Impero in tempo di guerra. Si tratterebbe quindi in generale di ottenere un maggior gettito dei cespiti dell'Impero già esistenti. L'applicazione di nuovi cespiti sarebbe riservata a quando si tratterà di assicurare il pareggio duraturo del bilancio dell'Impero. Alle condizioni sfavorevoli delle finanze della Germania si aggiungono quelle della Prussia, ove si deve pensare a ricorrere ad un aumento di imposte.

I giornali pubblicano in proposito le seguenti notizie:

« Oltre a tutte le numerose spese, noi dobbiamo provvedere agli interessi del prestito per un miliardo e mezzo contratto per scopi di guerra. Il prestito, eccettuato un paio di centinaia di milioni, fu già tutto speso. Quattrocento milioni furono destinati alla Prussia Orientale, gli altri ad acquisto di granaglie, opere di previdenza, ecc. Certo una parte di questo miliardo e mezzo ci sarà restituita dall'Impero dopo la guerra, non intanto dobbiamo pagare gli interessi, e le Stato prussiano concorre con 310 milioni alla sovvenzione dei Comuni per le famiglie dei richiamati. In tal modo risulta che il nostro bilancio si chiude con un deficit di 100 milioni di marchi, che deve essere coperto con un aumento di imposte. Nulla si sa di positivo intorno a questo aumento. E' ancora incerto se l'addizionale sull'imposta della Rendita sarà aumentata, o se si creeranno addizionali migliori, più adatte allo scopo. Secondo le conferenze avute ora coi capi delle varie frazioni, il Governo non desidera di lasciare l'odierno sistema delle addizionali, ma di radicalmente. Si aggiunga a ciò che, oltre l'imposta di Stato, i prussiani hanno anche le imposte dei Comuni, che dovranno pure essere aumentate ».

La risposta degli Stati Uniti all'Austria

giudicata in Svizzera

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 31, notte.

La risposta del Governo austro-ungarico all'*ultimatum* della Nota americana è giudicata anche in Svizzera come una ritirata del Governo della Monarchia.

« Le due Note degli Stati Uniti — scrivono la *Neue Zurcher Zeitung* — sulla questione dell'*Ancona* non sono rimaste senza effetto. Il Governo austriaco nella sua seconda Nota annuncia che il comandante del sottomarino affondatore dell'*Ancona* commise un errore quando constatò parecchie volte il pirascafo degli emigranti, mentre erano ancora a bordo dei passeggeri, agendo così in contrasto colle norme dell'umanità ». Annuncia poi che il comandante fu punito.

Il Governo austro-ungarico accettò anche le domande americane in un secondo tempo. La seconda Nota è redatta in tale modo più cortese della prima. Se la prima Nota si serviva d'un tono ironico, con impegnabile abilità, che l'America non aveva ragione di ritenere risolvente, questa volta nella sua conclusione vi è un poco di colorito ironico. In essa si riconosce generalmente la tendenza evidente di voler trovare una soluzione definitiva e pacifica. Nel conflitto con l'America il Governo austriaco ha gettato ponti d'oro al Governo americano. Resta a vedersi se essi saranno utilizzati. Di massima: il Governo austriaco non sconfessa il procedere del comandante del sottomarino come fu chiesto da Wilson. Solo, poco fino della Nota, si prospetta una discussione accademica. In conseguenza poche garanzie si [illegible] anche in avvenire per la vita dei passeggeri dei grandi piroscafi. Saranno gli Stati Uniti soddisfatti? Può essere. Wilson probabilmente comprenderà che da Vienna non si può ottenere di più, se non si vuole giungere alla rottura aperta, e, forse, le concessioni fatte dall'ultima nota austriaca saranno giudicate un buon successo se si pensa che sono state ottenute senza rappresaglie di sorta. Probabilmente l'America accetterà il compromesso proposto dall'Austria con la ferma promessa peraltro che casi come l'affondamento dell'*Ancona* non si ripeteranno. Dopo questo scambio di note nascerebbe una situazione simile a quella creata colla Germania dopo l'affondamento del *Lusitania* e dell'*Arabic*. Gli altri giornali fanno commenti analoghi.

La crociata pacifista

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 31, notte.

Rosika Schwimmer, miss Hollbrok e un giornalista americano, che costituiscono l'avanguardia della spedizione Ford, sono arrivati a Copenaghen. Essi hanno avuto un lungo colloquio coi pacifisti danesi, fra i quali si trova il presidente dell'Associazione pacifista di Copenaghen, Olaf Falch Klausy, che ebbe già il premio Nobel. Fu intanto costituita una Commissione per il soggiorno della spedizione a Copenaghen. Il Comitato danese ha proposto una grande cerimonia inaugurale nei locali della vecchia biblioteca. I rappresentanti della stampa di Copenaghen sono stati ricevuti da Rosika Schwimmer, la quale manifestò gli insuccessi avuti sinora, si è mostrata di un ottimismo ottimista. Dopo avere elogiato le accoglienze avute a Stoccolma, disse di non poter dire nulla di positivo circa il programma della spedizione pacifista poichè il viaggio attraverso la Germania è impossibile. Ma i membri della spedizione si recheranno direttamente da Copenaghen all'Aja, dove stipuleranno a quali condizioni la pace dovrebbe essere firmata, e quali condizioni di pace saranno curiosissime, particolarmente dopo aver udito quelle della Germania. Queste proposte saranno trasmesse alle grandi Potenze belligeranti. Secondo le notizie che corrono, la signora Schwimmer avrebbe detto che Bryan intende lasciare il governo New York per raggiungere la spedizione all'Aja.

L'abbozzo del "bill„ per la coscrizione dei celibi

Formula intesa a evitare contrasti nel Parlamento e nel Ministero

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 31, notte.

Il bill per la coscrizione degli scapoli renitenti è già stato abbozzato nella forma più adatta a scongiurare una disgregazione del Gabinetto. Il Consiglio dei ministri è chiamato a sanzionarlo definitivamente nella sua riunione di oggi. I redattori parlamentari del Times, del Daily News e del Daily Chronicle offrono di questo bill così come apparirà oggi sul tappeto della riunione, un sommario esatto. Il bill sarà breve e si limiterà a obbligare gli scapoli renitenti ad iscriversi nei ruoli di lord Derby, per essere chiamati sotto le armi quando la autorità militari lo riterranno opportuno. La coscrizione legale dunque non farà che costringere i renitenti a porsi nella stessa posizione in cui i giovani volontari andranno a porsi durante la campagna delle iscrizioni e degli arruolamenti organizzati da lord Derby. Il trattamento degli uni e degli altri sarà, nelle segnrle pratiche, assolutamente identico. In altre parole la nuova misura legislativa si contenterà di completare formalmente i ruoli del cosidetto schema di Derby. Speciali penalità verranno sanzionate naturalmente contro quei renitenti che non si iscriveranno tra gli arruolabili a tenor di legge. Però nulla è trapelato ancora sul carattere di tali penalità. Il termine concesso per le iscrizioni obbligatorie sarà da 15 a 21 giorni: siccome si spera che il bill possa venir passato dal Parlamento entro due settimane, si prevede che, entro la prima settimana di febbraio, esso avrà ottenuto i risultati che il Governo si prefigge di ricavare. Nel tempo stesso rimarranno aperti tanto gli arruolamenti volontari in regime normale che per l'immediata attuazione del servizio.

La formulazione del disegno di legge per la coscrizione è stata progettata in questi termini per renderla accettabile anche ai volontaristi più pervicaci e per scongiurare ogni dimissione di ministri. Non si tratta di imposizione della coscrizione pel lungo e pel largo, ma soltanto di una integrazione obbligatoria dello schema volontarista di lord Derby. Rimane ora a vedersi se i volontaristi estremi, da una parte, siano disposti ad accettare questa misura, che, benchè mite, coinvolge l'accettazione del principio della coscrizione e se, dall'altro, i coscrizionisti più ardenti vorranno dichiararsi soddisfatti della limitata portata pratica del bill.

Sotto questo aspetto le deliberazioni odierne del Consiglio dei ministri presentano qualche lato critico. Non è detto ancora che la minoranza, fautrice volontaristica del Gabinetto, rappresentata specialmente da Mackenna, Runciman, Simon ed Harcourt, si senta in grado di sottoscrivere il bill, sebbene i pronostici migliori lascino sperare che essa si piegherà in omaggio alla coesione ministeriale e si otterrà dal compiacere la situazione con alcuna presentazione di dimissioni. Similmente non è detto che i membri decisamente coscrizionisti del Gabinetto, capitanati, a quanto sembra, da lord Curzon, rinuncino a sollevare obbiezioni contro il carattere limitato del bill, che introdurrebbe una coscrizione molto parziale. E' quindi probabile che le due correnti tendino di ottenere emendamenti del bill ciascuna secondo la propria tendenza e potrebbe darsi che la faccenda si complicasse.

Senonchè la probabilità maggiore sembra che i membri più autorevoli del Gabinetto, come Asquith e Balfour, che sono propugnatori del giusto mezzo, riescano a conciliare le due correnti estreme pronunciando l'accettazione generale del bill così come è stato abbozzato e portando quindi in Parlamento il disegno di legge sostenuto da un Ministero intatto. Tale probabilità viene accresciuta dalla attitudine che stanno assumendo i rappresentanti delle masse laboriste e tradunionliste. Da una grande riunione di Comitati esecutivi, tenutasi ieri qui a Londra e presieduta dal ministro laburista Henderson, emersero due fatti: primo che l'avversione alla coscrizione in tutta l'estensione del termine non è ancora scomparsa di tra le masse organizzate, ma si paralizza notevolissima; secondo, che le rappresentanze laburiste e tradunionliste sono assai divise sulla opportunità di accettare la coscrizione per la categoria degli scapoli renitenti, ma che la loro maggioranza finirebbe per accettarla chiedendo naturalmente la garanzia che qualsiasi misura di coscrizione venga ben chiaramente limitata al periodo della presente guerra.

Ora, stando così le cose e considerando la potenza politica delle masse operaie, è prevedibile che le due ali estreme del Gabinetto trarino consigliabile, a scongiuro di turbamenti, di conciliarsi sulle basi del bill formulato negli ultimi giorni. Pel momento i rappresentanti dei grandi Sindacati operai hanno deliberato, dopo aver udito le ragioni esposte da Henderson in appoggio alla decisione governativa, di convocare il Congresso plenario delle Trade-Unions pel 6 gennaio quando Asquith avrà ormai presentato il bill ai Comuni. Se il bill uscirà senza alterazioni sfridanti dal Consiglio dei ministri odierno, è prevedibile che il Congresso tradunionlista farà per accettarlo.

Commenti tedeschi alla coscrizione in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 31, notte.

La divisata introduzione degli obblighi militari in Inghilterra è commentata dai giornali tedeschi.

Il *Berliner Tageblatt* dubita che il piano possa essere attuato senza urtare contro seri ostacoli, e dice che durante l'ultima discussione alla Camera dei Comuni fu già rilevato come lo spiegamento di nuovi eserciti inglesi non sia conciliabile col mantenimento normale della vita economica e finanziaria dell'Inghilterra. Ad ogni modo la decisione potrebbe provocare gravi lotte interne, e, forse, sarebbero necessarie nuove elezioni. Malgrado tutto, rimane sempre il quesito se i nuovi eserciti potranno veramente ottenere dei successi militari. La decisione del Governo è un salto nel buio, che non reca probabilità di vittoria alla Quadruplice. La Germania seguirà lo sviluppamento della questione con interesse, non solo dal punto di vista accademico.

Il *Lokal Anzeiger*, a sua volta, dice che all'inizio della guerra l'idea di un esercito regolare era esclusivamente nei circoli aristocratici. Data la situazione militare i ministri, e specialmente Lloyd George, che fu sempre nemico dichiarato del militarismo, pensarono all'attuazione del servizio obbligatorio. Ad ogni modo, resta a vedersi se la lotta che si impegna su questo principio non coopererà a rafforzare il desiderio di pace in Inghilterra.

La *Deutsche Tage Zeitung* dichiara che i tedeschi sono perfettamente calmi e indifferenti di fronte alla decisione degli inglesi. I telegrafi non vi scorgono un segno di forza, ma di debolezza, e vi vedono la dimostrazione che in Inghilterra si giudica l'odierna situazione con grande inquietudine, giacchè si ricorre a quello cui la popolazione inglese ha sempre voluto rinunciare.

Incrociatore inglese affondato

per un'esplosione interna

400 superstiti

Londra, 31, notte.

L'Ammiragliato annuncia che l'incrociatore corazzato Natal è affondato ieri in un porto in seguito ad un'esplosione interna: 400 sono i superstiti.

(Ag. Stefani).

Il *Natal* era un incrociatore corazzato varato nel 1909 ed entrato in squadra nel 1907. Stazzava 13.750 tonnellate e filava oltre 25 nodi all'ora. Era munito di 6 cannoni da 234 mm., 4 da 120, 24 da 47, 4 mitragliatrici e 3 lanciasiluri. Era lungo oltre 160 metri e largo 22.

Il naufragio

di un vapore spagnolo

Valencia, 31, notte.

La Compagnia dei vapori dell'Africa ha ricevuto la notizia della perdita, durante una tempesta, al largo delle isole Scilly, del piroscafo *Miguel Bonllure*, con carico di carbone. Il piroscafo sembrerebbe perduto, corpi e beni. Nella bufera marittima sono avvenute sette sciagure. L'equipaggio era formato da 23 spagnuoli.

Un nuovo prestito rumeno

Zurigo, 31, notte.

La *Wolff* ha da Bukarest che la Banca Nazionale Rumena ha concesso al Governo rumeno un nuovo prestito per l'importo di 100 milioni, che saranno coperti con buoni del Tesoro.

La bilancia commerciale dell'Inghilterra

Londra, 31, notte.

Un autorevole scrittore di materia finanziaria, facendo la rivista di fine d'anno, dice che l'oro inviato all'estero ed impiegato nelle riserve per i paesi alleati si eleva a circa 80 milioni di sterline; più 10 milioni di riserva in moneta metallica; un poco meno di 90 milioni sono entrati nel paese, per cui, in fine dei conti, perdiamo solamente 20 milioni, di cui 10 di riserva in moneta metallica. Ciò non costituisce una cattiva situazione.

D'altra parte le banche hanno una quantità considerevole d'oro a disposizione del Governo allo scopo di [illegible] il cambio dell'America. Una parte di questo oro passa il mare, ma questa perdita è compensata dall'oro venuto dalle tasche dei privati in cambio dei nuovi biglietti.

Possiamo, adunque, affermare che l'oro passato nei paesi esteri non supera i 20 milioni e rappresenta, speriamo, il punto massimo della bilancia commerciale a nostro sfavore.

Castelnau a Parigi

Parigi, 31, notte.

Il generale De Castelnau è giunto questa mattina a Parigi, proveniente dall'Italia e dalla Grecia.

La spedizione turco-tedesca

contro l'Egitto

Roma, 31, notte.

Il « Corriere d'Italia » ha dal Cairo: « Gerusalemme è centro di una intensissima attività militare turco-tedesca, ad evidente preparazione della spedizione contro l'Egitto. E' stata proclamata la leva in massa di tutti gli uomini validi dai 17 ai 60 anni. Si parla della spedizione in Egitto come cosa sicura. Si fanno anche lavori di difesa, specialmente sulla costa. La vita economica è paralizzata. Il commercio è nullo, essendo le strade ferrate tutte impiegate a scopi militari e al trasporto di truppe. Risiede a Gerusalemme, come è noto, un certo numero di israeliti italiani, che non si allontanarono allo scoppio della guerra fratricida. Essi furono invitati dalle autorità locali a scegliere fra l'espulsione o l'abbandono della loro nazionalità. Ora alcuni di essi hanno preferito quest'ultimo partito, pur di poter continuare i loro affari. Altri invece sono restati fedeli alla loro nazionalità e si [illegible] imbarcati in Italia su navi americane ».

Lettera di Poincarè

ai soldati di Francia

Per la resistenza e per la vittoria

Parigi, 31, notte.

Il Bollettino degli eserciti pubblica una *lettera di Poincaré agli ufficiali e soldati di Francia in occasione del nuovo anno. Il Presidente ritiene che tutti i francesi riconciliati sono accomunati nelle stesse prove; tutti raccolgono con rispetto la macchia lezione dei morti: lezione di coraggio, di pazienza, di volontà, lezione di calma, di fiducia, di serenità. Poincaré espone in termini semplici e precisi i dati del problema terribile che si pone alla nazione e si racchiude in due parole: — Vassallaggio rassegnato oppure indipendenza economica e autonomia nazionale. — Il problema non ammette una soluzione intermedia.*

« Qualunque pace — dice Poincaré — venisse a noi con faccia sospetta e termini equivoci, che offrisse transazioni losche e combinazioni bastarde non apporterebbe, sotto fallaci apparenze, che disonore, rovina, asservimento. Chi dunque correbbe per impazienza o stanchezza vendere così alla Germania il passato e l'avvenire della Francia?

« Questa guerra nessun francese avrebbe commesso il delitto di desiderarla. Tutti i Governi succedutisi dal 1871 si forzarono di evitarla. Ora coi fedeli alleati dobbiamo condurla fino allo annientamento del militarismo tedesco e fino alla totale ricostituzione della Francia. Una debolezza momentanea sarebbe ingratitudine verso i nostri morti e tradimento verso la posterità ».

La lettera termina dicendo: « Noi non ci stancheremo. La Francia ha fiducia perchè ci siete là. I nostri ufficiali ripetono che giammai, in alcun tempo, avemmo un più bello esercito, giammai gli uomini furono meglio allenati, più valorosi, più crociati dei nostri. Dovunque si ha veduto ho suscitato di ammirazione e di speranza. Voi vincerete. L'anno, che incomincia, vi apporterà la fierezza di compiere la disfatta del nemico, la gioia di rientrare nei vostri focolari, la dolcezza di festeggiarvi la vittoria presso coloro che amate ».

(Agenzia Stefani).

L'arrivo a Zurigo degli austriaci

provenienti da Durazzo

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 31, notte.

Ieri arrivarono da Roma, a Zurigo, con dotti dall'incaricato di affari austro-ungarico Le Jimez, 45 sudditi austro-ungarici, provenienti da Durazzo. A Gallipoli la carovana si fermò tre giorni, durante i quali ciascun componente dovette assoggettarsi ad una visita medica. Poscia arrivò da Roma l'ordine del Ministero di far proseguire i fuggiaschi per Como, facendo loro attraversare la frontiera svizzera, il che avvenne, come è noto, alla presenza di funzionari della polizia italiana. Tanto l'incaricato di affari quanto gli altri fuggiaschi non ebbero che parole di elogio per il trattamento fatto loro dagli italiani. Fra i fuggiaschi vi sono anche parecchi uomini atti alle armi. Ma le autorità italiane hanno concesso anche a loro di proseguire il viaggio, « non sappiamo perchè », disse uno di loro.

I depositi franchi per la rettificazione

degli oli d'oliva esteri

Roma, 31, notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Articolo unico: Nei luoghi ove, ai termini dell'art. 4 della legge 6 agosto 1870, n. 5761 serie seconda, siano o possono essere istituiti depositi franchi, il ministro delle Finanze, sull'avviso favorevole delle Camere di commercio e del Municipio, può consentire che si effettui la rettificazione degli oli di oliva esteri in appositi stabilimenti funzionanti con regime dei depositi franchi. Le norme per l'esecuzione del servizio doganale e dell'esercizio della vigilanza, saranno per ciascun stabilimento determinate dal ministro predetto. Le spese relative al personale doganale e delle guardie di finanza destinato presso i detti stabilimenti ed ogni altra spesa inerente al servizio doganale e di vigilanza sono a carico dei concessionari. La misura di esse sarà per ogni stabilimento determinata dallo stesso ministro ».

La strada provinciale Savona-Genova

franata per cinquanta metri

Savona, 31, notte.

In seguito alle insistenti pioggie franarono oltre cinquanta metri della strada provinciale Savona-Genova, presso la località Mirmare, precipitando nella sottostante spiaggia dell'altezza di venti metri. Fortuna che non trovavansi a passare nè persone nè veicoli. Accorsero i pompieri e gli ingegneri Conti, dell'Ufficio provinciale, e Merozzi, dell'Ufficio tecnico locale, i quali provvidero ai primi urgenti lavori di riparazione per evitare disgrazie. Occorreranno oltre due mesi per la ricostruzione di un nuovo muraglione di sostegno alla strada. I danni si calcolano a circa ventimila lire.

Per l'allevamento del coniglio

Roma, 31, notte.

Il Ministero dell'agricoltura, allo scopo di incoraggiare l'allevamento del coniglio, ha concesso alla Mostra di conigliocoltura, che si terrà nel Giardino Zoologico di Roma, dal 6 all'11 gennaio 1916, medaglie, delle quali due di argento dorato, una assegnata al concorso speciale fra le migliori coppie di conigli da carne, e l'altra al concorso speciale per conigli di pelliccia.

Treni tranviari soppressi nel cuneese

Cuneo, 31, sera

A cominciare da domani, 1-o gennaio, sulla linea tramviaria Cuneo-Boves vengono soppressi i treni N. 46 e 8. I treni N. 45, 90 e 92 restano invariati. Sulla linea Costigliole-Vezza vengono soppressi i treni N. 128 e 35. Sulla linea Cuneo-Dronero i treni N. 31 e 86 non vengono più effettuati al venerdì.

ULTIME DI CRONACA

La notte di Capodanno pro Croce Rossa

Il successo dell'iniziativa giornalistica — Come si è svolta la vendita del "vischio„ nei ritrovi cittadini e nei teatri — Un'altra pagina della inesauribile generosità torinese.

Torino ha risposto generosamente, magnificamente al nuovo appello che nel giornalisti le abbiamo lanciato per questa nuova prova della sua benefica attività. Presentando la loro offerta a beneficio della *Croce Rossa*, i torinesi hanno compiuto un gesto di bontà e d'amore per i fratelli che combattono, e ne hanno ricevuto in compenso, da mani gentili di signorine o di fanciulle, il fiore dell'augurio: il vischio o — se volete — il *gui*. E che la fronda augurale sia foriera di bene per coloro che hanno donato, e per coloro a cui il dono fu dedicato.

Per le vie e nei negozi

Una nota gentile e vivace portarono le signorine addette alla vendita dei *gui* nelle strade, dove nelle prime ore del pomeriggio fece capolino a rallegrare la festa qualche raggio di sole.

Alle 15 incominciarono le offerte della fronda augurale per le vie del centro e della periferia: automobili cariche di signorine e giovanotti volonterosi percorsero tutta Torino. L'organizzazione fu perfetta e l'esito superbo.

Dappertutto si diede con entusiasmo e con slancio degni delle belle tradizioni della nostra città. L'Associazione della Stampa ed il Sindacato dei corrispondenti, che anche questa volta seppero dare una prova inestimabile del loro patriottismo e della loro attività, possono andare orgogliosi del primo risultato della festa del vischio.

Ogni cittadino torinese che ieri ha compiuto l'offerta si è trovato alla sera in casa una *mascotte*, il fiore porta-fortuna. Così più lieto incomincierà oggi a Torino l'anno nuovo, perchè in ogni famiglia il vischio protettore sarà custodito gelosamente, affinchè traggia buoni auspicii per i presenti e per i lontani.

Il primo successo della giornata fu dato dall'irruzione dei gruppi di venditrici e venditori nei negozi. Un simpatico sciame di signorine e giovanotti, adorni ciascuno di nastri tricolori si diffuse nei principali negozi della città, nei caffè, nei bar, nelle confetterie, nei grandi magazzini, nei più importanti stabilimenti. E le accoglienze furono dappertutto improntate alla più schietta cortesia. Le cassette che dovevano raccogliere il denaro in breve si riempirono e si dovettero sostituire con altre nuove; i mazzetti di *gui* andarono a ruba e in breve non vi fu persona che passasse per le strade popolose che non avesse all'occhiello o al petto la fronda dell'augurio e della beneficenza.

Gli episodi graziosi della giornata furono innumerevoli: nei negozi di merceria e di giocattoli tra le sedici e le diciassette, e negli esercizi, tra le diciassette e le diciannove, all'ora gaia dell'aperitivo, il vischio, che le belle signorine offrivano coi loro più freschi sorrisi, andò a ruba. I cestini rimasero rapidamente spogliati. Anche sulle porte delle chiese, ove appena erano terminate le funzioni di fine d'anno, la vendita ebbe stupendi risultati. Molte automobili padronali in piazza Castello, in via Roma e in via Garibaldi, si fermarono spontaneamente accanto ai gruppi delle venditrici ed eleganti signore in scesero a comperare, con offerte di somme laute, interi cestini di vischio. Le automobili ripartivano tutte adorne di mazzi di *gui*.

Prima delle 22 le cassette ricolme furono consegnate alle sedi del Comitato. A quell'ora incominciò la seconda vendita: quella notturna, il cui successo non fu inferiore alla vendita diurna. In tutti gli esercizi affollatissimi per la cena di capo d'anno e nei teatri i cestini di *gui* furono presi d'assalto, ed in poco tempo andarono deserti del loro contenuto.

Nei teatri

All'*Alfieri*, dove un pubblico enorme ed elegante era convenuto per la replica della gustosissima commedia *Mon bébé*, l'offerta del vischio a beneficio della Croce Rossa venne preceduta da una commovente perorazione del cav. uff. Amerigo Guasti. Il simpatico e valente attore, che con Dina Galli divide le simpatie del pubblico, dopo aver accennato all'iniziativa dell'Associazione della Stampa e del Sindacato dei Corrispondenti, con parola ornata e affettuosa disse della benefica istituzione della Croce Rossa, mettendone in rilievo le altissime benemerenze in quest'ora sacra alle fortune della Patria nostra. Il suo discorso non poteva trovare nel largo pubblico rispondenza migliore e più vivi applausi. Questi si rinnovarono frequenti ed entusiastici quando il buon Amerigo fece il cenno all'orchestrina di suonare la Marcia Reale.

Attori ed attrici della brillante Compagnia, insieme con Febo Mari che si era ch'egli gentilmente prestato, si sparsero nel tentro per la caritatevole questua. L'incasso fu rilevantissimo.

Al *Teatro Carignano*, Emma Gramatica, non solo volle rendersi l'interprete del pensiero che guidò i giornalisti torinesi nell'idea re la vendita del vischio a beneficio della Croce Rossa, e dire al pubblico delle benemerenze della patriottica istituzione, ma volle essa stessa, con le attrici e gli attori della sua Compagnia, scendere tra il pubblico a sollecitare « ricevere le offerte.

E le offerte furono abbondantissime. Il teatro era affollato di un pubblico vario ed elegante e tutti i signori e popolani, uscirono dal teatro con il fiore augurale legato con il tricolore italiano.

Al Teatro *Vittorio Emanuele* Mario Casaleggio che rappresentava per la ventiseiesima volta l'applaudita bizzarria « L'Ficnasa », seppe con un genial trovato indurre il numeroso pubblico, che era accorso nella sala di via Rossini ad acquistare mazzetti di vischio dalle mani gentili delle sue principali attrici, che, tra il primo ed il secondo atto scesero in platea e sofferm nelle gallerie, recando i cestini adorni del tricolore.

Il popolare attore cantò un felice « couplet » dialettale d'occasione, che diceva così: « S'la son piasuve nostre strofe inute — ades pensè a chi ch'a l'è a combate — e compre l'« gui » augurai per la Crôs Rôssa — ..... — Che ogni bôssa a buta la sôa gôssa — Così sfavolita la fôr del gui — a ciapè i merlò l'à nen servì! »

Il Casaleggio rivolse quindi agli spettatori un brillante fervorino patriottico che fu accolto da frenetici applausi. E gli applausi più calorosi accolsero ancora Mario Casaleggio e Giovanetta Goletti, le due protagoniste della « bizzarria », quando esse scesero dal palcoscenico per iniziare la vendita. L'esito fu soddisfacentissimo, poichè le attrici ritornarono dietro le quinte coi cestini vuoti e le cassette ricolme.

Anche negli altri teatri, nei cinematografi e nei teatrini di varietà l'esito fu superiore ad ogni aspettativa. Le attrici e gli attori del silenzio che il pubblico conosce ed ama solo attraverso la rita, colsero per una volta tanto, svelarsi, ed in carne ed ossa, sorridenti e parlanti, non cestini di « gui » colmi, dopo aver rivolto agli spettatori brevi discorsetti, vibranti di patriottismo, passarono tra la folla illuminata ad offrire il vischio di buon augurio. Al varietà Maffei noto Petrolini improvvisò una scenica chiacchierata per invitare il suo pubblico all'offerta. E l'offerta venne generosa ed abbondante.

Mentre scriviamo, nei ristoranti notturni risuonano della folla raccolta a cenare e salutare col benedisi la nascita dell'anno nuovo, i cestini di « gui » lasciano cadere nelle molte mani che si tendono verso di essi gli ultimi mazzi che contenevano. Le offerte così moltiplicano ancora e continueranno fino al mezzogiorno di oggi. E' stato quindi impossibile ai raccoglitori un conteggio complessivo dell'incasso che certamente sale parecchie migliaia di lire.

Chiudiamo riportando la scritta che per cura delle Associazioni giornalistiche di Torino, appariva in ogni tavola imbandita per le cene notturne nei ristoranti:

« Per Capodanno ogni [illegible] abbia i suoi doni! Questo è il nostro augurio. Ma ogni mensa abbia anche la decorazione verde e almeno una fronda di « vischio » legata coi fiocchi tricolore. La Croce Rossa ha bisogno dell'obolo di Torino.

« Iniziate, o gentili, l'anno nuovo con un'opera di Carità e di Patriottismo ».

Aggredito e derubato di 400 lire

Il tornitore meccanico Michele Rastello, di anni 42, abitante in corso Regina Margherita n. 131, mentre passava in via Porporati, rebbe avvicinato e aggredito da due sconosciuti, quali dopo averlo [illegible] della impossibilità di difendersi, lo percossero al viso facendogli cadere sei denti, quindi frugatolo, gli tolsero dalla tasca interna della giacca 400 lire in biglietti. Al Rastello non rimase che farsi medicare in una farmacia e denunciare quindi il fatto in Questura.

Le conseguenze d'un capogiro

Il manovale Giovanni Grua, d'anni 55, nel cortile della casa in costruzione in via Cavour angolo via Goffredo di proprietà del signor Carlo Guicciardini, colto da momentaneo capogiro fece per appoggiarsi al palo di sostegno del ponteggio. Disgraziatamente per lui, fu preso tra gli ingranaggi della fune metallica in movimento, riportando la frattura del radio, della clavicola destra e numerose ferite lacero-contuse.

Trasportato al San Giovanni, il Grua ebbe le cure del caso da quei sanitari che lo fecero ricoverare giudicandolo guaribile in 30 giorni.

Uno scivolone

Andrea Blasco, d'anni 41, manovale, transitando all'angolo di via Manzoni e piazza Emanuele Filiberto scivolò e, cadendo al suolo riportò la frattura della coscia destra.

Con barella da mitilità fu a Croce Verde fu trasportato all'ospedale San Giovanni dove fu convenientemente medicato: giudicato guaribile in 40 giorni.

Sotto un'automobile

L'operaio Celestino Carnasco, d'anni 30, abitante in via Cigliano, 7 tentando attraversare via Roma, all'altezza di piazza San Carlo venne investito e gettato al suolo dall'automobile contrassegnato col numero 63-4192.

Il Carnasco, che aveva riportato diverse contusioni alla gamba ed al piede sinistro, fu accompagnato da una guardia municipale all'ospedale San Giovanni, dove il dottor Debernardi, che ebbe a medicarlo, lo giudicò guaribile in 6 giorni.

Furti e arresti

All'*albergo del Persico* viale un individuo, che si era qualificato per Camillo Olivieri, abbandonava e copriposti nella camera dove [illegible] mava e si allontanò quindi insalutato ospite.

— In via del Carmine 11 a danno del [illegible] meista Fornelli furono rubati tre tubi di rame ed in via Barbaroux, 43, dalla soffitta di Raimondo De Giorgi, furono rubate alcune paia di pegno.

— Per scrocco, nell'osteria di Pietro Gianchino, in via Circonvallazione, 104, fu arrestato certo Giacomo Menardi, abitante in via delle Scuole, 5.

— Gli agenti hanno tratto in arresto, per furto di oggetti d'oro a danno di Elisa Demichelis, certa Telesforo Barbosio, d'anni abitante in via Balme, 33, e Carolina Ostes d'anni 17. Il giovane confessò di aver [illegible] tentato di rubare un cavallo. Il cui proprietario lo mise in fuga a colpi di rivoltella. Il Barbosio non volle indicare la località dove il tentato era stato compiuto.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 2 gennaio - Cambio normalizzato per gli stati esportanti alle lire 100 da lasciti con versamenti — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire 4858,3[illegible]

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese 3%	30	28		
3 0/0 perpetui	83 75	83 75	Banca Rio Plata	— —
id. 3 0/0 ammort.	72 25	72 25	Metropolitane	— —
id. 3 1/2 0/0 amm.	— —	— —	Azioni Suez	— —
Tunisine	— —	— —	Thomson	— —
R. Argentina 1886	— —	— —	Assicurazioni	314 —
» 1900	— —	— —	Obbligazioni Lombarde	172 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —
Obbl. Bulgare 1907	— —	— —	Navi Espagne	462 —
R. Egiziana 5 0/0	— —	— —	Saragozza	360 —
» Spagnuola ext.	97 55	97 70	Parzi di Pioubino	— —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1515 —
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Suezwerke	— —
Portoghese nuove	— —	58 50	Brasile 5 0/0	— —
R. Russa 5 0/0	— —	— —	Brasile rescissione	— —
» » 4,50 0/0	84 —	— —	Ferrov. Ottomane	— —
» » 5 0/0	— —	— —	Chartrerd	— —
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —	De Beers	230 —
Rendita Turca	— —	— —	Ferrovie	— —
Banca di Francia	4200	4200	Gafsa	48 —
Banca di Parigi	— —	— —	Goldfields	33 75
Credito Fondiario	— —	— —	Rand-Mines	— —
Credit Lyonnais	1035 —	1039 —	Cambio su Italia	91 —
Banca Ottomana	— —	— —	Cheques su Londra	27 35
Banca Comm. Ital.	1079 —	— —		

Pozzo Giovanni, gerente

La famiglia VISCONTI DI MODRONE, per l'assoluta impossibilità di rispondere personalmente alle innumerevoli manifestazioni di cordoglio giunte in questi giorni e non potute correre in spiacevoli dimenticanze e possibili disguidi, esprime pubblicamente il più vivo senso di gratitudine a tutte le Autorità, Associazioni, agli amici e conoscenti che accompagnarono la venerata salma della compianta

DUCHESSA

Ida Visconti di Modrone

nata RENSI

ed a tutti coloro che con lettere e telegrammi vollero associarsi al suo dolore.

Milano, 31 dicembre 1915.

Le taglie tedesche sul Belgio

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, ... mattino.

La imposizione della contribuzione di guerra al Belgio è avvenuta nella delicata maniera che tutti sanno. Ma qualche nuovo particolare si ha oggi sul modo come la contribuzione fu chiesta al Consiglio provinciale del Belgio dal governatore generale von Bissing e trasmessa il 25 novembre. Questa dichiarazione è gravida di minaccie. Essa dice:

«Signori, nella seduta del 15 novembre vi ho invitato a mettervi d'accordo colle Banche affine di adottare misure finanziarie simili a quelle prese per le contribuzioni precedenti e per pareggiare il nuovo credito. Il 18 corrente voi avete comunicato che i vostri passi sono rimasti infruttuosi. Per ordine di Sua Eccellenza il Governatore generale, vi invitiamo nuovamente a pensare alla gravità della situazione ed alle conseguenze pericolose che ne sarebbero connesse al pagamento della contribuzione di guerra. Tutti gli Stati che sono in guerra, e specialmente gli alleati del Belgio, devono far gravare sulla popolazione gli oneri della guerra, ed in modo molto maggiore che non nel vostro paese. L'articolo 49 della convenzione dell'Aja dà diritto alla Potenza occupante un paese, di coprire le spese di occupazione, tanto militari che amministrative, mediante l'incasso di imposte. Queste spese per l'esercito di occupazione tedesco nel Belgio ascendono al doppio della contribuzione domandata. Voi, probabilmente, sapete come la politica del governatore generale tende a risparmiare la fonte di ricchezza del vostro paese per quanto è possibile, a limitare gli oneri ed a promuovere la vita economica, il commercio e l'attività industriale del paese. Pronto mosso da questo proposito, il governatore generale ha fissato le nuove contribuzioni di guerra ad una metà di quella che avrebbe potuto fissare secondo l'articolo 49 della convenzione dell'Aja, e ciò lo dovete esclusivamente alla sua bontà personale. Ma si comprende da sè che questa arrendevolezza ha come premessa naturale il fatto che le Diete provinciali non si opponevano minimamente al pagamento delle contribuzioni domandate. Ove però avvenisse una tale resistenza, il governatore generale, d'accordo col comandante supremo delle truppe di occupazione, duca Alberto del Wurtemberg, si vedrebbe costretto ad aumentare la contribuzione delle imposte nascendole alla reale spesa di guerra nel Belgio, e cioè ad 80 milioni di franchi al mese e quindi si dovrebbe chiedere che una notevole parte di questo importo venisse pagata immediatamente. Gravi provvedimenti dovrebbero essere presi per assicurare l'incasso dei denari domandati, ed infine l'amministrazione tedesca potrebbe ricorrere al corso forzoso per l'emissione di buoni tedeschi. Signori, pensate alle conseguenze di tale provvedimento per la vita economica del paese. In seguito sarete rimproverati per non avere risparmiato alla vostra patria le conseguenze di questo fatto. Vogliate riconoscere, signori, la gravità di questa situazione ed approvate immediatamente gli importi che vi sono richiesti in base alle disposizioni della convenzione dell'Aja».

Questa dichiarazione fu consegnata per iscritto a tutti i membri della Dieta provinciale. Il 30 novembre, come si sa, le Diete di Hennegau, del Lussemburgo, delle Fiandre occidentale ed orientale, di Liegi e Namur, approvarono la contribuzione di guerra nella forma chiesta dal Governo, e la Dieta del Brabante e di Anversa ne seguirono l'esempio il 1 dicembre. Nel frattempo è avvenuto un grave incidente alla Banca Nazionale belga. La contribuzione di guerra era stata sinora coperta mediante emissione di biglietti di banca dell'Associazione generale del Belgio, ma d'ora in poi doveano essere procacciati mediante l'emissione di buoni del Tesoro delle provincie belghe. Sebbene tutte le Banche del paese dovessero assumersi questi buoni del Tesoro e negoziarli tra capitalisti del paese, il che non sarebbe stato difficile, giacchè nel paese vi è molto denaro fluido, ma all'uopo era necessaria la cooperazione della Banca nazionale belga. Due direttori della Banca contrattarono una convenzione coll'amministrazione tedesca, con il Consiglio generale della Banca, formato dai direttori generale e da sei direttori, rifiutarono di approvare la convenzione. Il Consiglio generale non volle cooperare a nessuna operazione per la nuova contribuzione di guerra e manifestò questa sua decisione in un memoriale diretto al governatore generale del Belgio. Il Governatore tedesco non rispondeva per altro alla Banca il diritto di assumersi un tale contegno, considerò il memoriale come un tentativo per spingere le Diete provinciali alla resistenza contro la contribuzione di guerra, ed alla Banca fu imposta un'ammenda dell'importo di tre milioni di franchi.

I caduti per la Patria

Firenze, 31.

Giunge notizia che è morto in un ospedale da campo il tenente colonnello comm. Pompeo Colli, studente del terzo anno di ingegneria. Era soldato di cavalleria mandato in congedo illimitato nel 1914. Richiamato alle armi nel principio della guerra, ebbe il grado di capitano nel primo anno di guerra, e poi maggiore, conquistò una medaglia d'argento sul Carso, ed ora era tenente colonnello.

Nei recenti combattimenti intorno alla conquista di Gorizia, il 9 agosto, alla testa del battaglione Bologna, del 93° fanteria, Brigata Bergamo, domandato di assalire la quota 188 del Monte Sei Busi, precedendo le truppe e, scorto a breve distanza un gruppo di nemici ammassati in una buca, senza attendere l'arrivo dei suoi, solo, con magnifico ardimento e valore meraviglioso si slanciava contro i nemici ed a colpi di baionetta li atterrava tutti. Subito dopo raggiunto dal plotone, lo guidava irreprensibilmente all'assalto contro un reparto avversario, costringendo poi, coraggiosamente, con esemplare sprezzo del pericolo, il nemico a cedere. Ferito una seconda volta, rifiutava di lasciare il combattimento, finchè, colpito mortalmente, cadde sul campo (Monte Sei Busi, 25 luglio 1915).

Pozzi Nicola, da Palmi (Reggio Calabria), maresciallo furiere, combattente in prima linea, nel portare ai propri soldati munizioni in una zona battuta dal fuoco nemico, cadeva colpito a morte (Monte Sei Busi, 25 luglio 1915).

Trotta Cosimo Ferruccio, da Modena, maggiore comandante, comandante di settore del Sabotino: dal 18 al 27 novembre prodigò inesauribili doti di energia, valore e perizia nell'affrontare e superare due difficili situazioni. Chiamato improvvisamente ad assumere la direzione delle operazioni in altro settore, accettava con entusiasmo l'incarico e nell'adempimento di esso, sulla linea più avanzata, ove esso recavasi per incuorare le truppe, colpito da fuoco nemico da un proiettile di artiglieria nemica, moriva da prode suggellando con tale splendido atto sul campo dell'onore tutta la sua vita di zelo e valoroso soldato. (Oslavia, 25 novembre 1915).

MEDAGLIA D'ARGENTO:

Tini Pietro, da Castel Fiorentino, tenente di fanteria: Rimanendo ciò Vittorio, da Cisi Antonio, sergente di fanteria, Buzzelli Gaetano, da Caltanissetta, del Fanti, caporale di fanteria, Bigliardone Gaetano, da Pisa, capitano di fanteria, De Leo Arturo, da Parma, sergente di fanteria, Marinoni Mario da Milano, soldato di fanteria, Farneti Ernesto, da Fossalta, sergente mitragliere di fanteria, Abbo cav. Umberto, da Torino, primo capitano di fanteria, Bolzoni Tancredi da Firenze, caporale di fanteria, Mazzi Ugo, da Reggio Calabria, sottotenente di complemento, Bavagnoli cav. Alfredo, da Modena, maggiore di fanteria, Conte Vincenzo, da Sesto Aurisina, sottotenente di complemento di fanteria, Bassi ing. Luigi, da Lugo, colonnello di fanteria, Mendola Giovanni, da Canal, soldato zappatore di fanteria, Capece Rotondo, da Rocca Cilento, capoluogo, caporale di fanteria, Salvatini Francesco, da Abbadia del Trebbi, sergente complemento del battaglione Vicenza del Battaglione Vicenza del Battaglione Vicenza del

Cronaca Cittadina

Avvertiamo i Signori Abbonati che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento, che i nostri Uffici d'Amministrazione nei giorni di Sabato 1° Gennaio e Domenica 2 resteranno aperti dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Inaugurazione del Banco di Beneficenza pro "Casa del Soldato,,

Ieri sera, alle ore 17, nella Galleria Saxiana, ebbe luogo l'inaugurazione del Banco di beneficenza « Pro Casa del soldato ».

gennaio corr., e ad esso non potrà mancare [illegible] Lodorchi, per il Comando della Divisione di Torino, l'assessore comm. Alberto Cavigliasso, per il sindaco, conte senatore Teofilo Rossi, la signora Ildegarde Occelli, per le Biblioteche per i soldati e per la « Casa del soldato », il conte avv. Felice, il tenente avv. cavaliere Virginio Ing. Lavarini, ecc. L'elemento femminile era largamente rappresentato. Abbiamo notato fra le altre, le signorine Pinazzo, Fanelli, Salvadori, Raineri, Münster, Della Casa, Arvonio, ecc., e i signori Fabbris, Di Montegrnolo, ecc.

Appena avvenuta l'inaugurazione, il pubblico affluì numeroso al banco, i buoni promettono per un ottimo successo, che è assicurato d'altro parte dalla ricchezza dei pregevoli premi.

Il banco rimarrà aperto nei giorni 1.o e 2 gennaio corrente, ed esso non potrà mancare il favore del pubblico, trattandosi di un'opera altamente benemerita e patriottica.

Musiche militari e di Associazioni private faranno nel pomeriggio ed a sera di detti giorni scelti concerti sotto la Galleria.

Al banco sono in vendita biglietti da L. 0,25, L. 1 e L. 5. I biglietti da L. 0,25 hanno un premio assicurato, oppure una cartolina numerata concorrente ai premi speciali. Anche i biglietti da L. 1 e L. 5 hanno il premio assicurato e concorrono al gruppo di numerosi ed eleganti premi, che si sorteggeranno la sera di domenica, 2 gennaio, alle ore 21.

Fra i premi sono degni di nota un servizio per caffè in argento, dono della Regina Madre, una statua in bronzo, dono del cavaliere Giacomo Bosso, un servizio di posate in argento, dono della signora Occelli, e vari altri oggetti, come binocoli, quadri, libri, ecc., ecc.

All'Unione Tipografica Italiana

I soci dell'Unione Tipografica Italiana, Società di mutuo soccorso fra gli operai grafici, con sede centrale a Torino e filiali a Firenze e Roma, presa visione del considerevole stanziamento per sovvenzioni straordinarie largite ai consoci chiamati alle armi, alle loro famiglie, e ai colleghi disoccupati in causa della guerra, che ammonta a lire 16.275, con votazione generale di questi giorni deliberavano a grandissima maggioranza di continuare sino al 30 giugno 1916 a corrispondere tali sussidi straordinari, e cioè:

1.o *Lire cinque settimanali* ai soci chiamati alle armi, alle loro famiglie e ai disoccupati;

2.o *Lire* 2.50 al *giorno* ai soci ammalati per ferite o malattie contratte nel servizio militare;

3.o Sovvenzioni di cronicità di *lire* 25 *mensili* a quelli che rimarranno inabili al lavoro per ferite o malattie;

4.o Sovvenzione unica di *lire cento* alle famiglie dei soci morti in guerra o deceduti in seguito a ferite o malattie;

5.o Esenzione dal pagamento della quota sociale dei colleghi chiamati alle armi o disoccupati;

6.o Versamento della quota statutaria annua alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Una cospicua offerta
per le opere di assistenza ai soldati

Il sindaco conte senatore Teofilo Rossi ci segnala a titolo d'onore e di plauso fra le numerose oblazioni che di questi giorni pervengono al Municipio per l'assistenza alla famiglia del soldato quella cospicua del comm. Antonio Bianchi che con nobilissima lettera gli ha trasmesso la somma di lire diecimila pregandolo di destinarne cinquemila per la assistenziale municipale a beneficio della famiglia del soldato e cinquemila da ripartirsi in parti eguali fra il Comitato piemontese di assistenza ai militari in guerra e la Sezione di Torino della Croce Rossa Italiana.

Le visite del gen. Dall'Olio

S. E. il tenente generale Dall'Olio, sottosegretario al Ministero della guerra per le munizioni e rifornimenti, accompagnato dal capitano Cauda, ieri, dopo aver visitato la Fabbrica Prodotti, le Fonderie Piemontesi, le Officine Borgo Dora, il è recato agli Stabilimenti della *Fiat*.

S. E., accolto da tutta la Direzione con a capo il cav. Agnelli, ha compiuto una minuziosa visita al gruppo delle Officine di corso Dante, di via Madama Cristina, alla nuova Fabbrica di Accoppiatoi ed al gruppo di Officine della Barriera di Milano.

Le ultime spedizioni di indumenti ai soldati al fronte

L'altra consegna di indumenti atti a riparare dal freddo i nostri valorosi soldati combattenti è avvenuta l'altro ieri per opera della Commissione che organizzò la passeggiata del l'esercito scorso nella nostra città.

Questa volta si è trattato di maglie, cache-nez e di numerosi capponi con pellicce. Ai 29.210 indumenti che già furono fatti pervenire all'intendenza Militare nella zona di guerra, perchè fossero distribuiti alle truppe combattenti, si sono aggiunti ora altri mille passamontagna, che il signor Giovanni Parecchi ha donato alla predetta Commissione pel patriottico scopo.

Il Commissario delegato dal sindaco, pubblicista Ragazzi, che sovraintendeva all'ingente lavoro di selezione degli indumenti raccolti durante la passeggiata, ha curato con encomiabile amore la consegna degli indumenti medesimi all'autorità militare, ha disposto perchè 260 sopraddetti, prescelti fra i migliori e più caldi stati offerti alla pietosa iniziativa, dopo una scrupolosa disinfezione dell'Ufficio municipale d'igiene, siano spediti al fronte per essere distribuiti anch'essi ai soldati, secondo le disposizioni che al riguardo il Supremo Comando di guerra prenderà.

Con questi ultimi invii il quantitativo degli indumenti offerti dalla nostra cittadinanza nella passeggiata del 24 ottobre sale a 60.352. Per quanto riguarda i libri raccolti nella stessa occasione, come si sa, la Commissione si valse della preziosa ed esperimentata organizzazione dell'Istituto delle Biblioteche per soldati, il quale, fra le spedizioni già effettuate e quelle in corso di allestimento, ha avuto la disponibilità di 250.000 volumi.

Il Municipio, l'Associazione della Stampa Subalpina, ed il Comitato di Preparazione, che riunì gli Enti promotori della felicissima iniziativa, possono davvero andare superbi di tanto risultato, che va giustamente a compensare la costante fattiva della Presidenza della Commissione ed in particolar modo del vice-presidente assessore avv. comm. Adolfo Bona e del segretario generale avv. cav. Felice Sartorio.

Il generale Castelnau ritornato in Francia

E' transitato ieri per la nostra città il generale Castelnau, comandante gli eserciti francesi del nord-est. Il generale non aveva dei vagone, dove ricevette il generale Brusati, comandante il nostro Corpo d'armata, trattenendosi in breve colloquio.

Castelnau ha proseguito il viaggio verso Parigi dopo per Modane.

Il primo spettacolo di beneficenza del Comitato "Pro-Combattenti,,

Il Comitato « Pro Combattenti », posto sotto l'altissimo patronato di S. M. la regina Margherita, di S. A. la principessa Laetitia e di S. A. la duchessa di Genova, ed al quale hanno aderito le maggiori personalità della politica, degli studi, dell'arte e del giornalismo, sta organizzando la sua prima manifestazione con uno spettacolo di beneficenza a cui il gran pubblico torinese farà certo la più lieta accoglienza, sia per l'interesse artistico del trattenimento, sia per il nobile scopo cui tende questo nuovo Comitato, nella fraterna gara delle Associazioni, dei Sodalizi, di tutti gli Enti cittadini, che spiegano le loro migliori energie alla opera doverosa della carità e dell'assistenza patriottica. Lo spettacolo avrà luogo lunedì 3 gennaio, alle ore 21, nel salone Ghersi, in via Roma. Ecco il programma vario, al quale Dina Galli e Amerigo Guasti, questi due beniamini del pubblico, recheranno il contributo gentile e attraente della loro arte:

— Riccardo Tolentino dirà versi di Giosuè Carducci, di Gabriele D'Annunzio, di Arturo Foà.

— Proiezione della film: « La piccola vedetta lombarda ».

— La signorina Amstadt canterà brani di musica da teatro e da sala, accompagnata al pianoforte dalla signorina Calosso.

— Intermezzo orchestrale.

— Caricature di personaggi più rappresentativi del nostro tempo fatte dallo scultore Cesare Saccheno.

— Proiezione della film: « Il piccolo scrivano fiorentino ».

— Un monologo di Amerigo Guasti.

— Stornelli toscani di Amerigo Guasti e Dina Galli.

Le due films, proiettate finora solo davanti alle LL. MM. sono ispirate a due dei più commoventi episodi del *Cuore* di Edmondo De Amicis.

Esercitazioni dei Giovani Esploratori

Per [illegible] sabato, 1.o gennaio, adunata obbligatoria degli Aspiranti e dei Novizi alle ore 14.30 in Palestra per ultimare la preparazione per il giuramento.

Per domani domenica, 2 gennaio, adunata obbligatoria per tutti gli Allievi, Aspiranti e Novizi alle ore 14 per esercitazioni in campagna. Si avverte che entro il 15 corrente mese, dovranno essere presentati ai rispettivi comandanti di compagnia le pagelle scolastiche e gli allestati di lavoro. Tale produzione è obbligatoria.

Corpo Volontari Subalpini

Tutti gli iscritti al Battaglione Volontari Subalpini sono convocati per domenica, 2 gennaio al Poligono del Martinetto per le regolari istruzioni militari. L'adunata è obbligatoria.

Bollettino dei prezzi
dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari ha pubblicato il seguente Bollettino:

Vendita al minuto: Pane confezionato con farina municipale, al kg., L. 0.52 — Id. confezionato con farina tipo governativo forma comune, 0.60 — Id. id. id. id. piccola, 0.54 — Farina di frumento marca B, 0.62 — Id. di meliga, 0.30 — Paste alimentari di Torino, comune, 0.90 — Id. id. id. (tipo Napoli), 0.85 — Id. id. di Genova, 0.90 — Id. id. di Napoli, 0.90 — Riso comune, da 0.40 a 0.45 — Riso mercato), 0.50 — Lardo da 2.75 a 2.90 — Olio d'oliva da 2.50 a 2.70 — Id. mescolato, da 2.40 a 2.50 — Carne di vitello, quarti davanti, 2.25 — Id. id. quarti di dietro, 2.60 — Latte, al litro, 0.30 1/2 — Uova, alla decina, da 2.a 2.40 — Uova conservate, da 1.20 a 1.30 — Patate, al kg., da 0.20 a 0.22 — Zucchero raffinato, da 1.60 a 1.65 — Id. biondo, da 1.50 a 1.55 — Burro comune, da 4 a 4.25 — Burro di marca panna centrifugata da 4.25 a 4.50.

Vendita all'ingrosso: Grano tenero, al quintale, da L. 44.50 a 46 — Grano estero, da 43 a 48 — Farina di frumento municipale, resa 80 %, 50 — Id. id. tipo governativo, resa 90 %, da 56 a 57 — Zucchero raffinato, 152 — Id. biondo, 146.

A proposito di canoni daziari

Su questo argomento che interessa Comuni, contribuenti e consumatori, l'avv. Marco Garelli, di Coriemilia, ci scrive:

« Il decreto luogotenenziale 31 ottobre u. s. proroga puramente e semplicemente (art. 1 e 6) col 31 dicembre 1916 i canoni daziari, lasciati dei rapporti tra Governo e Comuni, come tra Comuni e appaltatori, stabilendo opportune facilitazioni nei casi più degni di riguardo. Ancora ieri il di lei giornale pubblicava altro decreto di ulteriori facilitazioni in materia.

« Questa specie di tregua risponde evidentemente ad un profondo senso di opportunità, molto encomiabile nel momento che attraversiamo.

« Ora, come si può spiegare che, malgrado queste disposizioni così precise nella lettera e nello spirito, grandissima è il numero dei Comuni che hanno concesso per un altro quinquennio ai appaltatori il loro dazio, gittando così in certo modo nelle mani della speculazione privata i generi di prima necessità già così aggravati dal fenomeno del caro vivere? E' lecito ai Comuni di cedere il dazio indipendentemente dalla misura del canone governativo, rimasto immutato? Come sarà regolato, dal 31 dicembre 1916 in poi, il canone governativo, da quel giorno mutevole, sul canone comunale già impegnato negli attuali appalti quinquennali? E possono da ultimo i Comuni far lettera morta dello spirito di riguardo che il decreto luogotenenziale ha voluto avere per l'attuale momento economico? A che dunque avrebbe giovato tale decreto?

« Tutte domande queste che mi pare debbano avere una risposta ».

Corsi speciali per tornitori meccanici
all'Istituto professionale

L'Amministrazione municipale, su proposta del Comitato regionale di mobilitazione industriale, ha deliberato di aprire dei corsi speciali per tornitori meccanici presso l'Istituto professionale operaio (corso San Maurizio, N. 31).

Ciascun corso comprenderà 45 lezioni, della durata di circa ore 3,30 cadauna, le quali si terranno dalle ore 19,30 alle ore 23 di ogni giorno feriale. Se vi sarà un numero sufficiente di iscrizioni, saranno pure tenuti corsi diurni, dalle ore 8 alle 11,30. I corsi sono gratuiti.

Il numero degli alunni da ammettersi a ciascuni corso è, per il momento, limitato a sei, così per il corso diurno, come per quello serale.

Il primo corso si inizierà col 10 gennaio, e durerà sino al 20 della stessa mese; dopo di esso, avrà subito luogo il secondo, e così di seguito, finchè saranno istruiti tutti coloro che avranno inoltrata domanda.

Le iscrizioni ai corsi predetti si ricevono presso la Segreteria dell'Istituto professionale operaio, a partire dal giorno 2 gennaio, dalle ore 8 alle 11,30, dalle ore 14 alle 17,30 e dalle 20,30 alle 22 di ogni giorno feriale. Per l'iscrizione è prescritta la presentazione della fede di nascita e del certificato penale di data non anteriore a sei mesi.

Per l'ammissione ai corsi si seguirà l'ordine dell'iscrizione.

Biblioteca municipale popolare "De Amicis,,

La Biblioteca municipale popolare « De Amicis » si riapre al pubblico domenica, 2 gennaio, nella [illegible] sede provvisoria in corso Regina Margherita, 176, in una sala della Scuola elettrotecnica.

Accidente ferroviario
nella stazione di Porta Susa
Treno-viaggiatori investito da un "merci,,

Premettiamo subito che per fortuna lo scontro, per quanto violento, non ha avuto conseguenze per i viaggiatori e che non ci sono stati feriti, all'infuori di qualche persona che riportò contusioni assolutamente insignificanti, tanto da non richiedere affatto alcuna medicazione. Ciò non toglie che l'accidente abbia prodotto a tutta prima molta emozione e che il danno materiale sia abbastanza notevole.

Lo scontro è avvenuto pochi minuti prima del mezzogiorno di ieri nell'ora in cui il treno-viaggiatori accelerato N. 163 partiva per la linea di Aosta. Il convoglio, molto affollato, si era messo in moto sul binario di scambio per portarsi su quello di corsa, a pochi metri dalla imboccatura del « tunnel » e proseguire. Come si può facilmente presumere, andava lentamente. In quel momento, quando cioè il treno viaggiatori s'incamminava sul binario di corsa, sopraggiungeva — proveniente dalla stazione di smistamento di Porta Nuova, tenendo cioè la medesima direzione — il treno-merci N. 5061, manovrato dal macchinista Ciabollini. Questi vide il treno viaggiatori e fermò regolarmente, [illegible] a quanto pare, le ruote a causa dell'umidità, slittarono sulle rotaie e la locomotiva andò ad urtare nelle ultime vetture del treno-viaggiatori che stavano entrando sul binario di corsa. L'urto fu molto violento e per un momento si temette di una gravissima sciagura. Furono veduti infatti gli ultimi due vagoni del treno-viaggiatori rovesciarsi sul fianco ed i tre altri seguenti uscire rumorosamente dai regoli, mentre i viaggiatori gelavano alle grida di spavento, cadendo l'uno sull'altro in una drammatica confusione.

Contemporaneamente si rovesciavano il bagagliaio ed un carro del treno-merci, con grande fracasso di ferramenta squassate.

Per un vero miracolo — come abbiamo premesso — nessuno, nè tra i viaggiatori, nè tra il personale del due treni, rimase ferito. Vi fu soltanto qualche minuto di vero terrore, che provocò anche un episodio piuttosto penoso.

Una giovane donna, la contadina Caterina Perino fu Giovanni, d'anni 21, da Nus, la quale si trovava in uno scompartimento di terza classe, assendo in istato interessante, fu sorpresa, per l'impressione di spavento, dalle doglie e si dovette provvedere d'urgenza al suo trasporto all'istituto della Maternità. Una guardia municipale va la condusse in vettura immediatamente.

Nel frattempo tutto il personale di stazione accorreva per l'opera di soccorso e qualcuno provvedeva ad avvertire telefonicamente le Autorità ed il Municipio, si recarono sollecitamente sul luogo dell'accidente il questore, cav. uff. Borelli, il vice-questore cav. uff. Bouvet, i funzionari di Pubblica Sicurezza cavaliere Besel, Norchi, Mosso e Donvito, l'assessore per la Polizia cav. Barberis, distaccamenti di pompieri sugli ordini del comandante cavaliere Giulio e del tenente Rolando, i militi della Croce Verde con barelle, il capitano Ancelini dei carabinieri gli ispettori delle guardie municipali David e Valfrè ed un medico dell'Ufficio d'Igiene, nel dubbio — giustificato del resto — che vi fossero vittime. Tutto il lavoro si ridusse invece nel sistemare i viaggiatori, molti dei quali parevano smarriti nel grande trambusto.

Sul luogo dello scontro

Come abbiamo già detto, il punto preciso dove il grave accidente è avvenuto si trova a pochi metri dall'imboccatura del *tunnel*. Ci siamo recati sul posto. Le vetture giacciono capovolte in parte e in parte piegate sui binari. Le due del treno viaggiatori furono le più danneggiate; esse si piegarono completamente sul fianco destro all'imbocco della tettoia, in modo che gli sportelli rimasero rivolti verso il soffitto della tettoia stessa. Ciò che avvenne nell'interno di quei vagoni è difficile poterlo descrivere. Essi erano in gran parte occupati da soldati diretti sulla linea di Domodossola ed erano quasi tutte composti di scompartimenti di terza classe. Appena è successo l'urto, alcuni fortissimi, i soldati rimasero come stupefatti, non comprendendo bene che cosa fosse accaduto. Tuttavia senza lasciarsi prendere dal panico come gli altri, essi tentarono una via di salvataggio, l'unica che fosse possibile, cioè quella di uscire dagli sportelli rivolti in alto. Perciò con molta agilità e, poichè nessuno era rimasto ferito, coloro che occupavano i due vagoni rovesciati si arrampicarono sveltamente verso il fianco sinistro dei vagoni, che ormai era diventato il tetto, e di lì si calarono poi al suolo. Contemporaneamente giungevano grida di aiuto dai due vagoni posteriori, i quali erano rimasti meno danneggiati, ma essendo occupati anche da viaggiatori borghesi e da donne, questi — si trattava di due vetture di seconda classe — erano stati preda del panico più facilmente. Subito il personale viaggiante dei due treni e tutti gli impiegati della stazione accorsi rapidamente uscire dagli sportelli rimasti liberi anche i viaggiatori delle due vetture di coda, le quali non erano completamente rovesciate come le precedenti, ma semplicemente piegate di tre quarti.

Fu così assai semplice l'uscita dei viaggiatori. Intanto il treno diretto a Milano si era fermato e subito il capo stazione dava l'ordine che per non aumentare l'ingombro dei binari la parte di treno rimasta incolume proseguisse al più presto alla volta di Milano.

Infatti i soldati, che si trovavano nelle vetture di terza classe ed erano usciti nel modo singolare che abbiamo descritto, vennero fatti salire nella parte anteriore del treno, il quale potè proseguire dopo un non grande ritardo.

Il treno merci era rimasto dal canto suo assai danneggiato. La locomotiva in dovuta togliere dal servizio per urgenti riparazioni e le prime vetture furono dovute vuotare della pesanti merci che contenevano ed essere trasportate nell'officina ferroviaria, dove anch'esse subiranno riparazioni per lo sfasciamento di pareti e i guasti alle ruote riportati.

Nella prima inchiesta che si fece venne confermata la versione che abbiamo data in precedenza: si trattava [illegible] di uno slittamento delle ruote della locomotiva del treno merci sulle rotaie troppo umide per la nebbia. Il macchinista ed il fuochista avevano dato i freni in tempo per arrestare il treno, prima che esso giungesse al punto di incrocio, ma i freni non ebbero presa sulle ruote e la locomotiva continuò la corsa. Questa almeno è la spiegazione più logica delle prime risultanze. In ogni modo il giudice istruttore avvocato Carlo, che insieme ai delegati Norcia e Mosso del Commissariato Moriviso, sta compiendo più accurate indagini, stabilirà esattamente le cause dell'accidente e le diverse responsabilità. Certamente se vi saranno responsabili, questi dovranno ricercarsi nel personale del treno merci.

La folla accorsa sul posto è stata numerosissima per tutto il pomeriggio. Sui binari non nessuno però rimanere che i funzionari delle ferrovie, gli ispettori, gli impiegati e le squadre di operai che lavorano allo sgombro. Occorreranno, perchè questo sia completo, otto ore di ininterrotto lavoro. I curiosi non avranno accesso nella stazione, si sono raccolti sulle vie laterali alla linea ferroviaria, che corre incassata fra le due murazlie e di là e dalle passerelle stazionano assiepati ad osservare quanto accade.

I lavori intanto procedono con molta speditezza sotto la sorveglianza del capo-stazione di Porta Susa e dei varii ispettori ferroviari. Mediante locomotive fatte funzionare a tutto vapore, a cui sono applicate le gru, le vetture vengono rimesse una ad una sulle ruote. Poi, sebbene molto sconquassate, specialmente nella parte inferiore, vengono lentamente trascinate verso i depositi.

Le due vetture più danneggiate alle 17, giacevano ancora sui binari d'ingresso dei tunnel e ne occupavano tutto l'imbocco.

Naturalmente tutto il servizio viaggiatori e merci da e per la stazione di Porta Susa, dovette rimanere interrotto per tutta la giornata; ma per non incagliare il servizio sulla linea Torino-Milano, i viaggiatori furono fatti partire a cominciare dalle prime ore del pomeriggio dalla stazione di Dora. Di qui infatti si sono mossi tutti i treni, sia diretti che omnibus, alla volta di Milano.

"L'Illustrazione della guerra,,
(Stampa Sportiva)
Anno XV — Numero Uno

Con l'odierno fascicolo l'*Illustrazione della Guerra* (*Stampa Sportiva*) inizia il suo glorioso quindicesimo anno di vita. La rivista popolare, la preferita della nostra gioventù, le breve tempo riuscita la lettura più interessante dei nostri soldati al fronte. L'attualità e varietà di argomenti ed illustrazioni da cui trae argomento questo primo numero del 1916 sono la migliore dimostrazione della ricchezza del servizio fotografico di cui dispone l'*Illustrazione della Guerra*.

Il numero odierno, che trovasi in vendita in tutta Italia al prezzo di centesimi dieci la copia, tratta infatti i seguenti avvenimenti: I soldati inglesi convalescenti — Il generalissimo Cadorna — Le conseguenze delle bombe di aeroplani — La flotta italiana nell'Adriatico — La voce dello sport — La vita dei nostri soldati al fronte — La preparazione dello scalzacane — I figli ed il Principe ereditario d'Italia — La guerra nei Balcani, ecc.

"Mefistofele,, al Politeama Chiarella

Questa sera verrà inaugurata la stagione lirica al Chiarella, col *Mefistofele*.

Saranno interpreti principali dell'opera del Bolto il Meloccni (Mefistofele), il Toscani (Faust), e la signora Solari e Garione (Margherita ed Elena; Maria e Pantalis). Direttore d'orchestra l'egregio maestro Del Cupolo.

E poichè parliamo di questa stagione d'opera, ognuno ricorda all'elenco degli spettacoli, che annunziammo, *La Wally* del Catalani. Ottima scelta, che rivela criterio d'arte e completa assai bene l'elenco degli spettacoli promessi.

Istruzioni sulla nuova tariffa delle tasse di bollo

L'Intendenza di Finanza comunica:

« Oggi 1.o gennaio 1916, entra in vigore il Regio Decreto legislativo 21 novembre 1915, N. 1645, allegato C, che porta aumento alla tariffa delle tasse di bollo sugli avvisi al pubblico stampati o manoscritti su carta, ed assoggetta alla tassa di bollo gli avvisi fatti mediante la pittura o con qualsiasi altro mezzo su materia diversa dalla carta, ed a mezzo di avvisi luminosi.

« Inoltre, con Decreto 23 corr., N. 1812, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 corr., è stata concessa la riduzione della tassa da centesimi 20 a cent. 15 per gli avvisi su carta di dimensioni da oltre mezzo metro quadrato fino a 3/4 di metro quadrato, purchè presentati agli Uffici del Registro per la bollazione con marche e con punzone in numero di oltre 100 esemplari. Con questo ultimo Decreto è stato pure concesso un abbuono parziale della tassa sugli avvisi fatti su materia diversa dalla carta denunciati in numero non inferiore a cento ed anche in numero minore quando la tassa raggiunga almeno le L. 500 ».

Visita indiscreta in un negozio di via Po

In un'ora imprecisata della scorsa notte ignoti, muniti di falsa chiave, entrarono nel negozio di stoffe del signor Giuliano Francesco Nicola, in via Po, N. 18, ove poterono con tutta comodità fare una scelta di merce di loro gradimento. La loro discrezione non fu grande: scelsero infatti undici tagli di stoffa di lana per abiti color *marron* e nocciola, quattordici metri di seta, cinque tagli di seta e stoffe per panciotto e alcuni altri tagli di stoffa di velluto, il tutto del valore complessivo di circa 700 lire. Raccolto il bottino, i ladri poterono allontanarsi tranquillamente senza destare allarmi, infatti, soltanto al mattino il derubato venne a conoscenza della visita.

Il danno, però, del signor Nicola sembra che debba essere ridotto grazie al « cittadino dell'ordine » Ferreria Vincenzo, il quale verso le 5, mentre perlustrava il corso Regina Margherita, si incontrò all'angolo di via Bidone in due individui che passavano in bicicletta carichi ciascuno di un involto. L'agente indovinando subito che i due messeri venivano da una spedizione indirezza tentò di affrontarli, ma non riuscì che a metterli in più rapida fuga. Un risultato però fu conseguito inquantochè uno dei furfanteschi [illegible] a terra l'involto che fu raccolto e consegnato alla sezione di Pubblica Sicurezza di Borgo Dora.

L'involto conteneva alcune pezze di stoffa e di velluto.

Una vecchia scomparsa

Manca da casa fin dal 28 dicembre, ma fu ancora vista però il 29, alle ore 9, la via Botta, la signora Piano Angela vedova Ghione, d'anni 74, pensionata. Veste tutto di nero, è analfabeta ed epilettica. Farebbe opera buona chi potesse darne notizie a suo figlio Vittorio, via Alberto Nota, 5, Torino.

Stato Civile di Torino

31 dicembre 1915.

NASCITE: 11, cioè maschi 12, femmine 8.

MORTI: Sarasia Lucia ved. Felice, d'anni 79, di Sannicolano, contadina.

Pietra Leandro, d'anni 43, di Motta de' Conti, maestro, corso Principe Oddone, 18.

Manfrin Gaetano, d'anni 62, di Vicenza, sarto, via Catania, 23.

Bianco Lorenzo, d'anni 63, di Torino, impiegato ferroviario, via Mameli, 26.

Busilli Michelangelo, d'anni 52, di La Ciotat, fabbro, via Po, 39.

Fala Maria Carina ved. Cargo, d'anni 61, di Sassari, casalinga, via Alberi, 22.

Conti Giuseppa ved. Peri, d'anni 82, di Arona, casalinga, via Cavour, 12.

Franco-Calderero Pietro, d'anni 77, di San Damiano d'Asti, imbalsamatore.

Gallino Anna Maria, d'anni 65, di Cisterna d'Asti, casalinga.

Bruna Ida n. Zoccola, d'anni 49, di Mantova, setaiv.

Rossetti Anna, d'anni 79, di Torino, sartorella.

Canale Pietrino, d'anni 58, di Torino, cuoco.

Rosso Giovanni, d'anni 52, di Villarbasse, muratore.

Pagliero Maddalena ved. Ormea, d'anni 82, di Torino, casalinga.

Gili Giacomo, d'anni 65, di Peccio, negoziante, via Principe Tommaso, 4.

Zavattaro Vittoria, d'anni 82, di Torino, agiata, via Andrea Doria, 9.

Ispello Angela ved. Penna, d'anni 78, di Cumiana, casalinga, via Verolengo, 79.

Garzena Antonio, d'anni 71, di Pancalieri, sellaio.

Scandello Angela n. Bosso, d'anni 30, di Robella, casalinga.

Sardo Teresa, d'anni 47, di Orsigliasco, contadina.

Più 3 minori d'anni 10.

Totale complessivo 22, di cui 3 domiciliati in ospizi, istituti, ecc., 12 non residenti in questo Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Grande stagione d'opera — Ore 20.45: *Mefistofele*, opera in quattro atti di A. Boito. — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica Carini-Drammatica-Piemonte — Ore 15: *Le donne forti*, commedia di V. Sardou — Ore 20.45: *Amanti*, commedia in tre atti di M. Donnay. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Surini-Zerboni). — Compagnia comica italiana Galli-Gusti-Bracci. Ore 15: *Miss Rete*, commedia in tre atti, di Hennequin — Ore 20.45: *Non tradirò mio marito*, commedia in tre atti, di Feydeau. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella). — Compagnia dialettale Casalegno-Gemelli — Ore 15: *Pinocchio, Fortunello e Compagnia*, fiaccherata in sette quadri, di A. Neria e Bertinetti, assolutamente nuovissimo del maestro Colombino Arona — Ore 20.45: *Krelis Kory*, fiaccherata in 3 quadri di Scrivero, adattamento musicale del maestro Consiglio. — Ingresso L. 0.70.

TEATRO TRIANON — Compagnia lirica popolare — Ore 15: *La Sonnambula*, opera in quattro atti, di G. Donizetti — Ore 20.45: *Don Pasquale*, opera in tre atti, di G. Donizetti. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale, diretta dal cav. Dante Testa — Ore 15: *I mali nuovi*, dramma in quattro atti, di M. Lecci — Ore 20.45: *I specialisti*, dramma in tre atti. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette tenaci). — Ore 15 e 20.45: *I Pomi fati polizia*, rivista-bizzarria. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO SCRIBE — Compagnia drammatica napoletana Cappello-Pezzinga) — Ore 15: *Il padrone delle ferriere*, dramma di G. Ohnet. — Ore 20.45: *Don Cesare di Bazan*, dramma.

CINEMA SPLENDOR — *Il fuoco*, trittico in tre atti, interpreti: Pina Menichelli e Febo Mari (Italia Film, Torino).

VARIETÀ [illegible] — Ore 21 [illegible] di spettacolo. — Ingresso Natale — Spettacolo [illegible]

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 20 al 26 dicembre 1915.

Vendite all'ingrosso

Grassi di Piemonte vecchi, al quintale, L. —.— a —.— — Id. nuovi —.— a —.— — Id. marsigliesi —.— a —.— — Id. misti —.— a —.— — Saggina 35.— a 40.— — Avena 33.— a 36.— — Riso 30.— a 40.— — Meliga 29.— a 30.— — Farina di frumento marca A, 1 —.— a —.— — Id. marca B —.— a —.— — Crusca 18.— a 20.—

Vini del Piemonte da pasto comuni all'ettolitro, da L. 28.— a 32.— — Id. superiori da 32.— a 36.— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 27.— a 32.—

Foraggi: Maggengo, al miria, da L. 1.— a 1.25 — Ricetta 0.95 — Terzuolo 0.70 — Paglia 0.85.

Compreso il dazio in L. 0.10 al Mg. per i fieni e L. 0.06 per la paglia.

Zucchero raffinato, al quintale, da L. 148.— a —.— — Id. extrafino (pile) da 147.— a —.— — Id. raffinato in quadretti da 150.— a —.— — Id. extrafino cristallizzato N. 1 da 149.— a —.— — Id. id. N. 2 da 148.— a —.— — Id. cristallino granulato lavato da 145.— a —.— — Id. id. bianco da 142.— a —.— — Id. biondo N. 1 da 141.— a —.— — Id. id. N. 2 da 141.— a —.—

Polli, cadauno, da L. 3.50 a 4.— — Capponi da 5.— a 7.— — Galline da 4.— a 5.— — Anitre da 4.50 a 5.— — Oche da 5.— a 7.— — Tacchini da 9.— a 13.—

Burro: La qualità, al chilo, da L. 3.80 a 4.— — Id. 2.a qualità da 3.60 a 3.80.

Uova, alla decina, da L. 1.80 a 2.—

Patate, al miria, da L. 1.50 a 1.75 — Cipolle da 0.— a 0.00 — Carote da 1.25 a 1.75 — Spinaci da 2.50 a 3.50 — Fagiuoli da 0.— a 0.— — Piselli da —.— a —.— — Asparagi da 0.— a 0.— — Funghi da —.— a —.— — Cavoli, alla dozzina, da 1.10 a 2.40 — Cavolfiori da 2.50 a 4.— — Cardi, al mazzo, da 0.60 a 1.20 — Cicchi (rapini), al miria, da 0.— a 0.— — Fragole al [illegible] a —.— — Castagne fresche da 2.50 a 3.50 — Id. secche da —.— a —.— — Cilegie da 0.— a 0.— — Albicocche da —.— a —.— — Pesche da —.— a —.— — Pere da 4.50 a 6.50 — Mele da 1.50 a 4.— — Prune da —.— a —.— — Uva da tavola da 10.00 a 12.—

Legna forte, al miria, da L. 0.85 a 0.95 — Id. dolce da 0.75 a 0.85.

Vendita al minuto

Carne, al chilo: tagli da L. 2.— a 4.— — Vitelli da 2.50 a 3.50 — Buoi e manzi da 2.30 a 3.10 — Suoi grassi da 2.80 a 3.40 — Tori da 2.15 a 2.60 — Maggio da 2.— a 2.50 — Vacche grasse da 1.80 a 2.40 — Vacche da 1.55 a 1.95 — Agnelli da 2.90 a 3.80 — Montoni e pecore da 1.90 a 2.10 — Capretti da —.— a —.— — Capre da —.— a —.— — Maiali da 2.40 a 3.50.

Pane: Gelatini al chilo, da L. 0.80 a 1.— — Pane piccolo forma da 0.45 a 0.65 — Id. forma ordinaria da 0.30 a 0.50 — Id. confezionato con farina municipale 0.50 — Id. confezionato con farina tipo governativo —.— — Pane la qualità, al chilo, da L. 0.50 a 0.55 — Id. 2.a qualità da 0.75 a 0.80.

SOCIETÀ TORINESE

per la sistemazione ed assaggio delle uve già ammesse a S. Opessitoni del 31 Dicembre 1915.

Organizzazione..... Conti 18 Cgr. 1200.00
Trasporto..... » 1 » 60.00
Consegna..... » 1 » 200.17
Locali..... » 5 » 1000.00
Articoli diversi..... » » —.—
Totale Conti 19 Cgr. 3010.96
Sale generale..... » » —.—
Lucro generale..... » 11 » 1000.00
Totale Conti 30 Cgr. 3010.96

Conti entrati nel mese a conto capo
Dividendi..... N. 339 Cgr. 126144.55
Fondi..... » 11 » 1000.00

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 31 Dicembre 1915

TORINO	78	9	13	54	78
BARI	44	32	87	2	53
FIRENZE	22	67	79	44	27
MILANO	60	22	88	23	50
NAPOLI	65	69	88	31	90
PALERMO	55	76	66	40	38
ROMA	88	77	56	28	59
VENEZIA	58	71	31	88	67

Stamane, alle ore 2, dopo lunga malattia, sopportata con edificante rassegnazione, munita dei Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

VITTORIA ZAVATTARO
di anni 82

I nipoti cav. GIUSEPPE e MATILDE BRAVO ed i parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 3 gennaio, alle ore 14.30, partendo dall'abitazione della defunta, via Andrea Doria, 9.

Si prega di non inviare fiori e non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 31 dicembre 1915.

(Pompe funebri Gesù

ULTIME NOTIZIE

Un "passo„ ad Atene degli Imperi centrali e loro alleati

per l'espulsione dei Consoli da Salonicco

La risposta del Governo ellenico

(Servizio speciale della STAMPA)

Atene, 31, notte.

Le Potenze centrali, la Bulgaria e la Turchia hanno fatto un passo collettivo presso il Governo di Atene relativamente alla espulsione dei loro consoli da Salonicco. Il presidente del Consiglio Skuludis rispose che il Governo ha già protestato presso i Gabinetti di Londra e di Parigi.

(Stefani).

Le nuove imposte in Germania

ed il contributo della Prussia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 1, notte.

Le condizioni delle finanze germaniche gravano sempre più sui contribuenti. Le nuove proposte che furono presentate al Reichstag per il bilancio del tendono — come scrivono le *Berliner Politik Nachrichten* — non a rimediare definitivamente il bilancio dell'impero, ma a provvedere i mezzi per coprire le spese ordinarie dell'impero in tempo di guerra, si troverebbe quindi in generale di ottenere un maggior gettito dei cespiti dell'impero sui consistenti. L'applicazione di nuovi cespiti sarebbe riservata a quando si tratterà di assestare il pareggio duraturo del bilancio dell'impero. Alle condizioni sfavorevoli delle finanze della Germania si aggiungono quelle della Prussia, ove si deve pensare a ricorrere ad un aumento di imposte.

I giornali pubblicano in proposito le seguenti notizie.

Oltre a tutte le numerose spese, non dobbiamo provvedere agli interessi del prestito per un miliardo e mezzo contratto per scopi di guerra. Il prestito, ascendente un palo di centinaia di milioni, fu già molto speso. Quattrocento milioni furono destinati alla Prussia Orientale, gli altri nel acquisto di granaglie, opere di previdenza ecc. Certo una parte di questo miliardo e mezzo si sarà restituita dall'impero dopo la guerra; ma, intanto, debbono pagarsi gli interessi; e lo Stato prussiano concorre con 410 milioni alla sovvenzione dei Comuni per le famiglie dei richiamati. In tal modo risulta che il nostro bilancio si chiude con un deficit di 100 milioni di marchi, che deve essere coperto con un aumento di imposte. Nulla si sa di positivo intorno a questo aumento. E' ancora incerto se l'addizionale sull'imposta della Rendita sarà aumentata, o se si creeranno additionali nuovi, più adatti allo scopo. Secondo le conferenze avute finora coi capi delle varie frazioni, il Governo non desidera di lasciare l'odierno sistema delle addizionali, ma di raddoppiarle. Si ignora a che cosa, oltre l'imposta di Stato, i prussiani hanno anche le imposte dei Comuni, che dovranno pure essere aumentate.

La risposta degli Stati Uniti all'Austria

giudicata in Svizzera

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 31, notte.

La risposta del Governo austro-ungarico all'*ultimatum* della Nota americana è giudicata anche in Svizzera come una ratificazione del Governo della Monarchia.

« Le due Note degli Stati Uniti — scrive la *Neue Zuricher Zeitung* — sulla questione dell'*Ancona* sono chiuse senza offesa. Il Governo austriaco nella sua seconda Nota una mette che il comandante del sottomarino affondatore dell'*Ancona* commise un errore quando cannoneggiò parecchie volte il corpo degli emigranti, mentre erano ancora a bordo del passeggeri, agendo così in contrasto colle norme dell'umanità ». Annunzia poi che il comandante fu punito.

Il Governo austro-ungarico accoglie anche le domande americane in un secondo punto. La nuova Nota è redatta in stile molto più cordiale della prima. Se la prima Nota si serviva d'un tono ironico, con trasparente abilità, che l'America non aveva ragione di ritenere insolente, questa volta nella sola conclusione vi è un poco di colorito ironico. In essa si riconosce generalmente la tendenza evidente di voler trovare una soluzione definitiva e pacifica. Nel conflitto con l'America il Governo austriaco ha gettato ponti d'oro al Governo americano. Resta a vedersi se essi saranno utilizzati. Di massima, il Governo austriaco non accetta il procedere del comandante del sottomarino come lo chiede il Wilson, solo, alla fine della Nota, si propone una discussione accademica. In conseguenza poche garanzie si possono anche in avvenire per la vita dei passeggeri dei vapori nemici. Sembra che gli Stati Uniti «soddisfatti» per questo, Wilson probabilmente comprenderà che da Vienna non si può ottenere di più, e che si vuol giungere alla rottura aperta, e, forse, le concessioni fatte dall'ultima nota americana sembrano giustificate un buon successo se si pensa che sono state ottenute senza rappresaglie di sorta. Probabilmente l'America accetterà il compromesso proposto dall'Austria con la inclita promessa peraltro che non come l'affondamento dell'*Ancona* non si ripeteranno. Dopo questo scambio di note nascerebbe una situazione simile a quella creata colla Germania dopo l'affondamento del *Lusitania*. Dell'Oriente Gli altri giornali fanno commenti analoghi.

La crociata pacifista

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 31, notte.

Rosika Schwimmer, ...ista ungherese, ...ista americana, che fondarono una ...guardia della speranza Verde, sono ...Copenaghen. Essi hanno avuto un lungo colloquio coi pacifisti danesi, fra i quali il ... presidente del Consiglio pacifista di Copenaghen, Olaf Forch Kunz, che ebbe già il premio Nobel. Fu deciso di costituire una commissione per il successivo giro d'ispezione a ... Il Comitato danese ha proposto ... grande conferenza internazionale nei locali della Camera filosofica. I rappresentanti della ... di Copenaghen hanno anzi ricevuto da ... Schwimmer, la quale nonostante ... ...ressi avuti sinora, è convinta di un ... successo avrà luogo, ...ne ... ...ebbe ... ...ebbe ... ...ebbe

GUIDO MATTEI
IMPIANTI ELETTRICI
Telefono interurbano 20-63.
TORINO, corso Principe Oddone, 77.

PREMIATO STABILIMENTO VINICOLO
ASSORTIMENTO VINI NATURALI DI BOTTIGLIA
Specialità Vini da Pasto in Fiaschi
Cassiogno Giuseppe
Via Circonvallazione, 232 e 308 bis (casa propria)
Alle Spett. Clientela, parenti, amici e conoscenti porge i migliori Auguri.
Telef. 15-84 TORINO (Fora Bourio)

I PROPRIETARI
dell'Hôtel Meublé Excelsior
via Vanli Settembre, 22, Torino
Augurano ai Clienti ed Amici Buon Capo d'Anno
Fratelli GUGLIELMOTTO e C.

Fabbrica Italiana
Macchine parlanti
TORINO - Via XX Settembre, 18
GENOVA - Via XX Settembre, 42
Telef. 42-43

FAUSTO e PIETRO CARELLO Fratelli
FARI e FANALI per Automobili
TORINO Via Saluzzo, N. 36 — MILANO Viale Gian Galeazzo, 19
Augurano Buon Capo d'Anno alla loro distinta Clientela

La Ditta FRATELLI GRAPPIO
Fabbricante Mobili e Tappezzerie in Stoffe
augura Buon Capo d'anno alla sua Spett. Clientela.
Chi ha bisogno di fare acquisti, non lasci sfuggire l'occasione. Visitate i grandiosi magazzini in liquidazione con forti ribassi.
Corso Duca, 40.

Il Cav. Uff. G. B. BALDI - STREVI
Cavaliere della Legion d'Onore
PRODUTTORE DEI VINI SPUMANTI NATURALI prescelti dalla R. Corte d'Italia
Augura Buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela

PRODOTTI CHIMICI
Articoli per Pulire e Ravvivare
RODOLFO CALLIGARIS
Fabbrica - Rappresentanze - Depositi
IMPIANTI ELETTROGALVANICI - FORNITURE INDUSTRIALI
Telef. 45-48 TORINO - Via Ridone, N. 5

Vacuum Oil Company
Società Anonima Italiana
GENOVA
MARIO PELISSERO, Agente Generale — AGENZIA DI TORINO, Via Arcivescovado, 14

RISTORANTE MOLINARI
RISTORANTE TEATRO ALFIERI
Piazza Solferino
I Proprietari FRATELLI ASCHERI
Augurano Buon Capo d'anno.

Carolina Svanetti ved. Svanetti
Caffè e Liquoreria S. Lorenzo
Auguri alla Spettabile Clientela
TORINO, Piazza Castello.

Premiata Casa Vinicola
Ditta GIOVANNI GALLARDO
Via Barbaroux, ang. via Mercanti
Via S. Agostino, 18-20 - Strada Pianezza, 23
Augura alla sua numerosa Clientela Buon Capo d'Anno

Sartoris, Tacchini e C.
Società Prodotti Alimentari
Via Garibaldi angolo via XX Settembre
Augura Buon Capo d'Anno, alla gentile e numerosa Clientela

PALAZZO della MODA
CELEGHIN & ROSSI
Confezioni per Uomo e Signora
Via Pietro Micca, 9, ang. piazza Castello.

SOCIETA' ITALIANA
Acque Minerali Sintetiche
SANSONI
TORINO, via Duchessa Jolanda, 1.

Premiata Ditta Vini Artigiani e Mistarsole
COSTANTINO AGOSTO
Ufficio: Borgo Pigneto - Telefono 17-61
Via Borgo Dora, 47 e via Vanchiglia, 28 - Telef. 58-16
Per comodità della famiglia servizio a domicilio.

GARRONE MICHELE
Panificio - Pani da Caffè
Porge alla sua affezionata Clientela sinceri auguri di nuovo Anno
TORINO - Via Nizza, 96

VINCENZO RESTAGNO
Pianoforti - Harmoniums - Autopiani
Augura Buon Capo d'Anno alla sua distinta Clientela.
TORINO, Piazza Vittorio Emanuele, 58. Telefono 20-36.

Nichelatura, Ploschura e Verniciatura a Fuoco
ENRICO BUFFA
Augura alla Spettabile Clientela Buon Anno.
Telef. 50-64 — Via Monti, 14, angolo via Madama Cristina.

La Fabbrica di Camiciette
LA MERVEILLEUSE
Via Garibaldi, 39, con Succurs. via Andrea Doria, 5
Augura Buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela

La Società Anonima A. REJNA
Augura Buon Capo d'Anno
alla sua Spettabile Clientela
Via Basilica, 9 - TORINO

ALLE
Pescherie di Guascogna
via Palazzo Città, 5
Unico Succursale via San Secondo, 28
Auguri alla Spettabile Clientela.

PREMIATA
SUPREME RAMPAGNETTE
TORINO via XX Settembre 24 — Via CROCE CANDURA 2
Telefono 210, via Palazzo Città, 2
Auguri buon Capo d'Anno

Istituto Internazionale
UGO FOSCOLO
Augura alle Famiglie degli Allievi.
Buon Capo d'Anno

SIGISMONDI ANGELO
Fabbrica Armi - Caccia - Pesca
Via Madama Cristina, 5.

IL TERMOFORO
Grossi e piccoli pezzature di
CARBONI - COKE - ANTRACITE
Via Bocca, 12
Augura Buon Capo d'Anno ai suoi fedeli Clienti

Società Caffè
LA BRASILIANA
Augura Buon Capo d'Anno
alla sua numerosa Clientela
TORINO - Via San Massimo, 15.

Casa E. DI-MIRAFIORI
Vini di Piemonte e di Toscana ed Olio puro Oliva
Deposito: Torino, 8-10, via Maria Vittoria
p. s. ALBA

M. Challier
CARBONI - ACCIAI
Augura alla Spettabile sua Clientela Buon Capo d'Anno
TORINO, via Nizza, 9 - Telef. 51-09

Luino G. Giuseppe
Albergo Ristorante Muletto
MADONNA DEL PILONE
Augura alla Spettabile Clientela Buon Capo d'Anno
Telef. 4-92

L. LEONE
Premiata Confetteria
Specialità Pastiglie (Marca L)
Corso Vittorio Emanuele II, N. 18.

La Ditta RASARIO & C.
Ginevra e TORINO
Fonderie in rame e lavorazione meccanica
Porge alla sua Spettabile Clientela Sinceri auguri pel nuovo Anno.

GRUGNETTI LUIGI
PROPRIETARIO
HOTEL-RISTORANTE ZECCA
Via Roma, 36 - Torino
Augura felice Capo d'Anno alla Spettabile Clientela

PIETRO GALVANO
CAMBIAVALUTE in via Bogino, 27
Augura alla sua Spettabile Clientela Buon Capo d'Anno

Giovanni Bertone
Via Quattro Marzo angolo Via Milano
Augura alla sua Spett. e numerosa Clientela Buon Capo d'Anno.

Al frequentatori della
Buvette Mulassano
Piazza Castello, 26
e ai consumatori della Merita Gianduia SANTO
Auguri sinceri

DITTA SUCCESSORI
PIETRO PRESBITERO & FIGLI
di
FOGLIATO e MARTINA
Aste dorate
Oleografie - Incisioni - Arazzi
Via Roma, 18 — Via Maurizi, 9.

Cesare Operti
Vernici, Colori, Pennelli
Ai suoi Clienti ed Amici
porge i migliori auguri pel nuovo Anno.
Via Ariosto, 3.

La premiata Ditta ENRICO NEGRI
Fabbricante di Apparecchi
per GAS - LUCE - Igiene moderna
AUGURA
TORINO, Via Lagrange, 40 - Telef. 25-25
CASALE MONF., Via Umberto, 11 - Telef. 2-23.

LA PREMIATA SARTORIA
GIUSEPPE FERRARI
2, corso Duca di Genova
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela.

FERRÉ GIUSEPPE
Magazzino Macchine Calzature
Telefono 31-15. Via Garibaldi, 25.

DORA BISCUIT C.o
Corso Palermo, 28
Telefono 30-35

Fabbriche Riunite
GALLETTINE, BISCUITS ed AFFINI
Via Mantova, 35.

UBERTALLI & MORSOLIN
Succ. "A. AMBROSIO,,
OTTICA - FOTOGRAFIA - GEODESIA
Telefono 1-26. TORINO, via Barbaroux, 6.

T. ROSSI
Direttore Compagnia Anonima Commerciale
Apparecchi d'illuminazione in genere
Antica Casa I. BRUNT & C.
FILIALE DI TORINO. Via Roma, 27.

AGENZIA AUTOMOBILI
LANCIA
BECHIS e BERTOLINO
Telefono 41-80. Via San Quintino, 29.

Ai consumatori delle Pastiglie QUERIO
Confetteria
G. PISTONO e C.
TORINO, via Carmagnola, 22.

Alla Spettabile Clientela i più sinceri auguri dai
CONIUGI TONELLI
Fabb. Strumenti Chirurgia | Au Corset Parisien
TORINO, via Mazzini, 29 e 31.
Filiale Galleria Subalpina.

THE AMERICAN SHOE
Grandiosi Magazzini Calzature
A. BALDI
TORINO, via Po, N. 1, ang. piazza Castello.

IL PREMIATO CALZATURIFICIO
MIGLIAVACCA F.lli - VIGEVANO
Articoli di Lusso per Signora
Augura Buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela
Rappresentante CAV. L. FABBRICO
Via Susa, 9, Torino

Cav. PIETRO BERZIA
Cavaliere dell'Ordine al merito del Lavoro.
Via Torino, 4.

Sig.ra Gallina Annetta
MANICURE, via S. Quintino, 11, p. 1°
Palmista in America
Riceve dalle 14 alle 20
Augura alla sua Spettabile Clientela Buon Anno

LUIGI GATTI
FABBRICA MOBILI
TORINO

Agli Amici e Clienti della Ditta
"VINO CHIMATO BARBERO,,
Buon Anno
P. Angelo Barbero.

La Ditta E. GARIGNANI & C.
33, via Roma
Colori - Vernici - Pennelli
Articoli fotografici e Pirogravure
Augura alla Gentile e Spettabile Clientela Buon Capo d'Anno.

C.ia per l'illuminazione delle città
Società per l'Industria di Contatori ed Apparecchi
(GIÀ JEAN FLOCQUE & C.)
CONTATORI - FORNELLI - MAGLIATORI A GAS, ecc.
Coi migliori auguri per le prossime Feste
TORINO - Via Lagrange, N. 21-23

C. RIVA
Agenzia Commerciale di Vendita
della
SCAT Soc. Ceirano Autom. Torino
TORINO - Via Madama Cristina, 29.

PROFUMERIA PAVITO
Via Lagrange, 21 - Torino
Deposito dei migliori prodotti igienici per toeletta
Augura alla sua distinta Clientela Buon Capo d'Anno.

Augurando ai Signori Clienti ed Amici Buon Capo d'Anno ricordiamo che i migliori regali si trovano nella Ditta
BERRY di GIUSEPPE BATTI e C.
Ottica - Fotografia

L'HOTEL RISTORANTE ORIENTE
Coniugi Tabacchi
augurano Buon Capo d'Anno alla loro Spettabile Clientela

GIOVANNI PENOTTI
Meccanico Idraulico
Officine: Via Valperga Caluso, 32-34.
Negozio: Via Ospedale, 9.
TORINO.

La Ditta Coniugi Bergoglio
NOVITÀ PER SIGNORA - Via Garibaldi, 44
Augura alla sua affezionata Clientela Buon Capo d'Anno.

CESARE GANDOLFO
proprietario del
MOBILIFICIO TORINESE
Via San Pietro in Vincoli, 11-15, Torino
Augura Buon Capodanno alla Spett. Clientela

PREMIATA SARTORIA
ROCCO BAJETTO
SUCCESSORI
Auguri di Buon Capo d'Anno ai suoi Signori Clienti.
Via San Francesco da Paola, 9.

Il Signor **COGGIOLA**
PROPRIETARIO
dell'Albergo Ristorante Hostellerie del Cenio
Augura Buon Capo d'Anno alla sua distinta Clientela
Corso Vittorio Emanuele ang. via Belfiore
Raccomanda ai nostri Clienti gli ottimi vini da portare

ABRADOR
Augura a tutti i Consumatori prospero il Nuovo Anno

Complimeter
GIOVANNI FERRARIS
Torino, Milano, Genova, Roma, Napoli
Augura Buon Anno alla sua Spettabile Clientela

Società Anonima Torinese
FRA
CONSUMATORI CARTONAGGI ed AFFINI
Corso Regina Margherita, 48.

VICHY-GIOMMI
Sterilizzata
Via Nizza, angolo corso Dante.

Primo Istituto Italiano di Ortopedia Addominale fondato
Torino - Piazza Statuto, 10
ERNIE

L'Ernia è vinta anche pei casi più disperati con gli apparecchi speciali di questo **Istituto**, che vengono dati in prova con garanzia scritta di **precisione, contenzione e durata**. Numerosi certificati medici a disposizione del pubblico, raccomandiamo, soprattutto a coloro che non possono o non vogliono sottoporsi all'operazione chirurgica, di recarsi alla sede dell'**Istituto**, posta in **Torino, piazza Statuto, 10**, senza proprio, aperta **ogni giorno** dalle ore 8 alle **19, festivi** fino alle **12**, a provare tali apparecchi che l'ingegno italiano ha saputo ideare per il bene e la salute di chi soffre. Occorre dunque **diffidare** dei comunissimi ordinari cinti venduti con **lusinghiere e mirabolanti** promesse a prezzi altissimi, ed applicati unicamente senza garanzie di serie e senza alcuna competenza in materia! **L'Istituto Ortopedico Italiano** è il **solo**, per lo garanzie che offre e per la sua sede stabile in Torino, per i suoi viaggi periodici che organizza in provincia, nel quale gli effetti da ernia possono riporre una illimitata fiducia.

Si tratta anche per corrispondenza con segretezza. Unire francobollo da 15 cent. Coloro che sono impossibilitati a recarsi in Torino potranno portarsi nella località qui sotto:
ALESSANDRIA, lunedì, 3 gennaio, Hôtel Moderne — **CASALE**, martedì 4 gennaio, Albergo Leon d'Oro — **VARALLO SESIA**, mercoledì, 5 gennaio, Albergo Parigi — **MIZZA MONFERRATO**, venerdì, 7 genn., Albergo Buon Rosso — **ALBA**, sabato, 8 genn., Albergo Cappel d'Oro — **CORTEMIGLIA**, domenica, 9 genn., Albergo Corona Grossa — **CUNEO**, martedì, 11 genn., Albergo del Pesce — **ASTI**, mercoledì, 12 genn., Albergo Selera — **NOVI LIGURE**, giovedì, 13 genn., Albergo Leon d'Oro — **VERCELLI**, venerdì, 14 gennaio, Albergo Tre Re — **SALUZZO**, sabato, 15 gennaio, Albergo del Gallo — **CHIERI**, domenica, 16 gennaio, Albergo Tre Re — **ACQUI**, martedì, 18 gennaio, Hôtel Centro — **ACQUI**, mercoledì, 19 gennaio, Albergo Italia (Città).

N.B. — Nella Casa di Torino una Signora competente è a disposizione delle donne.

CITTA' DI TORINO
Premio Giovanni Servais

Presso il Municipio di Torino è costituita, sotto il nome di PREMIO GIOVANNI SERVAIS, un'annua rendita per ricompensa in danaro da distribuirsi annualmente a coloro che, dotati di virtù attive, abbiano compiuti atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salva la vita e le sostanze di cittadini.

Possono concorrere al conferimento del Premio tutti gli abitanti nel territorio della Provincia per atti ivi compiuti. 210

Le domande degli aspiranti al Premio ed in genere ogni notizia che possa avviare l'Amministrazione al conferimento di esso, per atti eseguiti nel 1913, dovranno, coi titoli giustificativi, essere dirette al Municipio di Torino entro il mese di gennaio 1914.

Per schiarimenti ed informazioni sulle norme regolamentari del PREMIO SERVAIS rivolgersi alla Segreteria del Municipio di Torino (Ufficio Legale).

PHILIPS
LAMPADE
"MEZZO-WATT,,

NOVITA'
60 Candele 150-160 Volt
Tipo " Mezzo-watt ,,
Usate esclusivamente lampade Philips
FABBRICAZIONE OLANDESE
Stabilimenti ad
EINDHOVEN (Olanda)

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - A bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia monstre, per posta L. 12 - pagamento anticipato diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia inglese dei Servi - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

L'ERNIA

Istituto Ortopedico A. Zecchi già collaboratore legale della Ditta GLASER di PARIGI

TORINO - Via Roma, 31, 1° p. nobile

Aperto ogni giorno dalle ore 9 alle 19 - Domeniche e feste fino alle 12

Il successo ormai ottenuto dal bravo ortopedico A. Zecchi e la fiducia che il pubblico in esso ripone ci permettono ora di affermare nonostante come il suo nuovo apparecchio elimpunga e tutti coloro che, sofferenti, tortured, delusi, ricercano il vero sollievo ridonante forza, salute e vita tranquilla!

Dodici anni di studi indefessi e di esperienze felicemente salutari compiute nei numerosi viaggi nelle principali città e paesi d'Europa fino da quando collaborava col celebre specialista ortopedico parigino F. Glaser pongono l'Ortopedico A. Zecchi nella considerazione di essere prescelto per ottenere quel reale benessere assolutamente ricercato finora.

L'apparecchio Zecchi si porta giorno e notte per 30 giorni per ottenere che l'ernia s'immobilizzi, ridotta, nell'addome.

Risultati numerosi di sanati e di medici comprovano tutto ciò.

I lavoratori e professionisti possono dedicarsi a qualsiasi lavoro ed occupazione, compiere puro ogni sforzo ed ogni movimento senza nele, senza disturbi o pericoli di sorta.

La durata ed il funzionamento soffice, piacevole, conseguito dell'apparecchio sono legalmente garantiti. Consigli, cambiamenti graduali dei cuscinetti, riparazioni, ecc., senza supplemento di spesa. PREZZI MODICISSIMI. Facilitazioni di pagamenti alle persone povere.

L'ORTOPEDICO A. ZECCHI E' PERSONALMENTE visibile ogni giorno dalle ore 9 alle 19 al suo ISTITUTO, via Roma, 31, TORINO, primo piano.

Coloro che non possono recarsi a Torino potranno recarsi a consultare lo Specialista dell'Istituto Zecchi nelle seguenti località:

NOVARA, 3 gennaio, Albergo Italia.
NOVARA: 3 gennaio, Albergo Italia.
ACQUI: 4 gennaio, Albergo Pozzo.
ASTI: 5 gennaio, Albergo Reale.
VERCELLI: 7 gennaio, Albergo Leon d'Oro.
SALUZZO: 8 gennaio, Albergo Corona Grossa.
ALESSANDRIA: 10 gennaio, Albergo Venezia-Imbarcadero.
AOSTA: 11 gennaio, Hôtel Suisse.
CEVA: 12 gennaio, Albergo Reale.
CHIVASSO: 13 gennaio, Albergo Posta Reale.
MONDOVI': 15 gennaio, Albergo Croce di Malta.
BIELLA: 17 gennaio, Albergo Testa Grigia.
CUNEO: 18 gennaio, Albergo Barra di Ferro.
FOSSANO: 19 gennaio, Albergo Moderno.
NOVI LIGURE: 20 gennaio, Albergo Reale.
IVREA: 21 gennaio, Albergo Universo.
PINEROLO: 22 gennaio, Albergo Stella d'Italia.

Drogheria Gozzaline PASTA per dimagrire lopt. bloffs dei- le « Dole pimotore »; Polvere igroscopica. 199 Via Po, N. 34, accanto al Teatro Regenti.

BRILLANTI-PERLE-ORO argento compro, vendo; faccio cambi, acquisto qualsiasi gioie impegnate. — Via Pio Quinto, 14, Sabarro. 5855

Denti sani e bianchi DENTIFRICIO BANFI polvere - liquido - meraviglioso

I GIORNALI DI MODA

EDITI DALLA CASA TREVES, DI MILANO

sono i più splendidi, i più utili, i meglio informati di tutti i giornali italiani. Ce ne sono per tutti i gusti, per tutti i bisogni, per tutte le borse; dalla MARGHERITA, di gran lusso, per l'alta società, al popolarissimo CORRIERE DELLE SIGNORE, che alla varietà e ricchezza unisce uno straordinario buon mercato (anzi Cinque Lire l'anno). In mezzo a questi due estremi, si collocano poi gusti diversi: LA STAGIONE, già di Casa Hoepli (ora edizione economica della MARGHERITA) e l'ELEGANZA in due edizioni. Quest'anno poi si è aggiunta una rivista speciale di LAVORI FEMMINILI. Questi vari giornali contengono più di 4000 incisioni di mode e lavori, splendidi figurini colorati, tavole di ricami di stile moderno, modelli tagliati; annunci colorati, come tavole di tappezzeria, oggetti d'adornamento, ecc.; Corrieri delle Mode, disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate; Servizio di commissioni per le signore che vivono lontane dai grandi centri. Salotto di Conversazione; Consigli pratici; numerose inclusioni di lavori femminili.

OGNI GIORNALE HA PREMI SPECIALI - CATALOGHI GRATIS

Margherita Esce ogni 15 giorni in 16 pagine in-4 grande, con tre esperdi figurini colorati, di cui uno in prima pagina, con varietà di annunci e ricchezza di figurini. Numeri straordinari con grandi panorami colorati ad ogni cambiamento di stagione. — Una Lira il numero. Anno, L. 20. - Sem., L. 10. - Trim., L. 5 (Est., fr. 30).

La Stagione (edizione economica della MARGHERITA), con un figurino colorato in prima pagina. La recente fusione dei due giornali di casa Hoepli e di casa Treves permette di dare un giornale di mode pratico ed utile con spesa modesta. Centesimi 50 il numero. Anno, L. 3. Sem., L. 1,50, Trim., L. 2,50 (Estero, fr. 12).

L'Eleganza Esce ogni 15 giorni in 8 pag. di gran formato e 3 colonne. — Centes. 50 il numero. L. 6 l'anno (Est., fr. 9). Dell'Eleganza, si fa pure un'edizione speciale con una splendida figurino colorato in ogni numero. — Lire 10 l'anno (Estero, franchi 15).

Corriere delle Signore 8 pag. la settimana in grandissimo formato, con modello taglio e copiosissimo materiale letterario (8 pagine di romanzi). - Grande figurino colorato in prima pagina. Tavole di ricami di stile moderno. Solo Lire 5 l'anno (Est., fr. 8). - Cent. 10 il numero.

Le Quattro Stagioni splendidi numeri di gran lusso e gran formato ed ogni nuova edizione interamente dedicati alla illustrazione scritta in genere di mode. Contengono: Pagine a colori, grandi panorami a colori e in nero, tavole di ricami, modelli tagliati, Associazione speciale: Sei Lire.

Lavori Femminili Rivista pratica per Famiglie, Collegi, Istituti, ecc. Esce un fascicolo al mese di 32 pagine in-8, con circa 100 disegni dei ricami più in voga, lavori di biancheria, corredi da neonati, vestine da bimbo, grembiuli, ecc., colle relative spiegazioni scritte e parlate. Ad ogni numero è unita o una tavola di modelli o una tavola di ricami. Centesimi 50 il numero. - Lire 5 l'anno (Estero, franchi 7).

EDIZIONI ILLUSTRATE - CATALOGHI GRATIS

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Editori, Milano, via Palermo, 12.

IN SOLI 30 GIORNI OTTERRETE UN BEL SENO COME QUESTO! PROTUBERANTE TURGIDO-PERFETTO senza ricorrere a sistemi nuovi, pericolosi, inefficaci o dannosi all'organismo TRATTAMENTO SCIENTIFICO ESTERNO Spiegazioni e conferenze gratuite ogni giorno dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 - Domenica dalle 10 alle 12 - Chiedere opuscolo illustrato gratis, per posta, discretamente, inviando cent. 20 per spese postali. Sale a Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Madrid, Bruxelles, Amsterdam, Stoccolma, Copenhague, ecc. Consultazioni per corrispondenza ed opuscolo gratis. Scrivere a: Dr. H. S. PARKER Co. Via Pontaccio, 3 MILANO

Frutto lassativo rinfrescante aggradevole e prodigoso CONTRO LA STITICHEZZA Emorroidi Imbarazzo gastrico e intestinale TAMAR INDIEN GRILLON 13, Rue Pavée, 13, PARIS Al dettaglio in tutte le Farmacie ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 — FUORI CONCORSO

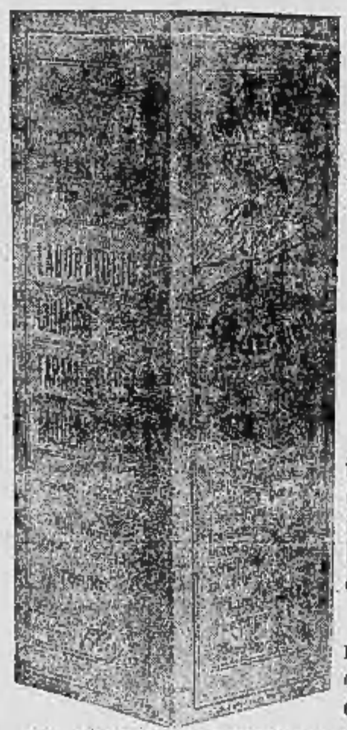
Gioie - Oro - Perle - Solitaires E. VIGLIANI, Via Nazion. 4 (sup. via Barbaroux) compra e vende Gioielli, Oro, acquista gioie di pegni - (Casa antica, serio e confidenziale) - Prezzi distinguersi da altre Case

LEVATRICE Sig. REGGE Via Po, 1, piano 2.o, vicino Piazza Castello.

DENTIERE rotte e usate Comprasi - P. SEGRE Piazza Vittorio Emanuele I, N. 1, angolo via Po.

Si avvertono i Comuni che abbisognano di bitelle e materiale per argenti Ospedali, di rivolgersi a CELESTINO GIUSEPPE - Torino, via Vanni Settembre: 41. Specializzato in tutti articoli.

È UN CAPRICCIO



è un capriccio puerile l'insistere nel credere che la **MAGNESIA SAN PELLEGRINO** sia un purgante comune, volgare, come la limonata citro-magnesiaca, infuso viennese, sale inglese, sedlitz, pillole, ecc.

No, non persistete in sì grossolano errore e prendete fiducia quando vi occorre la non mai abbastanza celebrata **MAGNESIA SAN PELLEGRINO**. Essa riunisce in sè tutte le buone qualità e virtù, è gradevolissima al palato più delicato ed ai bambini, libera il corpo senza provocare dolori e disturbi, disinfetta lo stomaco e l'intestino, è un purgante rieducatore degli organi principali del nostro essere. Usato nella dose di un cucchiaino al mattino, a digiuno, purga: nella dose di un cucchiaino rinfresca il corpo e lo riattiva nelle sue funzioni.

«Tengo a dichiararle che la MAGNESIA S. PELLEGRINO è la migliore del commercio, perchè da essa ebbi sempre ottimi effetti, e la prescriverò in ogni caso con tutta fiducia. (Firmato): Dott. IPPOLITO - Medico-Chirurgo - MONTEBRUNO».

«Debbo confermare che la MAGNESIA S. PELLEGRINO è un purgante di gradevole sapore, eccellentissimo sotto tutti i rapporti, eccitando un'azione blanda e sicura, senza alcuna irritazione del sistema gastro-enterico; anzi riesce utilissima a tutte le disfunzioni delle, ristabilendo lo stesso dello stomaco». (Firmato): Dott. VINCENZO REALE - Medico-Chirurgo - Via Cavalleriza al Chiantal - NAPOLI».

«Faccio voti ardenti perchè la MAGNESIA S. PELLEGRINO si sparga per tutto il mondo come ne è veramente degno e come si è fulmineamente introdotto a Milano, mandando a carte quarantasei tutte le altre MAGNESIE preterite che si trascinano come il gesso. (Firmato): PATRIZIO PATRICI - Via Solari, N. 36 - MILANO».

Così è un capriccio ancor peggiore

il non voler dare la preferenza alle **180 PILLOLE SAN GIOVANNI (Prodel)**. Nella forma di anemia, nevrastenia, debolezza generale, esaurimenti per eccessi di fatiche intellettuali e corporali, esse emergono sovrane sopra le miriadi infinite di rimedi del genere. Si elevano superbe al disopra di qualsiasi preparato per la purezza degli elementi che le compongono e per la felice e geniale loro formula che riunisce in un tutto armonico i principii più attivi e più essenziali al nostro corpo.

Le anemie più ribelli cedono e perdono terreno di fronte a tanta potenza e virtù; le debolezze di stomaco, di nervi, di ossa, scompaiono e nei volti dianzi pallidi e scarni torna a rifiorire il roseo colore della salute. Voi malati che soffrite, correte fidenti a questa fonte di energia e di forza, ed una novella vita feconda di ogni bene e di ogni felicità vi sarà concessa.

«La vostra 180 PILLOLE S. GIOVANNI Prodel mi hanno ridato il vigore e l'energia che sembravano per sempre perduti. Da vari anni soffrivo di assoluta inappetenza, un'anemia ribelle ad ogni cura mi aveva indebolito al punto di sentirmi stanco dopo il più piccolo lavoro, ma dopo un po' di giorni di cura colle vostre 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) mi si ridestò l'appetito in modo meraviglioso, tanto che per qualche giorno dovetti sospendere perchè mangiavo troppo, senza però soffrire indigestione alcuna. Ripresa la cura, io mi sono sentito più forte e rinascere a nuova vita. La gratitudine mia è immensa, ed io la prego per il bene dell'umanità di rendere pubblica questa mia dichiarazione. (Firmato): FARICI GIORGIO - MANTOVA».

«Ho provato tutti i rimedi per il mio bambino, ma invano; le sue 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) hanno compiuto il miracolo, poichè ora sta bene, mangia con appetito, ed ha ripreso la sua allegria. La prego perciò di spedirmene un altro flacone, perchè desidero che continui la cura. Con stima la riverisco. (Firmato): DONA' ANTONIO - ROVIGO - PORTO LEVANTE».

«Ero affetta da anemia e da grande debolezza, provai, ma inutilmente, molti rimedi. Finalmente mi furono consigliate le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel), ed il loro effetto mi fu veramente meraviglioso. L'appetito accrebbe di molto, in poco tempo mi ristorai ed ora sto benissimo. Mi sento quindi in dovere, in grato di attestare pubblicamente ad esse la mia riconoscenza, e di consigliarle a quanti si trovassero nelle mie passate condizioni come rimedio facilissimo a prendersi e di effetto sicuro ed insuperabile. (Firmata): DELU' MARIA - Via Ormea, N. 44 - TORINO».

«Dichiaro di essere perfettamente guarita dall'anemia quando le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) e dall'infiammazione intestinale mediante l'uso della MAGNESIA S. PELLEGRINO. (Firmata): FERRARIS CIPRIANO - Via Gioberti, N. 48 - TORINO».

«Vi sarò grato se vorrete inviarmi qualche campione di MAGNESIA S. PELLEGRINO per mio uso personale, avendola esperimentata con successo sopra la mia clientela. Vi ringrazio anticipatamente (Firmato): Dott. GIOVANNI MARAGLINI - Corso Cornelio Tacito, N. 7 - TERNI».

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0.80 la cartina, L. 1.25 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole, spedire al DIRETTORE DEL LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia), corso Vittorio Emanuele, N. 24, TORINO, L. 3,50 per un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 1,50 per un flacone piccolo, L. 5,50 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa.

Rifiutate le comuni ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica «Il Pellegrino» attraversata dalla firma «Prodel». Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata «Prodel».

— DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO —

Avvertiamo i FORTUNATI che compreranno l' 8 Dicembre 1915 di presentare le tessere nei giorni 1-2 del corrente mese per avere il rimborso del denaro speso. La somma non ritirata in questi tre giorni verrà a scopo di beneficenza.

I non FORTUNATI che acquistano una tessera della sorte del valore di L. 5 di qualsiasi giorno del mese di DICEMBRE hanno diritto nei giorni 1-2 del mese di GENNAIO di fare cambio eguale portando la somma del 10 (!) PER CENTO.

Grandi Magazzini BIANCHI VIA VIGONE 4 - TORINO

La Sonnambula TORINO, Via Lagrange, 37, p. p. Si CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presente e di corrispondenza. 1995

ORDINE MAURIZIANO Torino - Viale di Stupinigi

11-13 Gennaio 1912 avrà luogo l'incanto definitivo per l'affittamento di poderi delle Economie di Stupinigi, Nichelino e Staffarda (Revello). 220

Descrizione particolareggiata e condizioni visibili presso l'Ordine Mauriziano, che le spedisce a richiesta.

Per soli lire 5 specificazioni franchi di porto metri 100 lani a mq. 50 tappezzeria di carta colla copertura sufficiente per tutto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che si spedisce gratis. 42 A. COLOMBO - MILANO Corso Garibaldi, 106 G.

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari Cure radicale e senza conseguenze Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 2.o Visite tutti i giorni: 9-10 13-15, 17-20 184

DIFFIDA La Ditta D. Zegna e Figli corrente in Biella, via Umberto, 26, avvisa chiunque abbia rapporto colla Ditta stessa che nessun pagamento sarà ritenuto valido se non fatto a mani di uno dei compartecipanti Delfino e Corradino Zegna. 211

Comune di Sampeyre Appalto del Dazio

Il 10 gennaio prossimo, ore 14, si esperimenterà, in quest'Ufficio, un incanto ad estinzione di candela vergine, a termini abbreviati e con aggiudicazione definitiva per l'appalto della riscossione daziaria pel quinquennio 1916-1920, in base al canone annuo di lire 6000. — Deposito provvisorio L. 1500. Cauzione definitiva pari a tre rate del canone annuo. Capitolato visibile nell'Ufficio comunale. 211

Sampeyre, 29 dicembre 1915.

Il Sindaco: A. SARIA

SIFILIDE Cura dei mali, combinata, efficace, breve, sicurissima. — Reazione del sangue. BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità. Dott. G. ZONI, Direttore di sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni festivi: 11-12; 16-18; 19-20. Feriali: 10-12, Via Carlo Alberto, n. 28. — Telefono 07-63.

LA DITTA Fratelli Grappio avverte che avendo trovati cinque effetti cambiari in bianco, emessi DITTA FORNI E C., con girata FRATELLI GRAPPIO, che questi effetti non sono validi ne presso le banche, ne privatamente. e18708

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche Via San Franc. da Paola, 10 bis. Ore 10-11; 14-17; 19-20 172

CREOSINA BOSIO CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE TOSSI-CATARRI-BRONCHITI POLMONITI-TUBERCOLOSI In tutte le Farmacie

L'OREFICERIA L. MUGGIA Via Maria di Piata angolo via Botero LIQUIDA grande partita gioielli al puro valore intrinseco. — Vi trovasi pure grande assortimento articoli in gioie, catene, orologi, servizi argenteria, ecc., a prezzi eccezionali. 2000

1000 E PIU' LETTI in forza di casi curati. Letti in ottone, modelli inglesi. Reparticci elastici e in ferro, letto e crine per malattiosi. - Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 10, angolo via Napione. 190

Sofà "LUCHINI" solidi e i più pratici autom. ribaltabili a letto LIQUIDAZIONE MOBILI Torino — Viadet Mille, 20 — Torino

PALCHETTI spec. SOVRAPPENDILI ai PAVIMENTI grezzi, freddi, ecc. — Lavori garantiti. BERTA e TINIVELLA Via Bava, 21, angolo Corso Cirio — TORINO — Telefono 50-15 — 140

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche Dott. Simonelli, Via Lagrange, 60, piano nobile dalle ore 8½ alle 10 - festivi dalle 10 alle 12. 127

Metodo elettrolitico radicale per la cura del RESTRINGIMENTI MALATTIE SEGRETE Guarig. sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, Andrea Doria, 11, dalle 14 a 16. 179

Prof. D.r G. PICCARDI Docente alla R. Università — Direttore al Policlinico Umberto I e ai Dermosifilicomi Civili Torinesi — MALATTIE della PELLE e CELTICHE E CURE FISICHE RELATIVE Corso Duca di Genova, 3, p. 2.o - Ore 9-10; 15-16-18-20

SIFILIDE ALL'INIZIO (cioè nelle prime due settimane dalla contaminazione) CURATA RAPIDAMENTE Visite dalle ore 13-15 — Sarà mantenuta per ogni ora 10-20 — Festivo 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio, n. 32. 1195 a

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche Via Principe Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 18 a 20